

ALTomonte Orsomarso: «Sostenere chi come l'AltraVoce ribalta il racconto del Sud»

Vincere la sfida del Recovery Plan

Il direttore Napoletano ribadisce la proposta di una centrale di progettazione: «Non si perda tempo»

ALTomonte - Sul Recovery Plan non si può più perdere tempo. Bisogna prevedere una centrale di progettazione e reclutare il meglio delle competenze che offre il Paese, per predisporre le schede progettuali.

È la proposta ribadita ad Altomonte dal direttore del *Quotidiano del Sud* L'AltraVoce dell'Italia Roberto Napoletano. D'accordo con il direttore Napoletano - che ha insistito anche sulla necessità di un progetto unico per il Sud - si sono detti l'assessore regionale al Turismo, Fausto Orsomarso, e la senatrice calabrese Fulvia Caligiuri.

L'occasione è stata la presentazione ad Altomonte del libro del direttore Napoletano - *La Grande Balla. Non è vero che il Sud vive sulle spalle del Nord* -, un'operazione-verità sulle reali responsabilità e cause del divario tra Nord e Sud. Un'inchiesta documentata con dati, statistiche, bilanci.

Quanti sanno che 61 miliardi dovuti al Sud vengono ogni anno regalati al Nord? Che la spesa per infrastrutture nel Mezzogiorno ammonta allo 0,15 per cento del Pil e che praticamente è stata azzerata. C'è un treno ad alta velocità ogni venti minuti tra Milano e Torino e nemmeno uno alla settimana da



Due momenti dell'incontro di Altomonte con il direttore Roberto Napoletano (nella foto a destra con il sindaco di Altomonte, Coppola)

Napoli a Bari o da Napoli a Reggio Calabria. Per gli aiuti alle famiglie in Campania arrivano 30 milioni,

in Veneto 200, in Lombardia 250. Mentre la Regione Piemonte spende per i suoi servizi generali nettamente



di più di quanto spendono tutte insieme Campania, Puglia e Calabria. Intanto al Nord c'è un inse-

gnante ogni dieci studenti, al Sud gli studenti sono venti per ogni professore. La politica si è abituata

da vent'anni a togliere investimenti al Sud per soddisfare le pretese dei questuanti di turno, sistemare gli amici degli amici nel coacervo di enti pubblici proliferati con la spesa facile. Tutti collocati nelle ricche regioni del Nord, come spiega *La Grande Balla*.

Un'opera di disvelamento che ogni giorno viene portata avanti anche sulle pagine dell'edizione identitaria del *Quotidiano del Sud*.

«Se ci sono voci, come quella del giornale diretto da Roberto Napoletano, che contribuiscono a raccontare un Sud diverso e a ribaltare la narrazione imperante, noi abbiamo il dovere come cittadini di sostenerle» ha detto l'assessore regionale Orsomarso.

Nel corso dell'incontro - aperto dal sindaco di Altomonte, Gianpiero Coppola, e dell'agrichief Enzo Barbieri e moderato dal comunicatore Lenin Montesanto, che ha intervistato Napoletano - si è parlato anche del momento che vive attualmente il Paese. Un momento cruciale, perché con Mario Draghi - ha detto il direttore del *Quotidiano* - l'Italia si sta giocando la carta estrema: se fallisce lui, non ci sono altre opzioni.

F. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANZARO L'assessore regionale Gallo interviene dopo l'intimidazione «Rafforzeremo l'intesa con Progetto Sud»

CATANZARO - «Di fronte ai perpetuarsi di atti intimidatori del genere, proviamo grande amarezza ma anche la consapevolezza che nessuno si arrenderà. Siamo vicini a don Giacomo Panizza e ai suoi collaboratori: la loro battaglia per la legalità è anche la nostra». Lo ha detto l'assessore regionale al Welfare, Gianluca Gallo, commentando l'ennesimo attacco ai danni della comunità "Progetto Sud", guidata da don Giacomo Panizza, nei pressi della sede che ospita anche il Forum del Terzo Settore. «Nel mentre auspichiamo che

forze dell'ordine e magistratura individuino e assicurino alla giustizia gli autori di questi atti - aggiunge Gallo - condanno con fermezza l'accaduto, manifestando sentimenti di solidarietà nei riguardi di don Panizza e dei suoi collaboratori, per la meritoria attività portata avanti da anni. Siamo di fronte a gesti vigliacchi, da respingere al mittente rafforzando la collaborazione tra le istituzioni e i soggetti che, come Progetto Sud e le tante altre realtà associative del Terzo settore, lavorano ogni giorno con dignità per una

Calabria migliore. Noi ci siamo e ci saremo, senza incertezze né tentennamenti: al fianco di questa Calabria, contro le 'ndrine e il malaffare». La reazione di Gallo si aggiunge alla valanga di comunicati, prese di posizione e dichiarazioni arrivate a don Giacomo Panizza ed agli operatori della comunità Progetto Sud dopo la serie di atti vandalici subiti, nei giorni scorsi, dai dipendenti della struttura di via Bizantini a Lamezia. A farsi sentire sono stati partiti, associazioni, categorie produttive, politici e centinaia di cittadini.

AVVISO A PAGAMENTO

Il Sistema Telematico Calabria SUE continua a non funzionare La Calabria non riesce a far ripartire l'edilizia

Con molto rammarico ci ritroviamo a dover affrontare nuovamente il problema del Sistema Telematico Calabria SUE della Regione Calabria. Nei mesi trascorsi, e con molta speranza, avevamo partecipato agli incontri con i funzionari regionali e di Fincalab, in cui avevamo evidenziato numerose volte i malfunzionamenti della piattaforma, fiduciosi che tutto si sarebbe potuto migliorare e con gradualità si sarebbe ripristinata l'efficienza del sistema così introdotto.

L'approvazione del regolamento regionale di attuazione della leggesimica, grazie all'impegno dell'assessorato Regionale ai LL.PP. ed alla IV Commissione Regionale, unitamente agli sforzi profusi per addivenire alla versione finale condivisa, si è purtroppo vanificato a causa di uno strumento informatico, di trasmissione delle pratiche,

che di fatto sta bloccando ogni attività.

Le rassicurazioni fornite, anche in sede di audizioni in IV Commissione Regionale, di miglioramento della piattaforma si sono rivelate vane ed a nulla sono valse le comunicazioni trasmesse alla Regione ed a Fincalab da parte degli Ordini Professionali. Infatti, gli sforzi profusi dagli Ordini professionali di tutta la Calabria, al fine di migliorare la piattaforma, sono stati neutralizzati. Precisamente, i professionisti che operano sulla piattaforma trascorrono le giornate attendendo l'apertura delle pagine al fine di poter completare le pratiche, ovvero visionare eventuali comunicazioni, integrazioni o approvazioni delle stesse pratiche già presenti. Il solo accesso alla piattaforma è diventato un'utopia. Ma c'è da considerare che anche i

tecnici comunali ed i funzionari degli uffici tecnici decentrati regionali, sono alle prese con le problematiche della piattaforma e, come tutti i liberi professionisti, trascorrono le giornate nel tentativo di accedere al sistema telematico per risolvere gli innumerevoli problemi che si presentano che, addirittura, sono peggiorati nelle ultime settimane.

Come detto in altre occasioni, tale piattaforma avrebbe dovuto garantire l'eliminazione del cartaceo ed accelerare il rilascio delle autorizzazioni edilizie. Questo purtroppo non è avvenuto con la quasi certezza che si stanno perdendo le opportunità fornite ai cittadini, legate agli incentivi del SUPERBONUS 110, per la mancanza di procedimenti snelli ed efficienti, che viceversa potrebbero garantire una boccata di ossigeno in una

economia che languisce, anche per la negatività del periodo pandemico. Confermiamo che lo sforzo posto in essere dalla struttura del Dipartimento LL.PP. attraverso la Circolare prot. 85421 rappresenta un intervento suppletivo ma non risolutivo e riteniamo pertanto che gli organi istituzionali preposti non possano più tergiversare. Chiediamo in definitiva un intervento immediato e risolutivo anche con misure straordinarie e coraggiose per porre fine ad un disagio che nell'era tecnologica francamente è intollerabile.

Ing. Domenico Condelli
Presidente Ordine Ingegneri
di Reggio Calabria

Arch. Salvatore Vermiglio
Presidente Ordini degli
Architetti PPC di Reggio
Calabria

■ **TOUR DELLE INCOMPIUTE** Dopo Condera e Ravagnese il gruppo di Fi arriva a Ciccarello

Il campo da inaugurarare nel 2019

I lavori furono consegnati il 13 dicembre 2017 e gli sportivi aspettano ancora

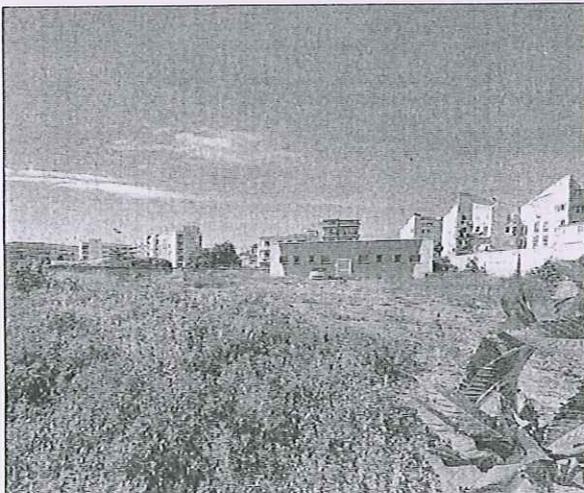
Continua il "tour" di Forza Italia delle opere incompiute.

Dopo Condera e Ravagnese, altra zona della periferia: Ciccarello. Simbolo di diverse generazioni di sportivi reggini, questo storico campo sportivo in terra battuta è vittima da anni di lavori pubblici a singhiozzo che lo hanno reso impraticabile e inserito dunque tra le incompiute dell'Amministrazione Falcomatà.

Superate le varie "lungaggini" burocratiche che avevano impantanato il progetto a causa del ginepraio di contenziosi generati in passato nell'ambito del Decreto Reggio" (parole del Sindaco), i lavori furono consegnati il 13 dicembre 2017, con tanto di crono-programma inizialmente seguito senza troppi ritardi.

Un avvio sprint che fece addirittura sbilanciare la Giunta, azzardando allora anche una data per l'inaugurazione: Aprile 2019.

«A metà percorso tuttavia - ricordano i consiglieri comunali forzisti Federico Milia Antonino Caridi Antonino Maiolino - qualcosa va storto, i lavori si fermano e la "struttura all'avanguardia" propagandata dal Sindaco entra di fatto nel novero delle incompiute. Trattasi di un'opera dal finanziamento complessivo di 583mila euro, pensata per "arricchire la dotazione infrastrutturale sportiva di Reggio insieme alla riqualificazione dell'area Campo Coni ed alla rivitalizzazione dell'ex impianto sportivo Villesse" andando dunque a costituire (ma solo in teoria) un importante triangolo di centri dello sport nello stesso comprensorio. Con uno stato di avanzamento tutt'altro che vicino alla conclusione, il 6 maggio scorso, con alle porte la campagna elettorale, i lavori a Ciccarello ripartono, insieme alle promesse che presto i lavori sarebbero stati portati a termine».



L'area dove doveva sorgere il campo sportivo di Ciccarello

«Cosa che ad oggi - sostengono - è smentita dai fatti. Se mai verrà davvero portata a termine, la ristrutturazione prevede un tappeto di erba sintetica di ultima generazione come manto di gioco, il rifacimento degli spogliatoi, un impianto di illuminazione che consentirà la disputa di gare anche nelle ore notturne, la realizzazione di una recinzione esterna ed interna, la costruzione di una tribuna spettatori dalla capienza di 500 posti. Inutile dire che la Nostra paura sia proprio che mai niente di tutto ciò verrà realizzato. Il campo di Ciccarello, storico punto di riferimento della Nostra Città per il calcio giovanile e non, versa ad oggi in uno stato peggiore adesso che non prima dei lavori. Paradossale, ma è così».



Milia, Caridi e Maiolino a Ciccarello

■ SCELTA Voluta da un gruppo di abitanti Nasce il comitato di quartiere "Viale Aldo Moro - Gebbione"

L'obiettivo è quello di cambiare il volto dei quartieri promuovendo iniziative culturali e sociali, intervenendo sul verde pubblico e prendendosi cura di anziani e bambini.

Stanno prendendo piede anche a Reggio Calabria i comitati di quartiere, realtà presenti in tutta Italia, che con il loro lavoro riescono a far rinascere zone degradate delle città. A Reggio, da nord a sud, molti comitati di quartiere si sono formati negli anni. L'ultimo a costituirsi è il comitato di quartiere "Viale Aldo Moro - Gebbione". Un gruppo di abitanti, che sta crescendo sempre di più, ha scelto di impegnarsi in prima persona per il recupero di alcune aree degradate e al contempo portare all'attenzione degli amministratori l'urgenza di riqualificazione e valorizzazione della zona Gebbione e quelle limitrofe, convinti che sia il piccolo cambiamento ad innescare l'effetto domino capace di cambiare volto all'intero quartiere. Il comitato è costituito da Elisabetta Marciano (presidente); Giancarlo Rinaldi (vice presi-

dente); Gilberto Quattorne (segretario) e i soci fondatori Stefania Scordino, Miriam Jaskierowicz Arman e Lorenzo Ferrara, che hanno ben chiari gli obiettivi da raggiungere, soprattutto perché il cambiamento deve iniziare direttamente dalle persone che vivono il quartiere, che ne conoscono criticità e potenzialità. «Vogliamo prenderci cura di questi luoghi che sono casa nostra da sempre - hanno spiegato - ma desideriamo anche farli rivivere perché da troppi anni la situazione, a più livelli, versa in condizioni di abbandono. Ci impegneremo per portare fuori lo spirito di questo quartiere ricco di storia che arriva alla colonizzazione greca, di leggende in cui il mare è protagonista indiscusso. Vogliamo coinvolgere tutti, cercando di promuovere iniziative culturali, sociali, interventi sul verde da sempre rigoglioso e presente in questa zona. Abbiamo scelto il gelsomino e la Torro Lupo per il nostro logo, sono simboli identitari che ogni abitante del Viale Aldo Moro riconosce come propri».

Potere al popolo in piazza: «Basta profitti sulla pandemia, basta brevetti sui vaccini»

Ad un anno esatto dall'11 marzo in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato lo stato di pandemia, anche Reggio Calabria ha partecipato alla giornata d'azione indetta in tutta Europa con uno slogan molto chiaro: nessun profitto sulla pandemia.

E' stato questo il tema della conferenza stampa indetta in prossimità del centro vaccinale di Palazzo Campanella da Potere al Popolo, Unione Sindacale di Base, CSC Nuova Rossa, per rilanciare la campagna europea 'No profit on pandemic', a cui hanno aderito in città, tra gli altri, anche Non Una di Meno, Agedo, UDI, ACE Onlus di Pellaro, Associazione Culturale Magnolia, Fondazione Medicina Solidale, Sos Rosarno e altri singoli professionisti della sanità e cittadini. «La rimozione dei brevetti dai vaccini e la condivisione di tecnologia e know-how - sostengono le realtà - sono passaggi fondamentali per raggiungere l'immunizzazione di massa il prima possibile». Un

qr-code, il codice quadrato diventato ormai comune nelle attività di ristorazione per accedere ai menu evitando il contatto, è lo strumento alternativo scelto dagli attivisti per diffondere in sicurezza il link alla campagna noprofitonpandemic.eu/it, per un volantaggio virtuale tramite un semplice cellulare. Mentre infuria la guerra geopolitica dei vaccini, contagi e morti non si fermano ma evidente è la differenza tra paesi ricchi e paesi poveri: «Oggi la WTO deciderà se imporre una deroga ai brevetti sui vaccini anti covid - sostiene Monica Quaresima, del tavolo nazionale Sanità di Potere al Popolo - infatti limitare l'accesso alla produzione e di conseguenza la distribuzione dei vaccini nel mondo è fonte di gravi danni per tutte le popolazioni». Come denunciato dai parlamentari europei, i contratti tra Unione Europea e case farmaceutiche per la produzione e la fornitura dei vaccini sono di fatto secretati, costituendo un'anomalia nel corretto diritto

all'informazione su cui si basano le società democratiche: «tutto ciò regala ulteriori privilegi ad aziende che in questi mesi, approfittando anche di finanziamenti pubblici alla ricerca, stanno raggiungendo utili di decine di miliardi di euro», sostengono i militanti di Potere al Popolo. «Il vaccino funziona e lo dimostrano i dati», aggiunge Quaresima, «per questo devono essere distribuiti in tutto il mondo, anche nei paesi più poveri, come sta pianificando di fare ad esempio Cuba che ha prodotto un vaccino interamente pubblico ed attualmente in fase di distribuzione». «Per essere risolta, questa crisi va affrontata a livello globale, - afferma Giovanni Cordova - non solo perché è giusto che in tutto il mondo le persone vengano vaccinate, ma anche perché meno rapida è la vaccinazione di massa e più è alta la probabilità che l'insorgere di nuove varianti del virus la rendano sostanzialmente vana. E' inoltre assurdo - conclude - che in sostanza dei soggetti privati co-

me le Camere di commercio decidano sulla distribuzione di un vaccino in un luogo, ben prima che un organismo pubblico si esprima in merito». Il governo Draghi appena insediato, in effetti, si è affrettato ad ostacolare la diffusione dei vaccini esprimendosi contro l'invio di dosi vaccinali in altri paesi dell'Africa e dell'Asia. Ed anche l'Italia, benché nazione appartenente ad un occidente apparentemente "avanzato", sta pagando un conto molto salato nella gestione di questa pandemia e della sua conseguente crisi; la Calabria in particolare è attualmente finalino di coda nella somministrazione delle dosi vaccinali alla popolazione. «Invitiamo a sostenere, firmare e diffondere la campagna europea», concludono i militanti, «perché anche una singola firma è molto importante per far capire che la popolazione non è d'accordo con questo approccio alla vaccinazione e vuole una gestione diversa che garantisca la tutela e la salute di tutte e tutti».

«La forza delle donne» nel webinar organizzato da «Cambiamo»

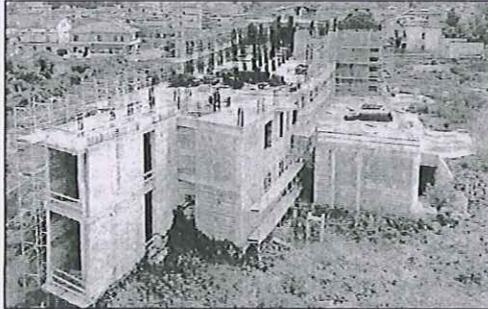
«La forza delle donne nell'Italia che riparte», è stato il tema del webinar organizzato da «Cambiamo». Al forum sono intervenute con il coordinatore provinciale Saverio Angellone, Mariarosa Madoe, membro Cambiamo di Rossano Corigliano, Filomena Longo e Ambra Falcone, responsabile Turismo e Territorio e responsabile del settore Pedagogia per Cambiamo, Stefania Roetto, responsabile settore Cultura del movimento, Serena Gubernale, membro Cambiamo Sicilia e Filippo Sarda, responsabile della comunicazione in Sicilia per il partito. Ospite del webinar Angelica Artemisia Padatella, regista e scrittrice. A moderare Francesco Meduri, responsabile provinciale per l'Organizzazione e lo Sviluppo Territoriale. «Mi piacerebbe non dire nulla delle donne per parlare delle donne - ha esordito Madoe - Oggi le donne con fatica hanno conquistato il loro spazio, tanta strada è stata fatta ma sono ancora molti gli obiettivi da raggiungere».

■ LOCRI Sbloccato l'impasse per il nuovo palazzo di Giustizia Ripartono i lavori ad aprile

Calabrese: «Cambiare il volto di una città che era stato sfregiato»

di FABIO BELCASTRO

LOCRI - Finalmente dopo tanta attesa ripartiranno i lavori del nuovo palazzo di Giustizia. Una nuova fase che ha visto il lavoro e l'impegno delle istituzioni coinvolte perseguire con determinazione e abnegazione, superando molti ostacoli, l'obiettivo prefissato. Come già annunciato nelle scorse settimane dal sindaco locrese Giovanni Calabrese, si ha ora l'ufficialità sulla riapertura del cantiere del palazzo di Giustizia. I lavori ripartiranno il prossimo 8 aprile e vi sarà un monitoraggio costante con l'obiettivo di portare a termine l'importante e strategica opera pubblica, che aspetta da oltre 20 anni, nel più breve tempo possibile. Il Tribunale, presidio di legalità, non poteva rimanere l'ennesima incompiuta, costata milioni di euro, un vero e proprio paradosso per lo Stato e la Giustizia e adesso tutto è pronto per dare seguito al progetto. La riapertura del cantiere è stata definita venerdì scorso in un vertice al quale hanno partecipato il provveditore interregionale



Il cantiere del palazzo di Giustizia di Locri

opere pubbliche Gianluca Ievoli, il sindaco di Locri Giovanni Calabrese, il presidente del Tribunale Fulvio Accuso, in rappresentanza anche del procuratore Luigi D'Alessio, l'amministratore straordinario della Società Caruso Costruzioni che ha in appalto l'opera, Dott. Igino Guerriero e il Rup Arch. Riccardo Napolitano. «Inizia una nuova fase - afferma Calabrese - grazie all'impegno degli ultimi mesi si sono superati tutti gli ostacoli che rischiava-

no di far rimanere il nuovo Palazzo di Giustizia un'incompiuta al centro della città. Malgrado le difficoltà incontrate in questi anni non ci siamo mai arresi. Siamo sempre stati convinti dell'importanza di un Palazzo di Giustizia adeguato e funzionale perché rappresenta un fondamentale presidio dello Stato in un territorio dove spesso l'illegalità e l'arroganza del potere criminale hanno cercato di sovrastare le istituzioni democratiche e costituzionali».

«La ripresa dei lavori - dice Calabrese - rappresenta oggi un momento di soddisfazione ma aspettiamo la conclusione e la consegna dei lavori per poter sventolare il tricolore della vittoria». Si continua a lavorare con impegno e abnegazione per realizzare il progetto della "Cittadella della Giustizia" che prevede nella stessa area dove già insiste la Caserma del Gruppo Carabinieri di Locri e si sta realizzando il nuovo palazzo di Giustizia anche la realizzazione della Caserma del gruppo Guardia Finanza di Locri. Anche per quest'ultima realizzazione l'iter amministrativo è già formalmente avviato e verrà curata direttamente dall'Agenzia del Demanio. «Stiamo realizzando opere fondamentali - conclude Calabrese - che stanno contribuendo a cambiare il volto di una città che era stato sfregiato. Il nostro motto è stato sempre quello di lavorare, creare sinergie e guardare avanti, operando per il bene comune e in sinergia con le Istituzioni e Forze dell'ordine, per garantire sicurezza e servizi alla comunità».

■ BIVONGI Coronavirus Il sindaco Valenti annuncia l'apertura di un centro vaccinale al consiglio comunale

di GIORGIO METASTASIO

BIVONGI - «Sarà istituito anche a Bivongi un punto vaccini di prevenzione al Covid-19». Questo quanto comunicato dal sindaco Vincenzo Valenti al Consiglio Comunale svoltosi in seduta straordinaria e urgente per la nomina del revisore dei conti. Prima di entrare nel vivo della trattazione dei due soli punti posti all'ordine del giorno il sindaco ha fatto l'annuncio. «Abbiamo ultimato i lavori di adeguamento del poliambulatorio e martedì (domani per chi legge) arriva il frigorifero per la conservazione dei vaccini». Il servizio, che sarà espletato da personale medico dell'Asp con il supporto dei volontari della Lados, è rivolto alla popolazione ultraottantenne e alle persone fragili di Bivongi, Pazzano e Stilo. Una popolazione di circa 400 soggetti che rappresenta l'11 per cento della popolazione residente cui saranno evitate viaggi lunghi e file interminabili presso l'unico centro vaccinale di Siderno e che saranno immunizzati praticamente sul proprio luogo di residenza. «Vaccinarsi è necessario - ha affermato poi il primo cittadino che è medico e da poco in quiescenza - perché più sono i vaccinati e prima finirà questa lotta con il virus con il quale, purtroppo, siamo destinati a convivere per lungo tempo». Valenti si è incontrato con i medici di base che valuteranno le priorità del vaccino sui propri pazienti over 80 e le modalità di convocazione per evitare assembramenti presso la struttura di viale Umberto.

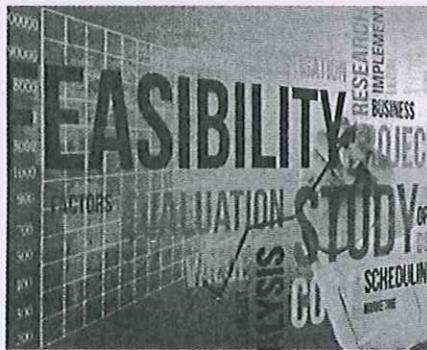
Speciale SANITÀ

A CURA DI EP CONGRESSI

Il valore della ricerca per la salute, perchè l'Italia dovrebbe puntare sull'EFS

Negli Stati Uniti si parla sempre più di EFS, ovvero di Early Feasibility Study. Un tema un po' complesso, certo, che però ha un grande impatto sulla vita dei cittadini e che per questo merita un approfondimento, seppur con tutte le semplificazioni del caso. Il primo passo è chiarire cosa si intende con il termine inglese Early Feasibility Study. L'acronimo EFS può essere tradotto con l'espressione "studi di fattibilità precoce", e racchiude in sé il programma che il Centro FDA americano per i dispositivi e la salute radiologica (CDRH) ha sviluppato proprio per favorire piccoli studi clinici progettati per ottenere informazioni preliminari su una tecnologia medica innovativa durante il processo di sviluppo. Quindi, prima di iniziare una sperimentazione clinica più ampia. Un tema che il direttore generale di Confindustria Dispositivi Medici, **Fernanda Gellona**, considera «centrale e di grandissimo interesse». La ragione è evidente, si tratta di un'attività che non solo è coerente con il mondo dello

sviluppo e della produzione delle tecnologie biomediche, ma che potrebbe porre le basi per una nuova leadership italiana, con ricadute favorevoli sia in termini occupazionali che di salute pubblica. Del resto l'evoluzione di questi dispositivi è incredibilmente rapida. «Potere contare su un sistema codificato - spiega la dottoressa Gellona - grazie al quale cominciare a presentare le nostre tecnologie con l'obiettivo poi di poterle proporre al mercato, sarebbe un grande vantaggio. Non sempre, infatti, le innovazioni tecnologiche, anche se fortemente impattanti sulla salute dei pazienti, rientrano nei LEA». Un tema molto attuale, anche e soprattutto oggi che molto si discute di Recovery Plan. «Il nostro settore - conclude la dottoressa Gellona - ha bisogno di una politica industriale che oggi non esiste. Abbiamo bisogno di un mercato regolamentato e che agevoli la presenza dell'industria in questo settore, con regole che siano di tutela per l'intero sistema». Non è solo Confindustria Dispositivi a pensare che il pro-



gramma EFS possa dare all'Italia una marcia in più. «Il programma EFS, che in America vede precise linee guida, permetterebbe - se adottato anche in Italia - di avviare studi clinici in fase molto precoce, portando i dispositivi sul mercato in modo rapido e sicuro», sottolinea la professoressa **Paola Minghetti**, ordinario di Tecnologia e Legislazione Farmaceutica di La Statale di Milano. «Parliamo di prodotti anche molto importanti per la vita dei pazienti - aggiunge - Questo è un settore nel quale l'evoluzione è continua e per

questo è fondamentale accedere a dispositivi che siano i più avanzati sul mercato». Una conferma in più, qualora ve ne fosse bisogno, che avere precocemente prodotti innovativi ed efficaci è un grande vantaggio per i pazienti. La professoressa Minghetti evidenzia poi che per fare un deciso passo in avanti «servirebbero linee guida tecniche e un deciso snellimento della burocrazia. Se l'Italia riuscisse a produrre questo cambiamento - dice - vedremmo realmente l'inizio di una nuova stagione». È dunque evidente che nel-

l'ottica del riassetto della nuova governante, di settore, il programma potrebbe rappresentare un fattore determinante per la realizzazione di sperimentazioni cliniche nel nostro Paese. Mentre oggi assistiamo ad un percorso inverso, con ritardi nella disponibilità di dispositivi innovativi e un impoverimento nella conoscenza di questi dispositivi prima della loro commercializzazione. Convinto che il settore dei dispositivi medici si sia «dimostrato fondamentale anche in quest'ultimo anno, non soltanto a livello nazionale, ma anche a livello europeo e mondiale», il professor **Francesco Saverio Mennini**, docente di Economia Sanitaria e Microeconomia, direttore EEHTA del CEIS dell'Università "Tor Vergata" precisa che «è essenziale promuovere l'innovazione dei dispositivi medici anche in un'ottica di sostenibilità del sistema. Sviluppare programmi e usare strumenti che consentano di individuare rapidamente le innovazioni e poterle valorizzare. Negli USA questo è stato fatto pro-

prio con gli Early Feasibility Study, sistema che in Italia potrebbe essere sotto la guida del Ministero della Salute, anche stato l'egida di una futura agenzia nazionale di HTA, in modo da soddisfare i requisiti per un percorso accelerato di approvazione. In questo modo sarebbe possibile una valorizzazione prospettica di questi dispositivi e a cascata si arriverebbe ad un'accelerazione nell'accesso dei pazienti a queste tecnologie. Un programma - conclude Mennini - che può spingere verso l'alto l'innovazione e può aiutare a semplificare il processo di accesso alle tecnologie di alta qualità, sicure ed efficaci nel nostro sistema sanitario». L'idea condivisa è che i continui progressi in questo settore abbinati all'avvio di questo programma potrebbero aiutare a riportare l'Italia in una posizione di leadership nella valutazione clinica di nuovi dispositivi, in grado di dare risposte a tutta quella schiera di esigenze insoddisfatte oltretutto aumentare l'accesso dei pazienti italiani a prodotti potenzialmente benefici.

L'amministrazione Falcomatà associa al Museo del mare un centro polifunzionale firmato ancora da Zaha Hadid: occhio a Cis e Recovery Fund

Waterfront, Reggio vuole raddoppiare

L'inaugurazione di un nuovo tratto (prevista il 21) parte di un disegno ancora più ampio

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Mal come nel caso dell'affaccio a mare di Reggio la pianificazione urbanistica diventa un mosaico. Tassello dopo tassello, il "più bel chilometro d'Italia" punta di fatto ad allungarsi, da un lato - a nord - fino al porto ed in prospettiva a Galliciano e Catona e dell'altro - verso sud - fino al "parco del vento" di Pellaro passando per il Parco lineare Sud. Una passeggiata senza soluzione di continuità in parte da riqualificare ed in parte da costruire. E in questo percorso mezzo reale e mezzo ancora virtuale s'innesta uno step importante previsto domenica prossima, con l'inaugurazione del tratto fino al terminal nel porto.

Il sindaco Giuseppe Falcomatà alzerà idealmente il sipario su circa 700 metri di percorso ciclo-pedonale a piani rialzati con piazze, fontana artistica con cascata illuminata a led, aree fitness in mezzo alla ritrovata pineta Zerbi e un ponte in acciaio sul torrente Annunziata.

La riscoperta di aree abbandonate, sottoutilizzate in chiave turistico-ambientale, è il fil rouge della programmazione. "Da città sul mare a città di mare" è lo slogan, non solo per sognatori, scelto per il percorso di accompagnamento alla cerimonia di domenica prossima, che prevede incontri, dibattiti, approfondimenti proprio sul rapporto con lo Stretto. Anche su questo la riconfermata amministrazione Falcomatà si gioca il suo "secondo tempo", con un tavolo arricchito

dalla carta Recovery Fund. Ed è proprio alle risorse straordinarie che si guarda per arricchire il mosaico con i pezzi probabilmente più pregiati.

Il primo è il Museo del mare progettato dall'archistar israeliana Zaha Hadid, lanciato durante l'amministrazione Scopelliti, "congelato" dopo il passaggio di consegne con la giunta di centrosinistra (che allora ritenne di concentrarsi su altre priorità) e adesso ripescato con convinzione da Falcomatà in una rinnovata attenzione del rapporto con il mare, che passa anche dalle

Dall'area del porto al "parco del vento" sta prendendo forma la lunga passeggiata con vista sullo Stretto

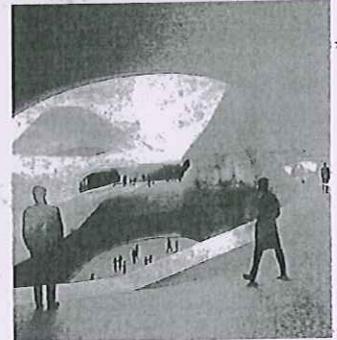
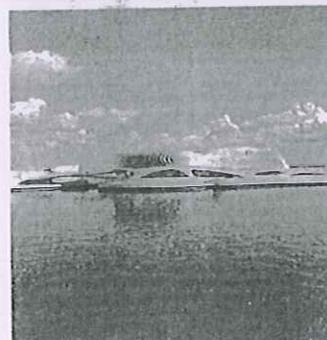


Il nuovo tratto Domenica 21 la cerimonia d'inaugurazione

larghe intese con la nuova Autorità portuale dello Stretto in chiave crocieristica. Per il finanziamento del Museo del mare al Comune si confida nei Contratti istituzionali di sviluppo (Cis), da tempo ormai in discussione con il governo. In alternativa ci sarebbe il Recovery Fund. E la stessa fonte di finanziamento, con l'ulteriore variabile del nuovo Pon Metro, potrebbe portare "in dote" un secondo mega-intervento gemello del Museo del mare; si tratta di un centro polifunzionale, progetto sempre dallo studio di Zaha Hadid, ipotizzato immediatamente a ridosso del cosiddetto Tempetto, poco distante dalla stazione ferroviaria centrale.

L'idea è quella di un altro avveniristico spazio di cultura, arte, aggregazione, turismo. Il progetto di massima, come quello del Museo del mare, c'è già. E sabato scorso, nell'ultimo focus al Centro di ricerca dell'Università Mediterranea, sono stati mostrati anche alcuni render che pubblichiamo qui a fianco. Il piano progettuale di due edifici dalle linee morbide collegati tra loro da una piazza parzialmente coperta, su un'area complessiva di 8 mila metri quadrati, è di proprietà del Comune, oggi sempre più intenzionato a "rastrellare" fonti di finanziamento per portarlo avanti riqualificando un'altra area a ridosso del mare. Sarebbe l'ultimo pezzo del puzzle - commentano a Palazzo San Giorgio - ed il sindaco è pronto ad inserirlo alla prima occasione utile: Recovery, appunto, o nuovo Pon Metro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come sarebbe il centro polifunzionale progettato dallo studio di Zaha Hadid

CASO BROGLI ELETTORALI Non si ferma l'attività del Comitato Reggio non si broglia Ci sono i numeri per l'assise aperta

Raccolte firme utili per chiedere la convocazione di un consiglio comunale con pubblico

Obiettivo delle 350 firme è stato raggiunto in poco meno di un ora ed alla fine il comitato Reggio non si broglia ha portato a casa circa 500 firme. Ha avuto successo quindi a Piazza San Giorgio al Corso la raccolta firme del comitato per richiedere la convocazione del Consiglio Comunale Aperto sulla vicenda brogli. Insomma il comitato ReggioNonSiBroglia ormai ci ha preso gusto e tiene alta l'attenzione sulla questione brogli elettorali.

Teri sera, l'ultima trovata ossia la sottoscrizione pubblica di una formale richiesta di un consiglio comunale ad hoc, aperto al pubblico,

con un solo punto all'ordine del giorno, manco a dirlo quello dei brogli. Servivano 350 firme per fare in modo che tale richiesta avesse validità di legge (art.36) ma



Anche Cannizzaro firma

in poco più di ore, la tanta gente che si è fermata al banchetto, posizionato strategicamente davanti al tapis roulant sul Corso Garibaldi, ha consentito di raggiungere e superare di slancio il traguardo. Quasi 500, alla fine, le firme messe in calce che ora saranno portate all'attenzione degli organi comunali per i passaggi necessari. E così, a breve potrebbero tenersi in assise comunale

Tra i firmatari anche il deputato di Forza Italia Francesco Cannizzaro giunto a piazza San Giorgio insieme al consigliere comunale e capogruppo di Forza Italia a Palazzo San Giorgio Federico Milla.



La manifestazione e la raccolta firme di "Reggio non si broglia"



Pci e brogli: «Uno scandalo che testimonia degrado politico e culturale»

"Venerdì scorso presso la sede del Pci a Reggio Calabria - si legge in una nota del partito comunista dei lavoratori - si sono riunite le delegazioni del Partito Comunista dei Lavoratori, del Partito della Rifondazione Comunista e del Partito Marxista-Leninista Italiano. La riunione è partita da una presa di posizione netta contro la crisi di Reggio Calabria in cui lo scandalo dei brogli elettorali testimonia un degrado politico culturale che si impone su una società malata e in particolare sulle sue masse popolari. Nessuna credibilità - prosegue la nota - alla pseudo giunta Falcomatà e a un consiglio farlocco, nessuna titubanza nel contrastare i tentativi di strumentalizzazione della destra».

Infatti, divisi a Reggio Calabria, Pd, forza Italia, salvini, 5stelle, leu, sostengono insieme il governo Draghi che tutelerà ad ogni livello gli equilibri politi-

ci esistenti e, in più, col volto ipocrita di un Keynesismo umanitario userà gli illusori strumenti della concertazione coinvolgendo le irresponsabili burocrazie sindacali.

«Contro il grande patto della borghesia - conclude la nota del Pci - si deve costruire un ampio fronte unico dei lavoratori e delle masse oppresse. Occorre prendere posizione sui drammatici problemi di sopravvivenza aggravati dalla crisi, tra questi quello della vaccinazione condizionata dalle logiche della concorrenza, del profitto e delle privatizzazioni e del sistema federalistico. L'iniziativa deve coinvolgere tutte le energie disponibili ampliando il campo delle forze in movimento. Viste le condizioni dell'emergenza covid - conclude la nota - si è deciso di tenere quanto prima possibile in remoto un incontro di discussione e di rilancio dell'iniziativa».

BROGLI TRIS L'associazione di centrodestra ed indica la via all'opposizione

«Se Falcomatà non vuole affrontare la questione morale l'unica strada è l'ostruzionismo intransigente»

di CIRCOLO "ATREJU"
DI REGGIO CALABRIA

Se Falcomatà non vuole affrontare la questione morale l'unica strada per l'opposizione è l'ostruzionismo intransigente. La questione dei brogli elettorali, con il proseguire delle indagini, assume una dimensione sempre più grave che richiede, oltre a un'attenta valutazione, un'adeguata reazione dei singoli cittadini e delle realtà politiche, sociali e culturali della Città. Se l'inquinamento del voto è frutto di un sistema ben strutturato dal 2018, oltre alle questioni di ordine penale, vi è una dimensione etica e politica che deve attirare l'attenzione di tutti perché non siamo davanti al comportamento di qualche sconsiderato, ma di un fatto gravissimo che si è verificato in un contesto che lo ha permesso. Colpisce la flebile risposta della politica e dei gruppi espressione della "società civile" che, in passato, hanno più volte alzato la voce e che ora hanno scelto il

silenzio o blande dichiarazioni. Se questo atteggiamento è corretto per l'aspetto strettamente penale della vicenda, di certo c'è un aspetto etico e politico che non ha bisogno di sentenze definitive: è necessario riflettere ora, impegnarsi a ridare valore alle regole sancite dalla Costituzione che fondano il nostro vivere civile. Il futuro della Città dipende da tanti fattori, di certo ristabilire il valore delle regole, condividere il rispetto per l'espressione della volontà popolare, attraverso il voto, che le Istituzioni devono garantire, è prerequisito indispensabile per qualsivoglia ipotesi di sviluppo. L'inquinamento del voto a Reggio non può occupare lo sfondo del dibattito politico, in attesa di essere

deposto nel dimenticatoio, ma deve portare maggioranza e opposizione a chiari giudizi e coerenti decisioni. L'opposizione deve dare un segnale forte e condiviso a tutela dell'inviolabile potere di voto dei cittadini anche perché questo grave fatto si inserisce in un contesto amministrativo che, da anni, gestisce Reggio con le conseguenze che

tutti possono vedere. Il cdx fin quando Falcomatà non affronterà in aula la questione morale che ha investito la sua amministrazione deve attuare l'unica strada possibile: ostruzionismo intransigente. La cittadinanza in questo momento di grande difficoltà non può comprendere manifestazioni estemporanee o il rifugiarsi sull'Aventino. I partiti e gli eletti contribuendo alla normale vita amministrativa del comune e della città metropolitana legittimano di fatto un'amministrazione moralmente abusiva. Il secondo tempo del Sindaco ci consegna oggi una Reggio morta, degradata sommersa dalla spazzatura, invasa dai topi, con una manutenzione delle strade affidata alla divina provvidenza e con le periferie in totale autogestione. Caro Signor Sindaco, quanti residenti hanno perso Reggio negli ultimi 6 anni? Perché nelle sue dirette Fb non dà anche questi numeri? In questa situazione di disastro, abbiamo dovuto aspettare, l'11 marzo per vedere un primo Consiglio Comunale: Quali grandi temi la giunta ha portato in discussione per risolvere le sorti della città? Mentre la città sprofonda, lei pensa alle dirette Fb, ed alle cittadinanze onorarie, su posizioni ideologiche di estrema sinistra, ai capi di gruppi terroristici come dimostra la recente vicenda di Ocalan leader del PKK»

VACCINI

Albanese: «Entro marzo operativi i locali del Cedir»

"L'amministrazione comunale sta seguendo con grandissima attenzione le problematiche legate alla campagna vaccinale con l'obiettivo di supportare l'autorità sanitaria. In questa direzione nei giorni scorsi abbiamo individuato dei locali al CeDir, la sala Spinelli e gli spazi antistanti, da mettere a disposizione dell'Asp per l'istituzione di un nuovo centro per la somministrazione dei vaccini". È quanto afferma l'assessore alla Protezione civile del Comune di Reggio Calabria, Rocco Albanese, analizzando

l'attuale fase alla luce delle criticità legate all'emergenza sanitaria. "C'è una proficua interlocuzione in atto, - aggiunge l'assessore - anche con la Questura e la Protezione civile per i profili che riguardano la logistica, l'afflusso e il deflusso degli utenti e con i vertici dell'azienda sanitaria per accertarci che quest'ultima possa in tempi brevi possa ultimare i lavori necessari per la messa a norma e in sicurezza dei locali. Lavori che sono già iniziati ed entro marzo auspichiamo che possano partire le attività".

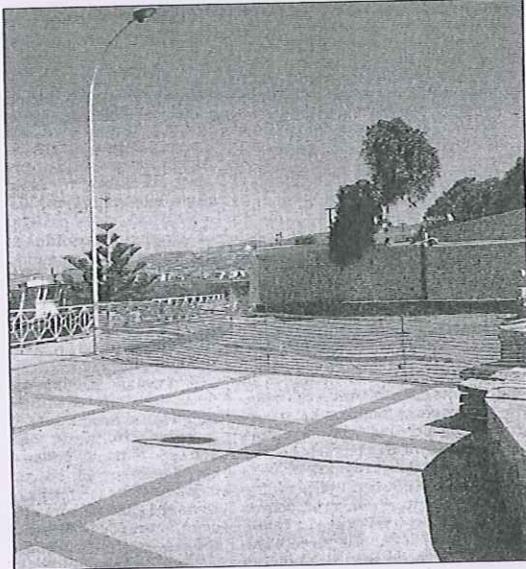
CANTIERI Avviati lavori di restyling al collegamento tra Lungomare e Parco del Vento

A Pellaro rinasce la via del mare

«Riqualificherò questa pregiata area dal punto di vista paesaggistico e naturalistico»

Sono stati avviati nei giorni scorsi i lavori programmati dall'Amministrazione comunale reggina per la riqualificazione del tratto di collegamento tra il Lungomare di Pellaro e l'area del parco del vento di Punta Pellaro. I lavori, che si inseriscono nel più ampio programma di riqualificazione dei tratti costieri messo in campo dall'Amministrazione Falcomatà, prevedono la riqualificazione dei tratti di viabilità nella zona sud del Lungomare di Pellaro, oltre che la sistemazione dei sottoservizi stradali con il sistema di canalizzazione delle acque reflue, dei marciapiedi, degli accessi alla spiaggia e degli spartitraffico, con un nuovo sistema di illuminazione pubblica di ultima generazione. Il progetto prevede inoltre la riqualificazione di un'area di affaccio sul mare che si trova appunto al centro tra il termine sud del Lungomare e l'inizio del Parco del Vento. Uno spazio fino ad oggi degradato che sarà trasformato in un vero e proprio parco urbano, con una pavimentazione in pietra di Lazzaro, secondo le indicazioni concordate con la Soprintendenza, con un'area di accesso a scivolo e due zone individuate, entrambe caratterizzate dall'apposizione di un pavimento antitrauma per un totale di circa 500 mq, che ospiteranno da una parte un parco inclusivo, con una serie di gioiote polifunzionali dedicate ai bambini con disabilità, e dall'altra un'area fitness con una palestra all'aperto con spalliere, panche e diversi attrezzi dedicati all'attività sportiva.

Prevista infine la riqualificazione del sistema di ringhiere per la delimitazione delle aree oltre che la piantumazione di circa 20 nuove alberature, al fine di creare degli spazi ombrosi che trasformeranno un'area fino a ieri inutilizzata in un luogo di socializzazione, per attività ludiche e sportive all'aperto, disponibile per bambini e famiglie. I lavori di riqualificazione dell'area sono stati oggetto nei giorni scorsi di un sopralluogo del sindaco Falcomatà. Accompagnato dai consiglieri Giovanni Latella e Nancy Iachino, e dal Direttore dei Lavori Giovanni Rombo, il primo Cittadino ha avuto modo di visionare personalmente lo stato di avanzamento della prima delle tre tranches del cantiere, quella appunto che interessa la creazione del nuovo parco urbano e della viabilità di accesso alla zona del Parco del Vento. «Quella di Pellaro è una delle aree di maggiore pregio della nostra città, soprattutto dal punto di vista paesaggistico e naturalistico» ha dichiarato il sindaco a margine del sopralluogo. «Questa area, anche durante il periodo invernale, è giornalmente frequentata da centinaia di persone che vengono qui per correre, per portare i propri bambini o semplicemente per passeggiare. Avviamo la prima



tranche di questi lavori dunque, nell'ottica di un programma di interventi che prevede la riqualificazione dell'intero fronte mare della zona sud. Si partirà da questi spazi, che saranno completamente riqualificati ed arricchiti da aree dedicate allo sport e al gioco, e si andrà avanti con la realizzazione del nuovo Parco del Vento, un vero e proprio paradiso per gli amanti degli sport acquatici come il kitesurf, e la riqualificazione dell'asse stradale di collegamento e dello stesso Lungomare di Pellaro. L'attenta programmazione avviata in questi anni comincia a prendere forma anche in questa parte di Città, rendendo evidenti i risultati in termini di opere pubbliche, attività di riqualificazione e rigenerazione urbana che puntano a ricucire il rapporto tra il tessuto urbano e l'area costiera».

Soddisfazione a margine del sopralluogo è stata espressa anche dai consiglieri Giovanni Latella e I-

chino. «Un intervento che punta alla riqualificazione di un'area che risultava non curata e che costituisce il naturale collegamento tra il Lungomare e il Parco del Vento - ha commentato - un progetto che dedica un'attenzione specifica ai bambini e agli sportivi e che ci consentirà di consegnare ai cittadini pellaresi ed ai turisti che apprezzano l'area di Pellaro uno spazio completamente riqualificato». «Un cantiere che punta a rigenerare una delle aree più importanti del frontemare pellarese - ha poi aggiunto la Consigliera Iachino - un importante intervento di viabilità per il collegamento al Lungomare Paolo Latella che prevede anche la realizzazione di una serie di spazi funzionali. I lavori stanno procedendo in maniera spedita e speriamo di poter completare nei prossimi mesi questa prima parte degli interventi, che si inseriscono nel masterplan di riqualificazione dell'intero tratto costiero».



Al sopralluogo
anche i consiglieri
Giovanni Latella
e Nancy Iachino

Obiettivo
rigenerare
le bellezze
della nostra città



Alcune immagini del sopralluogo ai cantieri del progetto per il lungomare di Pellaro e del parco del Vento di Punta Pellaro

LE CONGRATULAZIONI

Maurizio Condipodero confermato presidente del Coni

Le felicitazioni del sindaco Falcomatà e dell'Assessoria Palmenta per la riconferma di Maurizio Condipodero alla guida del Coni regionale della Calabria. «Il più sentito augurio di buon lavoro al presidente Maurizio Condipodero, riconfermato alla guida del Coni Calabria». Così il sindaco Giuseppe Falcomatà e l'Assessoria allo Sport, Giugli Palmenta commentano il rinnovo delle cariche nella massima istituzione sportiva regionale esprimendo soddisfazione per la riconferma di chi, in questi anni, «ha rappresentato un valore aggiunto per lo sport calabrese». «L'intera comunità sportiva - hanno affermato Falcomatà e Palmenta - ha avuto modo di apprezzare l'impegno e la dedizione con le quali il presidente Condipodero non solo ha condotto il Comitato nella gestione ordinaria, ma ha affrontato la tortuosa e difficile sfida pandemica che ha assestato un duro colpo al comparto».

VERSO L'INAUGURAZIONE: PRIMO TAVOLO TEMATICO

«Vi raccontiamo il nuovo Waterfront, una finestra aperta sul futuro della città»

Il rapporto tra Reggio e il mare al centro del confronto tra esperti nel primo tavolo tematico verso l'inaugurazione del nuovo Waterfront

La tavola rotonda «Reggio e il Mare: il Waterfront, una finestra aperta sul futuro della città» ha inaugurato il ciclo di iniziative che culmineranno con l'inaugurazione del nuovo Waterfront di Reggio Calabria, la nuova grande opera che si estende dal porto fino al centro cittadino e che è ormai quasi pronta per la consegna. Questa mattina, nel Centro di ricerca sulle energie rinnovabili marine dell'Università «Mediterranea», il Sindaco Giuseppe Falcomatà e l'Assessoria all'Urbanistica e alla Pianificazione sostenibile, Mariangela Cama, hanno aperto il confronto fra tecnici e massimi esperti nel campo della rigenerazione urbana.

All'incontro, collegati in video conferenza, hanno offerto spunti tematici, partendo dalle loro esperienze, Simonetta Cenci, assessore

all'Urbanistica del Comune di Genova, Silvia Viviani, assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici del Comune di Livorno e Salvatore Mondello, assessore alla Pianificazione urbana ed ai programmi complessi. Con loro l'architetto di fama internazionale Alfonso Femia, fondatore di «Atelier(s) Alfonso Femia», Filippo Innocenti, director dello studio d'architettura Zaha Hadid, Mario Paolo Mega, presidente dell'Autorità di Sistema portuale dello Stretto, e Giorgio Martini, Dirigente delle attività di gestione dei Pon relativi alle Città metropolitane.

Dopo aver ringraziato il Rettore della «Mediterranea», Santo Marcello Zimbone, ed il professor Ottavio Amaro per «aver permesso l'organizzazione dell'evento negli incantevoli locali del Centro di ricerca sulle energie rinnovabili marine che s'incastona perfettamente nella filosofia dell'amministrazione di fare di Reggio una città di mare e non soltanto sul mare», il

sindaco Giuseppe Falcomatà ha affermato: «Nell'idea della ricostruzione, della rigenerazione urbana e della rivoluzione della città attraverso le risorse del Recovery fund per i prossimi 30 anni, vogliamo coinvolgere le risorse del nostro territorio, come l'Università, e le nostre eccellenze rappresentate dagli architetti, dagli ingegneri e da tutti coloro i quali possano offrire una visione di futuro sulla nostra città. In questa occasione, abbiamo chiamato a raccolta le più grandi eccellenze nel campo dell'Architettura, dell'Urbanistica e della Rigenerazione urbana predisponendo un parterre di incredibile valore ed indiscutibile spessore per far capire che il Waterfront è soltanto un tassello di un puzzle più ampio che, pian piano, sta prendendo sempre più forma».

Per questo, il primo cittadino ha ricordato il progetto di recupero dell'area del tempio, il piano di riqualificazione della Piazza antistante il Laboratorio universitario e del Parco del Vento di Pellaro, il costruendo ponte di collegamento con il Parco lineare sud, le opere di riqualificazione del lungomare di Gallico e Catona e le attività di depurazione, come quelle sul torrente Caserta, per «rendere completo il rapporto fra città e mare».

■ **CONSIGLIO REGIONALE** In aula tantissime assenze, fra cui quella di Nicola Irto

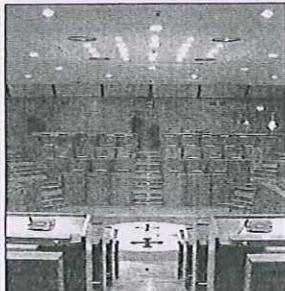
Por, una vergogna tutta calabrese

Dopo la mancanza di concertazione dei mesi scorsi, il documento copia e incolla

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - E' stato davvero desolante l'ultimo consiglio regionale di giovedì scorso. Nell'aula "Fortugno" è andata in scena una seduta in cui non si capisce bene chi ne è uscito peggio se la politica o la burocrazia regionale. In agenda c'era l'approvazione del piano strategico che rappresenta l'avvio del percorso di definizione del POR Calabria 2021-2027. Sappiamo tutti com'è andata a finire con la maggioranza costretta a ritirare la pratica perché era un evidente copia e incolla di un documento della Regione Lombardia. Lo ha fatto notare il capogruppo, Mimmo Bevaqua, sottolineando come a pagina 98 si legge «territorio lombardo». Ha provato a replicare il consigliere dell'Udc Giuseppe Graziano, più per spirito d'appartenenza che per convinzione. Graziano infatti ha addebitato tutto a un semplice refuso, ma quando spulciando le circa 150 pagine del provvedimento è venuto fuori che vi erano almeno 7/8 riferimenti alla Lombardia, a Milano, persino al Politecnico di Milano la maggioranza non ha potuto fare altro che ritirare il documento che verrà presentato al prossimo consiglio.

E' evidente che si tratta di un fatto gravissimo visto che i fondi Por per loro definizione devono essere ancorati al territorio e alle sue vocazioni quindi è sbagliato prendere spunto anche da best practices di realtà simili alla Calabria, come la Puglia ad esem-



La sala "Fortugno" del consiglio regionale

pio, figurarsi della Lombardia. Il piano strategico del Por diventa poi fondamentale nel momento in cui individua le priorità e assegna le risorse per i relativi investimenti. Quest'anno, poi, avrebbe dovuto essere redatto con maggiore cura perché va ad incastarsi con le risorse messe a disposizione del Recovery Plan.

Invece quello presentato ieri è un vero pasticcio. Possibile che nessuno si sia accorto di questi errori marchiani? Possibile che nessuno gli abbia dato una lettura anche superficiale? Nè l'Autorità di gestione del Por, Maurizio Nicolai, nè l'assistenza tecnica, nè alcun componente della presidenza della giunta regionale? Davvero incredibile, ma mica tanto se si guarda l'indolenza con cui si sta portando avanti la partita dei fondi Por.

Praticamente non c'è mai stata alcuna concertazione con le parti sociali tranne una sola iniziativa, voluta dalla compianta presidente Jole Santelli, nel luglio scorso dal titolo "Il futuro è Calabria". Poi più nulla nè sulla rimodulazione dei 500 milioni del vecchio Por in chiave anti-Covid, nè sul futuro Por (e l'altro giorno si è capito perché). Eppure la discussione e il coinvolgimento delle parti sociali non sono una gentile concessione delle giunte regionali ma sono previsti dalle normative comunitarie proprio perché gli interventi devono assecondare le vocazioni del territorio.

Ma in fondo c'è poco da stupirsi se si guarda l'attenzione della politica regionale al tema. Ieri in consiglio spiccavano tantissime assenze, dal presidente ff Spirli ad altri membri della giunta. Ma ancora di più erano le defezioni della minoranza rappresentata in aula praticamente dal solo Bevaqua, Di Natale e Notarangelo. Assente anche il candidato presidente del Pd, Nicola Irto, che ha perso così un'occasione per spiegare all'aula e quindi ai calabresi la sua visione della Calabria del futuro e in cosa differisce da quella del centrodestra. Così il pasticcio è passato quasi in sordina come semplice incidente di percorso e non abbiamo sentito nessuno chiedere conto (o la testa) alla burocrazia che prende fior di quattrini per redigere documenti fondamentali per il futuro della regione e invece si diletta nel copia e incolla.

■ **M5S** I parlamentari grillini a testa bassa contro il centrodestra

«Precari e Por, due figuracce»

«Ritirata la legge per sistemare gli amici, copiato il piano strategico»

CATANZARO - «Ancora una volta, dopo essere stato colto con le mani nella marmellata, il Consiglio regionale a guida centrodestra è stato costretto a fare marcia indietro. Non hanno avuto il coraggio, dopo le numerose proteste che hanno fatto emergere l'ennesimo tentativo di coltivare clientele e consenso elettorale, di portare avanti la proposta di legge, arrivata all'attenzione anche della stampa nazionale, che prevedeva la proroga contrattuale di parenti ed amici (oro). E così, ieri, il Presidente facente funzione Spirli e l'assessore Orsomarso hanno pensato addirittura di non partecipare al Consiglio regionale, forse per imbarazzo dopo questo tentativo chiaramente incompatibile con il regime di prorogatio a cui il Consiglio regionale e la giunta sono sottoposti». Così in una nota i parlamentari calabresi del Movimento 5 Stelle Alessandro Melicchio, Anna Laura Orrico, Laura Ferrara, Elisa Scutellà, Giuseppe Fabio Auddino, Massimo Misiiti e Riccardo Tucci.

«Purtroppo - proseguono

- l'incapacità della classe politica al comando della nostra regione continua a dar pessima mostra di sé e così, nel corso della seduta, lo stesso relatore è stato costretto a rinviare l'approvazione del piano di investimento dei fondi europei, previo un opportuno ricontrollo. Negli indirizzi strategici regionali si parlava, infatti, anzi addirittura, di «sviluppo sostenibile ed integrato del territorio lombardo». Sebbene la Calabria

sia a guida leghista era necessario uno scivolone ed un 'copia e incolla di questo tipo? Ma il colpo di coda, purtroppo, su nuove nomine in enti strumentali della Regione, di cui in questo momento il Consiglio regionale non ha la titolarità, c'è stato anche stavolta. Non potendo smentirsi hanno avuto persino l'imprudenza di votare l'attivazione dei poteri sostitutivi in favore del presidente del Consiglio regionale con ri-

ferimento alle nomine del revisore dei conti e di un supplente negli enti sub regionali Arsac e Calabria Verde. Un altro atto niente affatto necessario, urgente, dovuto o costituzionalmente indifferibile, così come prevede la legge».

«Icalabresi - concludono i parlamentari 5 Stelle - dovranno ricordarsi di questo pessimo spettacolo quando a breve si recheranno alle urne per le elezioni regionali».

FONDI EUROPEI

Spirli soddisfatto, sindacati delusi

CATANZARO - Si è tenuto ieri il Comitato di Sorveglianza sui Port (si spera quelli calabresi). Soddisfatto il presidente f.f., Nino Spirli secondo il quale «Abbiamo superato il target di spesa per i fondi comunitari nell'anno 2020, che era fissato a 128,2 milioni di euro, portandolo a 190. Un grande obiettivo raggiunto grazie allo snellimento delle procedure a livello comunitario e nazionale».

Meno soddisfatti si mostrano i sindacati. «Avremmo preferito essere smentiti e, invece, il Comitato di sorveglianza del Por 2014/2020 ha confermato le nostre preoccupazioni.

La spesa calabrese del Programma operativo regionale non va oltre il 38%: un parametro generale che è assai deludente rispetto ai reali bisogni che la regione Calabria ha sia rispetto al resto del Paese, sia nei confronti delle altre regioni del Mezzogiorno», ha detto in una nota, il segretario generale della Uil calabrese, Santo Biondo. Anche il suo collega, Angelo Sposato è stato durissimo confermando il dato del 38% e stigmatizzando l'assoluta mancanza di concertazione con le parti sociali e definendo il solito intervento a pioggia la rimodulazione di 550 milioni.

PARTITI

Nel Pd calabrese c'è grande attesa per la svolta "Letta"

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - «Basta la parola», era la reclame del confetto Falqui. Allo stesso modo Enrico Letta ha detto: «Io ci sono, chiedo voto sulla base delle mie parole». Ieri, tornando da Parigi, prima di decidere, al Ghetto di Roma, ha ricordato le parole di Liliana Segre «non siate indifferenti». Con un selfie ha accettato la staffetta con Zingaretti. Con un inciso: «Mi candido alla guida del partito, non cerco l'unanimità ma la verità nei rapporti tra di noi».

Dalla Calabria commenti, non tanti a dire il vero, prevalentemente positivi. Chi ha riserve per il momento tace. Non è tra questi il commissario regionale, Stefano Graziano, che osserva: «Un Partito democratico forte è garanzia di stabilità per il Paese e credo che Enrico Letta, personalità di assoluto spessore, in questa delicata fase, darà un contributo decisivo per superare le difficoltà che ci sono e rilanciare la nostra azione politica». E aggiunge: «Quello di Letta è un atto di grande generosità, sia per quanto accaduto in passato che per lo stato del Partito, in difficoltà su molti territori. Siamo al governo con responsabilità ma abbiamo l'obbligo di riaffermare l'orizzonte del campo democratico-progressista, completamente alternativo alle destre, nonché definire il Pd come punto di riferimento ideale e politico in questa stagione di post-populismo. Un progetto ambizioso ma alla nostra portata».

Si pone delle domande Angela Martino di Reggio Calabria, consigliere comunale e membro dell'assemblea nazionale. «In un partito pluralista come il nostro - afferma -, le fasi

interne di dialettica e finanche di conflitto sono fondamentali, ma non si può immaginare di pretendere un congresso a ogni fase politica nuova, in un'epoca in cui proprio le fasi politiche si susseguono continuamente! Sarebbe come chiudersi in una discussione astratta su sé stessi che il Paese non capirebbe, soprattutto mentre viviamo una pandemia devastante per la vita sociale ed economica di ognuno. Inoltre, come ho detto a "Piazza Grande", la trasmissione



Franco Iacucci

Iacucci ottimista
Martino e Rotella
per il dibattito
diretta Fb
per Viscomi

di radio Immagina condotta da Marco Furfaro e Stefano Vaccari, non possiamo rifare gli errori del passato e chiuderci alle alleanze, il Pd non può permettersi di fare solo testimonianza e la vocazione maggioritaria ad oggi è velleitaria. I suoi valori, la storia della tradizione che lo ha anticipato e i principi che ne hanno ispirato la fondazione lo obbligano a costruire sane vittorie per cambiare l'Italia, ad ogni livello». Marco Rotella di Catanzaro s'interroga: «In vista dell'importante assemblea nazionale Pd convocata per domenica 14 marzo, da componente dell'assemblea non posso non ascoltare e chiedere alla mia comunità politica un'analisi accompagnata da una vera discussione». Adesione piena da parte di Franco Iacucci, presidente della provincia di Cosenza, «Anche se non faccio parte dell'Assemblea nazionale condiviso in toto la linea del leader dimissionario. Enrico Letta è la persona adatta a guidare il nostro partito, soprattutto in questo difficile momento». Il deputato Antonio Viscomi avvierà un dibattito sulla sua pagina Facebook a partire dalle 15 di lunedì.



INFRASTRUTTURE La denuncia di Russo (Cisl) che chiede chiarezza sull'alta velocità «Governo distratto sulla Calabria»

Fra le opere commissariate per un'accelerazione solo due sono calabresi

CATANZARO - «Nella nota del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili riguardante le opere da commissariare per una loro rapida realizzazione si parla di 58 interventi infrastrutturali relativi anche al Mezzogiorno». Lo afferma Tonino Russo, segretario generale di Cisl Calabria.

«Nell'esprimere apprezzamento per la volontà del ministro Giovannini e del Governo di accelerare l'iter di attuazione di infrastrutture importanti per il Paese - prosegue - leggiamo purtroppo che per la Calabria si parla soltanto, riguardo alle linee ferroviarie, del "potenziamento con caratteristiche di alta velocità della direttrice Salerno-Reggio Calabria" e, per le infrastrutture stradali, di interventi per il "potenziamento della statale 106 Ionica". Per il resto nulla. Nulla per i porti; nulla per la ferrovia ionica, di cui si attende l'elettrificazione e il raddoppio dei binari sull'intero percorso e per l'alta velocità di nuova generazione prevista in altre aree del Paese; nulla per il resto della rete stradale. È invece indispensabile agire in tutte le direzioni per liberare la Calabria dalla marginalità rispetto al resto d'Italia, all'Europa e al Mediterraneo, condizione essenziale per lo sviluppo. Gli inter-



Un tratto della Ss 106 e Antonio Russo segretario generale Cisl Calabria



venti di cui si legge nel comunicato del Mims sono, peraltro, previsti da tempo: si pensi alla S.S. 106, con la sua insostituibile funzione di collegamento con tutta la fascia adriatico-ionica del Paese, e a tut-

te le inaugurazioni e aperture di cantieri cui abbiamo assistito negli ultimi quarant'anni. Il Ministro Giovannini afferma che le 58 opere 'sono in gran parte contenute nel documento di pianificazione strate-

gica 'Italia Velocè, allegato al Documento di Economia e Finanza 2020, che ha definito un quadro di interventi strategici e prioritari per lo sviluppo del Paese. Ci chiediamo e chiediamo alla deputazione calabrese

in Parlamento di verificare se, per quanto riguarda la nostra regione, si tratti di interventi che utilizzeranno risorse già previste, tenendo conto del fatto che i fondi del Next Generation EU dovrebbero essere ag-

giuntivi (pensiamo ad esempio al Patto per il Sud 2030) oppure se le opere destinate alla Calabria rientrano tra quelle 'inserite nella proposta del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che utilizzano invece proprio le nuove risorse del Recovery fund. Chiediamo, inoltre, alla deputazione calabrese in Parlamento di capire perché la nostra regione debba essere esclusa dalla previsione dall'alta velocità ferroviaria di nuova generazione, in grado di collegare Reggio Calabria a Roma in tre ore, con tutto quel che significherebbe in termini di sostenibilità ambientale e di turismo. Chiediamo alla deputazione calabrese in Parlamento di far sentire la propria voce, una voce forte e determinata, perché questa decisione venga riconsiderata».

«Il Ministro Giovannini - conclude Russo - parla, inoltre, di 'una seconda lista di interventi per cui nominare dei commissari: chiediamo ai rappresentanti del nostro territorio alla Camera e al Senato di intervenire perché nell'elenco in preparazione siano inserite altre opere di interesse strategico per lo sviluppo della Calabria. Questi giorni sono decisivi per progettare il futuro. Ci auguriamo di non doverli ricordare come un'altra occasione perduta».

LAMEZIA

Rinascita Scott, i giudici ammettono le riprese televisive del processo

LAMEZIA - Ammesse le riprese al maxi processo contro la 'ndrangheta vibonese, denominato "Rinascita-Scott", le cui udienze si stanno tenendo nell'aula bunker di Lamezia Terme. Una inchiesta, portata avanti dal capo della Procura di Catanzaro Nicola Gratteri, che ha messo alla sbarra gli esponenti e i fiancheggiatori delle principali consorterie criminali della provin-

cia di Vibo Valentia

Il collegio dei giudici, composto dal presidente Brigida Cavasino, a latere Gilda Danila Romano e Claudia Caputo, dopo una serie di rifiuti e le polemiche scatenate sugli organi di stampa, ha autorizzato le riprese audiovisive del dibattimento, permettendo l'ingresso in aula di due persone per ogni testata che ne ha fatto richiesta.

L'autorizzazione deve intendersi - secondo quanto riportato nel dispositivo - limitata esclusivamente all'effettuazione di riprese a mezzo di telecamere fisse. È vietata la ripresa di parti, testimoni, periti, consulenti tecnici, interpreti e di altri soggetti se non consentono o se la legge ne fa divieto.

R. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOBILITÀ I soldi arriveranno dal Ministero 70 milioni per mettere in sicurezza una serie di ponti e viadotti

CATANZARO - L'assessore alle Infrastrutture, Domenico Catalfamo, comunica il concreto avvio del progetto di monitoraggio di ponti e viadotti per il quale la Giunta regionale, con delibera 207 dello scorso 23 luglio 2020, ha stanziato 5 milioni di euro su fondi Pac 2014-2020. Lo riferisce un comunicato della Regione.

«Si è avuta ieri notizia che, dopo un passaggio in Conferenza Stato Regioni, che avverrà nei prossimi giorni - informa una nota dell'assessorato Infrastrutture - verrà firmato un decreto del ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile che prevede l'assegnazione di fondi per 1.150.000.000 euro alle Province e Città metropolitane per la messa in sicurezza dei ponti e viadotti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti, in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza. Il provvedimento assegna complessivamente alle province calabresi l'importo di 65.337.754,45 euro, così suddivisi: Catanzaro: 13.609.888,57; Città metropolitana di Reggio Calabria: 14.297.774,57; Cosenza: 17.544.681,72; Crotone: 8.287.883,89; Vibo Valentia: 11.057.525,70».

«Il progetto - riporta ancora la nota - è stato operativamente avviato nello scorso mese di settembre 2020 attraverso una collaborazione tecnica con il ministero delle Infrastrutture e con il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che hanno pienamente condiviso la metodologia proposta dalla Regione Calabria. Al dipartimento regionale Infrastrutture e Lavori pubblici, con la collaborazione delle Province e della Città metropolitana di Reggio Calabria, è ormai in fase avanzata di attuazione, il censimento, tramite un apposito siste-

ma informatico, degli oltre 2mila ponti appartenenti alla rete viaria provinciale. Nei prossimi mesi sarà completato il censimento e la valutazione della classe di rischio di ciascuno ponte, in aderenza alle recenti linee guida approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'aprile 2020».

«La Calabria è la prima Regione italiana - afferma l'assessore alle Infrastrutture, Domenico Catalfamo - che applicherà, su tutta la rete secondaria, questa recentissima metodologia tecnica, sviluppata dopo il drammatico crollo del ponte Morandi di Genova. Le applicazioni finora realizzate infatti si riferiscono a singoli ponti studiati per progetti di ristrutturazione o per particolari progetti di ricerca scientifica, ma è la prima volta che si avvia una applicazione estesa e generalizzata come sta facendo la Regione Calabria. Con l'arrivo delle importanti risorse ministeriali per la messa in sicurezza dei ponti, l'attività di censimento finanziata dalla Regione potrà trovare immediata e concreta attuazione finalizzando l'impiego delle risorse sui viadotti che presentano maggiori deficit strutturali e dunque maggior livello di rischio per la sicurezza».

«Si tratta di un ulteriore passo dell'iter che dal 2020 la Regione Calabria - prosegue l'assessore - ha avviato per la messa in sicurezza della rete stradale secondaria che risente da troppo tempo della carenza di interventi di manutenzione straordinaria. Al fine di coordinare l'attività regionale con quelle delle Province e della Città metropolitana, è stato convocato un incontro operativo presso la Cittadella regionale 'Joie Santelli per il prossimo 18 marzo, alle ore 11.30». (ANSA).

MOBILITÀ/2 Il tutto gestito attraverso un app

Sconti sui trasporti per le forze dell'ordine

CATANZARO - Il presidente ff della Regione Calabria Nino Spirli, e l'assessore alle Infrastrutture Domenico Catalfamo, hanno incontrato una delegazione dell'Usip (Unione sindacale italiana poliziotti) per affrontare una serie di questioni, tra cui il tema delle convenzioni sul trasporto pubblico in favore degli appartenenti della Polizia di Stato. La delegazione Usip era composta dal segretario nazionale Giuseppe Costantini, dal segretario generale provinciale di Reggio Calabria e tesoriere nazionale Claudio Tripoli, e dal segretario generale provinciale di Crotone Nilo Alberto Domanico.

È stato anche affrontato, è scritto in una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale, «il tema delle convenzioni sul trasporto pubblico ferroviario e gommatto per gli operatori della polizia di Stato. Tema, come dichiarato dai delegati Usip, molto sentito per le lavoratrici e i lavoratori della polizia. Il presidente Spirli ha garantito la massima attenzione da parte della Regione Calabria nei confronti degli appartenenti alla polizia di Stato, così come di tutte le forze dell'ordine».

Catalfamo ha poi informato i presenti in merito alla stipula di una convenzione con Trenitalia, che sarà ufficialmente operativa dal prossimo 1 aprile, in cui si prevede uno sconto pari all'80% sul co-

sto degli abbonamenti in favore delle forze dell'ordine. Il tutto - è stato chiarito - sarà gestito attraverso un app denominata «Board Support», che permetterà al capotreno di individuare gli operatori di polizia presenti sul treno i quali, precedentemente, si saranno registrati sulla piattaforma digitale prima dell'inizio della corsa.



Il presidente ff, Spirli

Su ulteriori convenzioni applicabili anche ad altri mezzi di trasporto e per aggiornamenti più dettagliati, le parti si sono aggiornate a un incontro successivo, già fissato per la fine del mese di marzo. In conclusione di riunione, i dirigenti sindacali hanno ringraziato la Regione Calabria per la «concreta attenzione mostrata alle esigenze delle donne e degli uomini della polizia di Stato, e più in generale alle forze dell'ordine, nonché per la particolare attenzione mostrata alle specifiche richieste».

«Continua il confronto con i rappresentanti delle forze dell'ordine. Sono particolarmente soddisfatto dell'esito di questa riunione. Il trattamento privilegiato per tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine, per quanto riguarda i trasporti - spiega Spirli -, è un riconoscimento per il loro costante servizio, che si esplica anche quando sono fuori turno e comunque pronti a intervenire a tutela dei cittadini».

VILLA S.G. Accordo di programma sottoscritto con la Regione Reti idriche "ingegnerizzate" in arrivo fondi per un milione

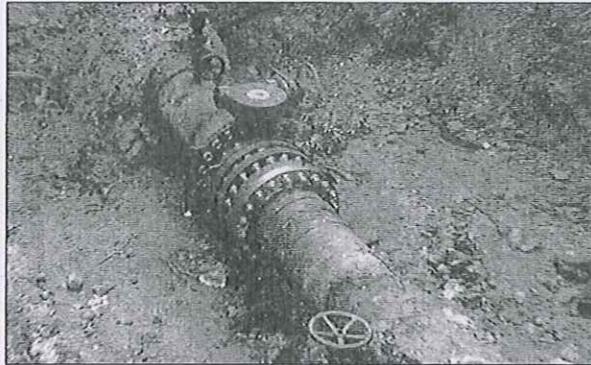
VILLA SAN GIOVANNI - Nella giornata di giovedì scorso, presso la sala Oro della Cittadella regionale Jole Santelli, a Catanzaro, alla presenza dell'assessore regionale alla Tutela dell'Ambiente Sergio De Caprio, i rappresentanti dei Comuni di Villa San Giovanni (presente su delega del sindaco l'assessore ai servizi esterni Pietro Maria Fortunato Caminiti), Palmi, Locri, Gioia Tauro, Taurianova, Rosarno, Siderno si è proceduto alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma per l'Ingegnerizzazione delle reti idriche urbane, lavori di manutenzione straordinaria e riduzione delle perdite nei Comuni della Provincia di Reggio Calabria. Il primo obiettivo del progetto è comunque quello di "ingegnerizzare le reti", realizzando un dettagliato stato di fatto sia fisico che idraulico che costituisce il punto di partenza corretto per la definizione del piano di infrastrutturazione necessario a

guidare nel tempo il risanamento delle reti di distribuzione. Particolare attenzione è conferita alla gestione ottimale delle pressioni, con lo scopo di massimizzare i benefici in termini di recupero della risorsa e di conservazione delle infrastrutture esistenti. Il secondo obiettivo è quello di recuperare volumi idrici riducendo le perdite sia amministrative - mediante sostituzione di contatori - che di rete - attraverso la prima campagna sistemica di ricerca perdite e sostituzione mirata di alcuni tratti di condotta. Su circa 11 milioni e mezzo di euro destinati per tutti i sette comuni superiori a 5 mila abitanti, alla Città di Villa San Giovanni è stato preventivato di destinare oltre un milione di euro. Pertanto, il percorso già tracciato dall'amministrazione comunale, che ha già proceduto alla sostituzione dei contatori con quelli idonei alla telelettura, con l'installazione delle elettrovalvole per gestire da remoto i flussi in ingresso ed in uscita della risorsa idrica nei serbatoi di adduzione, con la periodica ricerca delle perdite e con la programmata installazione dei regolatori di pressione che serviranno ad uniformare la pressione idrica su tutto il territorio evitando così guasti alla rete, viene oggi in pieno sposato ed adottato dalla Regione Calabria. Il Comune di Villa San Giovanni con la progettazione attivata dalla Regione Calabria potrà procedere alla sostituzione delle parti di rete idrica ammalorate, nonché alla completa distrettualizzazione della rete che consentirà di suddividere la rete in distretti così da ricercare ed isolare le perdite e da poter intervenire in maniera mirata e quindi meno costosa sulla rete



Pietro Caminiti

Si punta
a ridurre
le perdite
e migliorare
le condotte



Una condotta idrica

BAGNARA CALABRA

Preoccupa la presenza di lupi nelle campagne

BAGNARA CALABRA - Preoccupa la presenza di lupi nelle campagne della cittadina della Costa Viola. A lanciare l'allarme il presidente dell'Associazione Pellegrinese, Giuseppe Spoleti, che dà voce alle preoccupazioni espresse da agricoltori, passanti ed allevatori che nei giorni scorsi hanno avvistato dei lupi (specie canis lupus). Danni agli allevatori di bestiame in località Solano Inferiore; alcuni esemplari sono stati avvistati e fotografati in pieno giorno nelle località di Vermeni della frazione di Pellegrina e lungo la strada che conduce a Solano. «Riteniamo importante segnalare il problema - dichiara Spoleti - per evidenziare la presenza del Lupo nel nostro comune e poi invitare la Regione Calabria Assessorato all'Agricoltura per venire incontro agli agricolto-

ri attraverso un bando per risarcire i danni per l'uccisione del bestiame da parte dei lupi». «Ricordiamo - prosegue il presidente dell'Associazione - quanto è necessario la presenza dell'agricoltore per la produzione di formaggi e carne a chilometri zero. I lupi non aggrediscono l'uomo, ma l'aumento della popolazione e l'espansione sui territori abbandonati dagli agricoltori comincia a creare problemi in questa direzione». Si sono intensificate, in questi mesi, le segnalazioni della presenza di lupi nei pressi di aree abitate. «Se capita di assistere ad una predazione su animali selvatici (pecore o capre), consigliamo di evitare di disturbare i lupi allontanandosi in silenzio perché potrebbero essere pericolosi», conclude Spoleti. g.m.l.

BAGNARA C. Turismo e territorio Sentiero "Tracciolino" vertice tra comuni per la gestione associata



Escursionisti sul sentiero del Tracciolino

di GIANMARCO IARIA

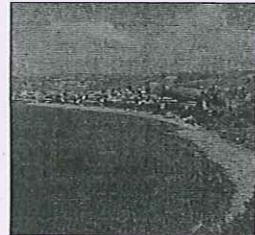
BAGNARA CALABRA - Si è tenuto nella mattinata di ieri a Palazzo San Nicola, sede del Municipio di Bagnara, il secondo incontro organizzativo fra i Comuni di Bagnara Calabria, Palmi e Seminara, con l'obiettivo di continuare il percorso intrapreso per stipulare una convenzione per la gestione associata e coordinata dell'attività di promozione e valorizzazione del sentiero del Tracciolino. Hanno preso parte all'incontro i sindaci di Bagnara, Palmi e Seminara, rispettivamente Gregorio Frosina, Giuseppe Ranuccio e Carmelo Arfuso, il delegato allo sport del Comune di Palmi Giuseppe Magazzù, il presidente del consiglio comunale bagnarese Tina Maceri ed il delegato a frazioni, attività produttive e rapporti con gli enti locali di Bagnara, Michelangelo Spoleti. «Un'importante iniziativa - commenta Spoleti - che porterà a breve all'approvazione della

convenzione in consiglio comunale e permetterà ai tre comuni di avere uno strumento per lavorare in sinergia, con l'obiettivo di valorizzare e promuovere il territorio». Il sentiero del Tracciolino che si snoda lungo i territori dei tre comuni è un percorso naturalistico «di enorme bellezza, e puntare alla promozione di questo antico percorso permette altresì la valorizzazione dell'intera area della Costa Viola, un'area ricca di storia, tradizioni ed attività produttive, contribuendo così allo sviluppo economico dell'intero territorio». La convenzione permetterà una programmazione comune fra le tre cittadine, ed interesserà l'intero percorso pedonale che da Palmi arriva sino al territorio di Bagnara, comprendendo i sentieri del Tracciolino ed il Sentiero Francese, in programma per il futuro iniziative comuni di promozione del territorio, campagne informative ed interventi di tutela dell'area.

BOVA MARINA L'ex segretario del Pd replica a Pro loco e Consulta giovanile Depuratore sequestrato, Caridi rincara la dose

BOVA MARINA - Attacco, controtacco e controtreplica. L'ex segretario del Pd bovese, Saverio Caridi, dopo aver reso noto il sequestro dell'impianto di depurazione delle acque reflue, da parte della magistratura, e suscitato la vigorosa reazione di Pro Loco e Consulta Giovanile, torna sull'argomento e affonda ancora i colpi. Per l'ex segretario del Pd di Bova Marina, infatti, «le due associazioni, nella speranza di nascondere le responsabilità della maggioranza, mettono in atto una sconcertante e strumentale polemica politica». «Per loro - incalza Saverio Caridi - la notizia non è il sequestro del depuratore, ma la barca, la barca degli inganni. Il legame a filo doppio delle due associazioni con la maggioranza è testimoniato dalla delibera di giunta del 28/7/2020, n. 82, che destina alla Pro Loco un contributo di 2.000,00 euro per la gestione di tre eventi estivi, nella scorsa estate, arricchita dal fatto

che il presidente è stato candidato, senza essere eletto, nella lista della maggioranza che sta gestendo il comune. Per la Consulta Giovanile vale la delibera di giunta del 29/1/2021, n. 7, che ha approvato il progetto "Identitag", per partecipare al finanziamento dell'avviso pubblico dell'Anzi; la barca fa parte di questo progetto promosso dalla Consulta con il supporto delle Politiche Giovanili del comune. Ecco perché le due associazioni, invece, di stare dalla parte del paese stanno dalla parte della maggioranza, rischiando potenziali conflitti di interessi e, peggio ancora, di essere faziosi e poco credibili». «D'altronde - si chiede l'ex segretario del Pd bovese - se lo stato della qualità dei servizi relativi al turismo balneare è caratterizzata dalla mancata approvazione del piano di spiaggia, dal disastroso stato del lungomare, dall'assenza di vigilanza, nell'esecuzione delle opere di difesa costiera, dalla



Una panoramica di Bova Marina

mancata sostituzione di alcuni pali deteriorati dell'illuminazione, dalla spiaggia sporca, come può una barca salvare il decoro del lungomare? Vi è di più, se l'area accanto alla barca è contraddistinta dall'abbandono di contenitori e cibo per cani e gatti, dalle aree adiacenti ai due campi di bocce in stato di degrado e abbandono e persino di un vecchio palo della pubblica illuminazione nascosto

in mezzo alle aiuole della villa comunale, come può quella solita barca salvare l'area dal degrado?». «E se c'è qualcuno che si deve vergognare - rimarca Saverio Caridi - questo qualcuno va cercato altrove, non di certo tra coloro che, come il sottoscritto, hanno la forza e il coraggio di dire come stanno le cose, che peggio non potrebbero stare. Non ho detto male della barca quando è stata messa in opera e non ho parlato male, oggi, a più di otto mesi di distanza». «Se avessi voluto parlare male o peggio ancora, tentare di mettere i bastoni tra le ruote - conclude - mi sarei preoccupato, subito dopo l'inaugurazione, avvenuta anche alla presenza del vice sindaco, Giuseppe Autelitano, di chiedere, con un accesso agli atti del comune, eventuali autorizzazioni amministrative. Il fatto che non l'abbia richiesto allora, non vuol dire che non lo faccia adesso, con tutte le conseguenze che derivano».

Il progetto del Comune presentato al Ministero dell'Ambiente

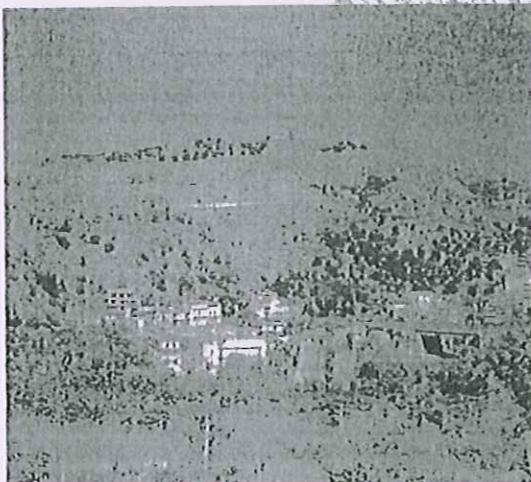
Pentimele, la collina strappata all'incuria sarà trasformata in una "foresta urbana"

Intanto si è sbloccato l'iter per la realizzazione della strada

Eleonora Delfino

Fare della collina di Pentimele una foresta urbana. Con questo progetto il Comune spera di accedere ai finanziamenti, circa 500 mila euro del bando del ministero dell'Ambiente. A fronte dell'incentivo da parte del Governo a pensare e progettare sempre più green e sostenibile, il Comune si ispira ad un antico progetto del lontano 1998, "Urban: proposta di perimetrazione area collina di Pentimele per la realizzazione del Parco Urbano", che a sua volta attinge all'idea progettuale denominata "M'ohotto", vincitrice del Concorso internazionale di idee per la collina. La terrazza che domina lo Stretto e che ha un posto speciale per il territorio oggi tra incendi estivi e dissesto idrogeologico è stretta nella morsa del degrado.

L'idea proposta dal vicesindaco Antonino Perna ed approvata all'unanimità dall'esecutivo Falcomatà risponde alle richieste di valenza ambientale e sociale richieste dal Ministero per i progetti che verranno valutati rispetto al livello di riqualificazione e di fruibilità dell'area, dei livelli di qualità dell'aria e della localizzazione. E in questa direzione il progetto presenta un approccio multidisciplinare. Perché se il bando del ministero prevede la messa a dimora di alberi, ivi compresi gli impianti arborei da legno di ciclo



La collina La terrazza sullo Stretto, uno dei luoghi più suggestivi del territorio

medio e lungo, il reimpianto e la selvicoltura ovvero la creazione di foreste urbane e periurbane; la proposta che parte dalla città dello Stretto è ancora più articolata e passa dai sentieri fitness alla realizzazione di un punto di bir-

La proposta del vicesindaco Perna è stata approvata all'unanimità dall'esecutivo

dwatching, all'area crossfit all'installazione di giostrerose ecocompatibili. Quindi relax e giochi immersi nella vegetazione tipica delle rive del Mediterraneo. Infatti è prevista la messa a dimora di leccio, sughera, olivastro, roverella, alloro. E ancora fichi d'India, agave, aloe, secondo un piano che prevede una riqualificazione ecologica e una valorizzazione del territorio affiancate da opere di forestazione urbana. Il tutto per un totale di 500 mila euro.

L'asse viario

Ma accanto a questo percorso di valorizzazione dell'area, il Comune dovrebbe anche occuparsi dell'accesso alla collina. Un progetto avviato con la riqualificazione dei forti che è rimasto sospeso. L'operazione era già stata finanziata nel 2017 quando si disegnava la nuova stagione che nelle fortificazioni umbertine vedevano una nuova location per eventi. Addirittura all'epoca era stato diviso in due tranches in finanziamento pensando così di procedere più speditamente, da una parte la riqualificazione dei forti, dall'altra la strada. Ma ultimata la prima la seconda non ha mai visto la luce. Di conseguenza anche la fruizione della struttura è stata penalizzata. Ancora per poco rassicurano da Palazzo San Giorgio. Infatti pare che siano stati superati i problemi di carattere burocratico e a breve il progetto esecutivo della strada arriverà in Giunta per l'approvazione. Si tenterà di recuperare il tanto tempo perduto, tanto che si è anche rischiato di perdere il finanziamento dei fondi Pisu gestito in collaborazione con la Regione. E proprio attraverso l'interlocuzione con la Regione pare che si sia sbloccato l'iter. Quindi i circa 1,2 milioni di euro pare siano stati "blindati". Adesso però occorre fare presto per realizzare la strada, unica via di accesso alla terrazza che domina la città e lo Stretto dall'alto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa & Sud

Pil pro capite Mezzogiorno in fondo nell'Ue

di **Bepi Castellaneta**



Italia continua a viaggiare a due velocità, e lo certifica (anche) l'Europa.

Secondo quanto contenuto nel dossier di Eurostat, nel 2019 il Mezzogiorno finisce ancora una volta in fondo nella graduatoria relativa al Pil pro capite. E così, mentre la provincia autonoma di Bolzano svetta nel territorio italiano con il Pil pro capite più alto, pari al 155% della media europa, Calabria (56%), Sicilia (58%), Campania (61%) e Puglia (62%), appartengono al gruppo di regioni europee con un Pil pro capite inferiore alla media Ue. Sono 103 le regioni che hanno un Pil maggiore alla media Ue di 31,200 euro pro capite. Fra loro, 11 sono italiane: dopo Bolzano, la Lombardia (127%), la Valle d'Aosta e la Provincia autonoma di Trento (entrambe 125%), l'Emilia-Romagna (118%), il Lazio (110%), il Veneto (108%), la Liguria (104%), il Friuli-Venezia Giulia e la Toscana (entrambe 103%) e il Piemonte (102%).

La questione dell'ex Ilva di Taranto continua a far discutere. Anche in Europa. L'eurodeputata tarantina Rosa D'Amato (Verdi) ha denunciato la Commissione Ue al Mediatore europeo per la «mancata constatazione» della violazione delle normative europee sugli aiuti di Stato da parte dell'Italia e «il mancato avanzamento della procedura d'infrazione» per la violazione delle direttive sull'inquinamento e le emissioni industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'INCHIESTA
AGRICOLTURA
RIPARTIZIONE DEI FONDI
È ALLARME

di **Rosanna Lampugnani**

II

AGRICOLTURA ALLARME PER I FONDI

Se passassero le richieste del Centro-Nord per una nuova ripartizione delle risorse, la Campania riceverebbe 380 milioni in meno, come la Sicilia, la Calabria 340 milioni e la Puglia 90 milioni

di **Rosanna Lampugnani**

La riunione dei governatori doveva essere dirimente per le casse regionali: in ballo, la richiesta di 15 Regioni e Province autonome, tutte quelle del Centro-Nord con esclusione dell'Umbria, di rivedere i parametri di ripartizione dei fondi europei destinati all'agricoltura con criteri che nei fatti penalizzerebbero molto il comparto meridionale. Invece nella riunione di giovedì scorso non è stata trovata e, dunque, toccherà al ministro Stefano Patuanelli risolvere la questione.

L'assessore pugliese Donato Pentassuglia, coordinatore di tutti i colleghi, spiega se passassero le richieste del Centro-Nord Campania e Sicilia riceverebbero 380 milioni in meno, la Calabria 340 milioni e la Puglia 90 milioni in meno, relativamente agli anni 2021-22. Se la proposta venisse accolta e se si spalmasse per tutto il settennato della programmazione le Regioni meridionali dovrebbero rinunciare a circa la metà della cifra prevista. «La Campania — precisa l'assessore Nicola Caputo — perderebbe circa 800 milioni su 1,8 miliardi». Cifre comunque significative anche quelle relative al biennio di transizione — come viene chiamato — su cui bisogna decidere celermente in funzione dei bilanci regionali in procinto di approvazione. Insomma, il pericolo di un colpo di mano è dietro l'angolo, tanto più grave se si pensa che il settore dell'agroindustria è l'unico che ha tirato in questo anno di pandemia e di disastro economico, l'unico che ha continuato a fornire cifre positive per l'export, anche del Mezzogiorno. Ma entriamo nel dettaglio.

A causa del Covid l'inizio della pro-

grammazione 2021-2027 dei fondi europei per il Feaga (meglio conosciuto come 1° pilastro, interamente finanziato da Bruxelles e che serve per i pagamenti diretti e l'organizzazione comune dei mercati) e per il Feasr (2° pilastro, per il sostegno al Piano di sviluppo rurale, cofinanziato anche da Stato e Regioni) slitterà al 2023. Per gli anni 2021 e 2022 si utilizzeranno degli acconti, ma i 10,4 miliardi destinati all'Italia (11,4 alla Francia, 9,4 alla Germania e 8,7 alla Polonia: cioè i Paesi che ricevono le risorse più cospicue) come devono essere ripartiti? Per il 2° pilastro, di competenza anche delle Regioni, si deve procedere con i vecchi criteri, o con i nuovi? I vecchi, ricorda Pentassuglia, si basavano su tre punti: agevolare la competitività agricola, la sostenibilità delle risorse ambientali e garantire uno sviluppo equilibrato del territorio. «In sostanza servivano a sostenere le realtà più in difficoltà», aggiunge Caputo. I nuovi parametri proposti dalle 15 Regioni e Province autonome, invece, puntano a sostenere le imprese più efficienti, attraverso una distribuzione che tenga conto del numero delle aziende, della produzione lorda variabile, della popolazione nelle aree rurali, dalla superficie agricola utilizzata e dalle superfici forestali. Basta quest'ultimo dato delle foreste per comprendere come potrebbe essere penalizzata l'agricoltura meridionale se passasse la proposta del Centro-Nord. «Puntare sulla competitività è un controsenso, perché si premia il valore della produzione, cioè chi vende a prezzi più alti; così come è un controsenso adottare il criterio del numero di aziende agricole, mentre si dovreb-

be far crescere il settore lì dove è più indietro», precisa Caputo. Pentassuglia spiega che le 6 Regioni che dicono no ai nuovi criteri propongono una soluzione di mediazione: si calcoli con i criteri storici — come per tutti gli altri programmi comunitari — l'acconto dei nuovi fondi per gli anni 2021 e 2022, mentre la ripartizione per gli anni successivi può essere oggetto di revisione, come già deciso nel 2014. Invece oggi si assiste ad un braccio di ferro, con le 15 Regioni e Province autonome che si fanno forza del loro numero, ponendo contare anche sul 1° pilastro di riequilibrio e non oggetto di trattativa, e con le 6 che rappresentano il 60% del Piano di sviluppo rurale. La discussione sul Feasr è diventata squisitamente politica, si tratta ancora una volta della contrapposizione tra Mezzogiorno e Centro-Nord — senza distinzione di destra e sinistra — a proposito della gestione dei fondi europei e della loro ripartizione. Per questo va precisato che la Campania ha centrato gli obiettivi della vecchia programmazione, mentre la Puglia, solo due settimane fa ha ottenuto da Bruxelles, come ricorda l'assessore, un atto di fiducia: potrà spendere quest'anno i circa 96 milioni che altrimenti avrebbe dovuto restituire e lo farà destinandoli alle infra-



strutture agricole, agli incentivi per i giovani agricoltori e al sostegno delle produzioni biologiche. In conclusione, il pericolo di una nuova frattura sociale – avverte Caputo – è dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A causa del Covid l'inizio della programmazione 2021-2027 dei fondi europei per il Feaga (meglio conosciuto come 1° pilastro, interamente finanziato da Bruxelles e che serve per i pagamenti diretti e l'organizzazione comune dei mercati) e per il Feasr (2° pilastro, per il sostegno al Piano di sviluppo rurale, cofinanziato anche da Stato e Regioni) slitterà al 2023. Per gli anni 2021 e 2022 si utilizzeranno degli acconti, ma i 10,4 miliardi destinati all'Italia come devono essere ripartiti?

L'INTERVISTA

«INFRASTRUTTURE
COSÌ ACCORCIAMO
LE DISTANZE»

Il ministro Enrico Giovannini: «Se c'è una priorità di questo governo per il Sud è quella di ridurre il gap»

di Emanuele Imperiali III

«INFRASTRUTTURE
COSÌ ACCORCIAMO
LE DISTANZE»

Parla il ministro Enrico Giovannini: «Se c'è una priorità di questo governo per il Sud è quella di ridurre significativamente il gap per migliorare la qualità della vita delle persone e di mettere le imprese nelle condizioni, anche logistiche, di contribuire alla ripresa del Paese»

di Emanuele Imperiali

Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Alta velocità ferroviaria consente di spostarsi da Roma a Milano in meno di tre ore, da Roma a Torino in meno di 5 ore. Da Roma allo Stretto e da Roma a Palermo i tempi attuali minimi di percorrenza sono rispettivamente di 4 ore e mezza e mezza e di 12 ore. Che bisogna fare per superare questo inaccettabile divario infrastruttu-

rale?

«Se c'è una priorità di questo governo per il Sud è quella di ridurre significativamente il gap infrastrutturale per migliorare la qualità della vita delle persone e di mettere le imprese nelle condizioni, anche logistiche, di contribuire alla ripresa del Paese. Ricordo che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) prevede 48 miliardi di investimenti in infrastrutture e trasporti e di essi quasi la metà,

22,6 miliardi, circa il 47%, è destinata al Mezzogiorno. Una quota impor-



tante che potrà contribuire a colmare il divario infrastrutturale e della mobilità. Per quanto riguarda l'Alta Velocità ferroviaria, l'orientamento è senz'altro quella di ridurre i tempi di percorrenza delle tratte del Sud con quelle del Nord. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, infatti, prevede il completamento della tratta ad alta velocità e alta capacità Napoli-Bari, e il completamento di lotti funzionali ad alta velocità sulle tratte Salerno-Reggio Calabria, Catania-Messina-Palermo, Roma Pescara e Taranto-Battipaglia. Queste opere permetteranno di ridurre l'inaccettabile divario nella rete ferroviaria tra il Sud e il Nord del Paese. Tuttavia, le distanze si riducono non solo realizzando direttrici con caratteristiche di alta velocità ma anche potenziando le ferrovie regionali. E, in questa direzione, il Pnrr prevede risorse significative: 2,7 miliardi per le ferrovie regionali e ulteriori 2,4 miliardi per tratte di Rete Ferroviaria Italia di interesse regionale».

I porti meridionali movimentano più del 40% delle merci nazionali e svolgono un ruolo rilevante nel settore crocieristico, ma il Pnrr non contiene nessuna misura per rilanciare nel Mezzogiorno né il primo porto italiano container, Gioia Tauro, né il primo porto italiano nel cuore del Mediterraneo per il traffico energetico, quello di Augusta in Sicilia. Perché questa discrasia?

«Il mare e il sistema portuale sono centrali per il rilancio non solo del Mezzogiorno ma dell'intero Paese. Per questo, la prossima settimana incontrerò i presidenti di tutte le autorità portuali. Per il progetto sui porti d'Italia, con il Piano nazionale di ri-

presa e resilienza, sono stati richiesti oltre 3,3 miliardi di euro, di cui 1,5 miliardi destinati ai porti del Sud, e interventi per migliorare l'intermodalità nei porti di Genova e Trieste».

Si ricomincia a parlare del Ponte sullo Stretto di Messina, esiste anche un progetto definitivo con l'individuazione del General contractor. Il Ponte può essere costruito con l'apporto di capitali privati e un contenuto apporto di capitale pubblico. Il governo intende realizzarlo o no?

«La Commissione tecnica sul collegamento stabile tra Calabria e Sicilia, istituita dal precedente ministro, concluderà i suoi lavori a breve. Capisco che ci siano molte aspettative su una decisione che si attende da tempo, ma la complessità e delicatezza del progetto richiede una attenta valutazione del governo e un approfondito dialogo con le amministrazioni locali e la società civile attraverso il dibattito pubblico. Dobbiamo individuare insieme la soluzione migliore. L'attraversamento stabile dello Stretto non è indipendente da soluzioni sistemiche che riguardano anche il potenziamento dell'alta velocità al Sud, come la Salerno-Reggio Calabria e la Catania-Messina-Palermo in Sicilia, due direttrici fondamentali che integrano il collegamento tra l'Isola e il continente. D'altra parte, il sistema dei trasporti attuale e futuro, anche grazie al Pnrr, è e sarà molto diverso da quello esistente 10 anni fa».

Le Zes meridionali sono imperniata sul Quadrilatero Napoli-Bari-Taranto-Gioia Tauro: un territorio portuale e logistico vasto che arriva fino ad Augusta. Ma intanto le Zone

Economiche Speciali sono nel limbo, cosa intende fare per renderle concretamente aree di attrazione di investimenti esteri?

«Le Zone Economiche Speciali possono essere uno strumento utile per rendere le aree interessate attrattive per uno sviluppo industriale moderno. È in fase di valutazione da parte del governo e, in particolare del ministero della Coesione, un'ipotesi di riforma e rafforzamento di questo strumento per renderlo più efficace. In questa prospettiva appare importante inserire nel Pnrr le infrastrutture di ultimo miglio tra porti, aree industriali, terminal logistici e la rete ferroviaria e stradale nazionale; su questo stiamo lavorando con il ministero della Coesione, le Regioni e le autorità di sistema portuale».

Si parla spesso di potenziamento dei trasporti al Sud ma si trascurano le Autostrade del Mare che possono diventare, invece, la leva principale della logistica meridionale. Cosa intende fare a riguardo?

«Le Autostrade del Mare potranno essere sicuramente una via alternativa per la mobilità delle persone e, soprattutto, delle merci. Tuttavia, una tale ipotesi non può non richiedere un'attenta valutazione di impatto ambientale su un sistema marino già fortemente degradato. Per questo, è fondamentale la trasformazione in senso maggiormente ecologico dei porti e della flotta che transita nel Mediterraneo. Alcuni importanti progetti in questa direzione, come il piano nazionale per l'elettrificazione delle banchine nei porti, cold ironing, sono già inseriti nella proposta di Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Ponte sullo Stretto?
Aspettiamo le verifiche
È un'opera fattibile se
si velocizzano le tratte
ferroviarie. Altrimenti
non ha alcun senso**



**Le Zes possono essere
uno strumento utile
per rendere le aree
interessate attrattive
per uno sviluppo
industriale moderno**



Il ministro Enrico Giovannini

Boom delle srl semplificate

In pochi anni sono già arrivate a quota 200 mila. Calano le srl ordinarie a socio unico e le spa. Non decollano invece le società fra professionisti

Boom di srl semplificate, arrivate a superare le 200 mila unità, nell'ambito di una rilevante crescita delle società a responsabilità limitata, una forte riduzione delle srl ordinarie a socio unico e delle spa. Non decollano le società fra professionisti. Sono alcuni dei dati fonte Infocamere-Unioncamere, Movimprese, relativi alle società di capitali negli ultimi cinque anni.

Con i suoi pro e i suoi contro, le srl semplificate hanno avuto, in meno di dieci anni dalla loro introduzione (8 anni e mezzo circa), una evoluzione numerica straordinaria. Si passa dalle 22.712 società costituite al 31 dicembre 2013 alle 84.988 del 31 dicembre 2015, per arrivare alle 219.776 del 31 dicembre 2017 fino addirittura alle 289.183 del 31 dicembre 2020.

De Angelis-Feriozzi da pag. 2

Lo scenario delineato dai dati Infocamere-Unioncamere, Movimprese, degli ultimi 5 anni

Srl semplificate al sorpasso di società unipersonali e spa

Pagine a cura
di **LUCIANO DE ANGELIS**
e **CHRISTINA FERIOZZI**

Boom di srl semplificate, arrivate a superare le 200 mila unità, nell'ambito di una rilevante crescita delle società a responsabilità limitata, una forte riduzione delle srl ordinarie a socio unico e delle spa. Non decollano le società fra professionisti. Sono alcuni degli elementi che emergono nel leggere i dati fonte Infocamere- Unioncamere, Movimprese, relativi alle società di capitali negli ultimi 5 anni (al 31 dicembre 2020).

Le srl semplificate. Le srl semplificate sono state introdotte nel nostro ordinamento dall'art. 3, comma 1, dl 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla L. 24 marzo 2012, n. 27, che ha aggiunto al codice civile il nuovo art. 2463-bis cc.

Questa forma societaria può essere costituita con contratto o atto unilaterale che quindi può essere adottato anche per costituire una Srl

unipersonale; unica condizione posta è che i soci siano in ogni caso esclusivamente persone fisiche. Tale modello prevede in particolare:

- una notevole semplificazione della procedura di costituzione, che avviene tramite atto pubblico (nessun compenso è però dovuto al notaio) e l'utilizzo di uno statuto standard introdotto tramite decreto ministeriale n. 138/2012 (statuto peraltro a oggi per molti aspetti superato);

- la possibilità di essere costituita con il capitale sociale minimo di un euro;

- che l'iscrizione della società nel registro delle imprese avvenga con una semplice comunicazione esente da imposte di bollo e di segreteria.

Tale società presenta tuttavia anche notevoli criticità a partire dallo statuto «rigido», al capitale massimo di 9.999,99 euro (peraltro conferibile esclusivamente in denaro), fino alla bassa credibilità bancaria per l'accesso al credito, all'inammissibilità di introdurre società socie e pre-

vedere diritti di prelazione o gradimento per il trasferimento di quote, oltre al diritto di recesso ad nutum per i soci (essendo la società contratta a tempo indeterminato).

Con i suoi pro (pochi e sostanzialmente limitati alla fase costitutiva) e i suoi contro (molti di più, ad avviso di chi scrive, e a regime), le srl semplificate hanno avuto, in meno di 10 anni dalla loro introduzione (8 anni e mezzo circa) una evoluzione numerica straordinaria.

I numeri sono davvero rilevanti. Si passa dalle 22.712 società costituite al 31 dicembre 2013 alle 84.988 del 31 dicembre 2015, per arrivare alle



219.776 del 31 dicembre 2017 fino addirittura alle 289.183 del 31 dicembre 2020. A fine 2020 di queste ben 198.865 risultavano società attive, 1.114 sottoposte a procedura concorsuale, 16.397 in liquidazione e 72.807 le inattive.

La discesa delle imprese individuali e delle srl unipersonali. Forse la crescita delle srl semplificate potrebbe (al di là di valutazioni macroeconomiche) essere spiegata con la netta riduzione delle imprese individuali e anche (in parte) delle srl unipersonali. Le prime, in particolare negli ultimi 5 anni dal 2016 al 2020, sono passate (considerando anche le inattive) da 3.243.680 a 3.131.609 con una decrescita di oltre 110 mila unità (112.071 per la precisione). Si potrebbe ipotizzare, a riguardo, che un certo numero di imprese individuali abbia optato per la forma della srl semplificata, magari unipersonale, per poter utilizzare, nei confronti dei creditori, lo schermo tipico della società di capitali. Una netta discesa è anche quella che riguarda le srl unipersonali ordinarie, le quali, cresciute in maniera esponenziale nel primo decennio successivo alla riforma del diritto societario (erano arrivate a superare le 205 mila unità a fine 2014), hanno avuto una netta involuzione in questi ultimi anni passando dalle 194.520 del 31 dicembre 2015 alle 143.312 di fine 2020 (meno 61.688

in sei anni). Anche in questo caso si potrebbe ipotizzare che ad alcune chiusure di srl unipersonali ordinarie abbia fatto seguito la riapertura nella forma di srl unipersonale semplificata, visto che in questi casi le problematiche legate allo statuto standard diventano sostanzialmente non significative.

Spa in regresso ecatombe delle spa unipersonali. Continua la costante riduzione delle spa, sia pluripersonali che unipersonali. Nel complesso le prime (considerando le attive, le inattive, quelle in liquidazione e sottoposte a procedura concorsuale) sono passate dalle 37.510 del 2015 alle 33.681 del 31 dicembre 2020 con una riduzione in 5 anni di oltre il 10%. Mentre le società per azioni a socio unico sono passate dalle 5.817 unità di inizio 2016 alle 3.811 di fine 2020 con una riduzione in 5 anni di circa il 35%. Nel complesso le società per azioni sono passate da 43.327 inizio 2016 a 37.492 a fine 2020 con una riduzione di 5.832 società, con una discesa di oltre il 13% (vicina al 3% l'anno). La decrescita appare ancora più sensibile se si considera che a fine 2005, agli albori della riforma del diritto societario, le spa in Italia superavano le 61 mila unità.

Probabilmente, alla base di tale forte decrescita, al di là delle società sottoposte a procedura concorsuale o in liquidazione, il fatto che dal 1° gennaio 2012 (legge 183/2011)

molte srl (anche di medie dimensioni in relazione, oggi, ai superati limiti di cui all'ex art. 2435-bis cc) a differenza delle spa potevano evitare di nominare ogni tipo di organo di controllo o revisore esterno al di sotto delle anzidette soglie. Va inoltre ricordato che dal 2014 con il dl n. 91/2014 convertito con legge 11 Agosto 2014 n. 116 neppure il superamento del capitale sociale di 50 mila euro obbliga più alla nomina di un organo di controllo o del revisore. Una situazione, invero, per certi versi paradossale in quanto la forma srl è attualmente esclusa da ogni controllo obbligatorio di tipo legale-gestionale (in pratica i controlli di cui all'art. 2403 cc) al superamento di qualsiasi limite dimensionale (Esso Italia, per esempio, con oltre 12 miliardi di fatturato nel 2019 e 3.6 miliardi di attivo è una srl così come Coca-Cola Italia con oltre 1,4 miliardi di fatturato. Queste società, in particolare hanno nominato un collegio sindacale presumibilmente per trasparenza amministrativa ma non avrebbero l'obbligo di nomina). Restano sostanzialmente stabili le (rare) società in accomandita per azioni (da 147 del 2015 a 140 nel 2020), mentre in discesa risultano le società consortili per azioni da 434 del 2015 a 357 nel 2020.

—© Riproduzione riservata—

Le cifre

(Dati esistenze al registro imprese al 31/12/2020)

Natura giuridica	Registrate (*)
Consorzio	15.863
Consorzio con attività esterna	4.784
Cooperativa sociale	8.673
Impresa individuale	3.131.609
Società per azioni con socio unico	3.811
Società a responsabilità limitata	1.321.715
Società a responsabilità limitata con unico socio	143.312
Società a responsabilità limitata semplificata	289.183
Società consortile a responsabilità limitata	9.879
Società consortile per azioni	357
Società cooperativa	126.504
Società in accomandita per azioni	140
Società in accomandita semplice	433.014
Società in nome collettivo	414.541
Società per azioni	33.681
Società semplice	92.345
Società tra professionisti	165

Fonte: InfoCamere-Unioncamere, Movimprese

(*) I dati complessivi comprendono tutte le società iscritte comprese quelle inattive.

POLEMICA SUI MIGRANTI

Gelo di Salvini:
così inizia maledi **Marco Cremonesi**

«**S**e torna da Parigi e parte così, parte subito male. Rilanciare la cittadinanza facile agli immigrati? Prima risolviamo i problemi degli italiani». Salvini contro Letta.

a pagina 15

Il centrodestra avvisa il Pd «Rilancia sullo ius soli? Così il leader parte male»

Alt di Salvini e FI: non si perda tempo. Meloni attacca

Proporre
durante
il governo
Draghi
un tema
così divisivo
è un errore
Si evitino
bandiere
identitarie

**Anna Maria
Bernini**
Forza Italia

Poi
chiedono
perché
Fratelli
d'Italia
non voglia
stare
al governo
con loro

**Giorgia
Meloni**
Fdi

La polemica

di **Marco Cremonesi**

MILANO «Cavolate». Matteo Salvini è liquidatorio. E con lui, tutto il centrodestra come un sol uomo. Enrico Letta ieri mattina ha detto una cosa di sinistra: «Voglio rilanciare lo ius soli, una norma di civiltà. Io sarei molto felice se il governo di Mario Draghi, di tutti insieme, senza polemiche, fosse quello in cui dar vita allo ius soli». Il neosegretario del Partito democratico ci prova da subito a restituire una certa identità ai dem con il tema della cittadinanza italiana a chi nasce in Italia. Ma nella multiforme maggioranza che sostiene il governo Draghi, non viene presa bene.

Il primo commento è proprio di Matteo Salvini: «Letta e il Pd vogliono rilanciare lo ius soli, la cittadinanza facile per gli immigrati? Eh, buona notte... Se torna da Parigi e parte così, parte male. Risolviamo i mille problemi che hanno gli italiani e gli stranieri regolari in questo momento, non perdiamo tempo in cavolate».

Giorgia Meloni con una sola dichiarazione boccia Letta e tira una gomitata agli alleati: «Italiani in ginocchio, famiglie e imprese spaventate ma la priorità di Letta è lo ius soli. Poi ci chiedono perché Fratelli d'Italia non governi con questa gente...». Dallo stesso partito, il capogruppo Francesco Lollobrigida sottolinea gli anni trascorsi in Francia dall'ex premier. Un tantino acido: «La prima proposta di

Letta per aiutare gli italiani è lo ius soli per gli immigrati. Delle volte è meglio lasciare all'estero i cervelli in fuga». Ma Fratelli d'Italia è l'unico partito di centrodestra che non sostiene il governo.

Il no diventa coro in Forza Italia. Maurizio Gasparri parte manifestando il disagio per i compagni di governo: «Riproponendo lo ius soli, Enrico Letta conferma che l'Italia deve tornare al più presto a un sano bipolarismo». E dunque,



«mai ius soli e stop sbarchi. Letta prendi nota, scrivi e memorizza. Con la certezza che la sua proposta non passerà mai».

Dal coordinamento di presidenza di Forza Italia, Sestino Giacomoni dice che gli azzurri sono pronti «a cogliere la sfida riformista lanciata dal neosegretario del Partito democratico Enrico Letta». E l'azione «normalizzatrice» del governo Draghi «deve essere accompagnata da un'altrettanto seria azione di riforma della seconda parte della Costituzione» da parte del Parlamento. Però, sia pur garbato, l'invito arriva: «Buon lavoro al neosegretario del Pd, sperando che questa volta possa essere realmente sereno, ma eviti forzature sullo ius soli».

Anche Anna Maria Bernini, la presidente dei senatori di Forza Italia, si complimenta con Letta: «Non gli mancano certo le competenze, l'esperienza e la cultura politica per guidare il maggior partito della sinistra». Ma anche da lei l'altolà arriva: «Voler rilanciare lo ius soli durante il governo Draghi è a mio parere un errore: questa è infatti una larga maggioranza del tutto eccezionale, e ogni forza politica è stata chiamata a fare un passo indietro rispetto alle sue bandiere identitarie». Insomma: non è cosa. Non ora: «Dopo il Covid, ma soltanto dopo, avremo tempo e modo di confrontarci su temi così divisivi», conclude Bernini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

diritti

Il diritto del suolo e quello di sangue

1 Con lo ius soli si acquisisce la cittadinanza di un Paese se si nasce sul suo territorio. Con lo ius sanguinis invece se ne ha diritto se si nasce da un genitore che ha già la cittadinanza

Lo ius culturae e il tentativo fallito

2 La legge in discussione nella scorsa legislatura, che non fu mai varata, riguardava lo ius culturae, legato al permesso di soggiorno dei genitori e al ciclo di studi del minore

Le regole attuali sulla cittadinanza

3 Oggi chi nasce in Italia da genitori stranieri, e continua a viverci legalmente, diventa cittadino italiano quando ha compiuto 18 anni e risiede qui dalla nascita



A Roma

Il leader della Lega Matteo Salvini il 10 dicembre 2017 alla manifestazione contro lo ius soli

Toti chiama Draghi: «Pronti a una legge per obbligare il personale sanitario a immunizzarsi»

I medici di famiglia liguri entrano nella grande partita della vaccinazione. Oggi aprono i venti hub sul territorio per accelerare i tempi verso l'immunità di gregge della popolazione. In dirittura l'arrivo anche l'accordo tra la Regione e le farmacie.

Dopo il caso dell'infermiera no vax positiva all'ospedale San Martino di Genova, il presidente della Regione

Toti ha telefonato al premier Draghi per dire che la Liguria è pronta a una legge per obbligare il personale sanitario a vaccinarsi. «Al presidente del Consiglio ho detto che serve una legislazione straordinaria. Ma ho anche chiesto di accelerare i tempi: finire l'emergenza dopo l'estate sarebbe un danno grave per l'economia».

SERVIZI/PAGINE 2-7

Il governatore telefona al premier dopo il caso dell'infermiera no vax positiva al San Martino E appare molto critico sull'uso dell'Esercito: «Cosa me ne faccio, ammazzo il virus a fucilate?»

Toti: «L'ho chiesto a Draghi Obbligo di vaccino per legge»

GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE
DELLA REGIONE LIGURIA

«Occorre una legislazione adeguata a un tempo di guerra, non si può andare avanti con quella ordinaria»

«Non sono deluso, speriamo che le decisioni di Draghi e del governo siano l'ultimo decreto Conte»

IL COLLOQUIO

Marco Menduni

La domenica mattina del presidente della Liguria Giovanni Toti è scandita da una lunga chiacchierata telefonica col premier Mario Draghi. Primo tema sul piatto: il caso dell'infermiera dell'ospedale San Martino, che ha rifiutato il vaccino, in servizio nel reparto dove si è sviluppato il cluster. Secondo: come accelerare il piano anti Covid per portare l'Italia fuori dalla crisi, perché un'estate con il freno tirato potrebbe essere la mazzata definitiva all'economia

del Paese.

Toti sta studiando se sia possibile varare una legge regionale che imponga al personale sanitario il vaccino. Ma ne è consapevole: «Dovrebbe essere un'iniziativa nazionale. Noi proveremo a fare il possibile per parare una situazione lasciata all'arbitrio e a una legislazione ordinaria non adeguata a tempi di guerra. Ne ho parlato con il presidente del Consiglio e l'ho ripetuto anche a lui: occorre una legislazione speciale sui vaccini». In che cosa si potrebbe tradurre? Spiega il governatore: «Bisogna arrivare all'obbligatorietà o almeno alla possibilità di poter spostare in altri ruoli il personale che non si voglia vaccinare. Lo consideriamo legittimo ma una scelta individuale non può mettere a rischio soggetti più fragili».

Insiste Toti: «Penso agli ospedali ma anche a un insegnante di scuola media superiore. Noi non abbiamo un vaccino omologato per gli under 18. Anche se lo volessero, non potrebbero proteggersi. È giusto che alcuni siano in una classe con un docente vaccinato e altri no? Io non credo sia un criterio di giustizia».

Il colloquio con il premier si è poi allargato alla situazione complessiva del Paese. Che cosa ha detto ancora Toti a Draghi? «Che noi abbiamo bisogno di accelerare con

una legislazione ordinaria, né si può pensare di farlo solo con strumenti organizzativi: l'Esercito, la Protezione Civile. Io che cosa me ne faccio dell'Esercito? Ammazzo il virus a fucilate? O fai una legge che consente all'Esercito di formare rapidamente dei quadri che possano somministrare il vaccino, prendi dei soldati e gli fai una settimana di corso di formazione, oppure possono ordinare le file, spostare le transenne, dare un po' di supporto logistico ma non è quella l'urgenza».

Accelerare sui vaccini: «Il problema è che in Italia un'annamnesi e un consenso informato portano via al medico mezz'ora di tempo. E possono inoculare solo quei medici e quegli infermieri che sono sulla linea del fronte dal marzo scorso, sono sempre le stesse persone cui chiediamo lo sforzo».

C'è disillusione da parte di Toti, che da Draghi e dal nuovo esecutivo si attendeva un cambio di passo? «Ma no, io non sono un banalizzatore, pensare che in 15 giorni mettendo pure in piedi un gover-



no, potesse cambiare un anno di linea strategica sulla pandemia era velleitario. Pensiamo che questo sia l'ultimo... dei Decreti Conte, perché è impostato nella stessa maniera. Non cambia, anche con l'encomiabile sforzo di difenderlo da parte di qualche ministro che prima stava all'opposizione».

L'annuncio è stato: dopo l'estate l'emergenza sarà finita. Lei ha detto: sarà troppo tardi. «Noi - è proseguito lo scambio di idee con il presidente del Consiglio - abbiamo un Paese in cui le attività dell'estate fanno un terzo della sopravvivenza dei suoi abitanti. Possiamo pensare di arrivare a settembre o ottobre? Non è possibile».

Il quesito è conseguente: cosa si può fare allora? «Accelerare la campagna vaccinale e semplificare con delle norme quadro nuove, semplici. Scudo penale a chi vaccina. Non è possibile che se il vaccinato muore magari per altre cause, medici e infermieri si trovino indagati. Allargare la platea delle persone che possono vaccinare. Trovare spazi, con la massima semplicità». Una testimonianza: «Ho ricevuto la lettera di una conoscente che abita negli Usa, si è vaccinata da Walmart. Come se noi lo facessimo alla Coop o all'Esselunga».

E ancora ristori, pardon, sostegni: «Oggi è uscito uno studio che spiega come la Germania abbia versato il triplo dell'Italia. Ma non è con ristori e sussidi che salveremo il nostro Paese. Bisogna prepararsi alla riapertura. Con Draghi che dà la cassa integrazione, ad esempio, alle imprese che riassorbono il proprio personale, non che proseguono con la cassa: modello Stati Uniti». —

menduni@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Berlusconi approva il nuovo piano vaccini: «Ora serve accelerare»

*Tajani: ora altro scostamento da 20 miliardi
Brunetta: recluteremo i migliori nella Pa*

RECOVERY FUND

Il ministro: per spendere bene quei soldi serve un capitale umano efficiente

IL LEADER AZZURRO

«Bene l'ordine anagrafico ma adesso pensiamo alle categorie a rischio»

IL RETROSCENA

di Pier Francesco Borgia

I dati della pandemia non lasciano dubbi: è la terza ondata. E chi ha fortemente voluto, e poi sostenuto, l'arrivo di Mario Draghi a Palazzo Chigi oggi si rasserena sapendo che le migliori forze sono in campo per affrontare quello che - si spera - sia l'ultimo ostacolo. Tra questi c'è anche Silvio Berlusconi. Il leader di Forza Italia non si nasconde le difficoltà del momento e come i suoi accetta il sacrificio delle chiusure come «strumento necessario». Il presidente di Forza Italia, però, continua a ricordare ai suoi più stretti collaboratori che la luce in fondo al tunnel già si intravede. Non fosse altro, dice, per il fatto che il piano vaccini messo in piedi dal generale Figliuolo per conto del governo rispecchia in buona sostanza proprio il progetto avanzato da Forza Italia, con l'obiettivo (ambizioso ma possibile) dei cinquecentomila vaccinati al giorno.

E sui criteri per comporre le liste di attesa per le vaccinazioni Berlusconi non ha dubbi e ai suoi più stretti collaboratori continua a ripetere: «L'ordine ana-

grafico è giusto, ma naturalmente va derogato per alcune categorie a rischio o comunque essenziali per la cura dei malati e il funzionamento del sistema-Paesese».

L'arrivo di Draghi e del governo di unità nazionale consente di realizzare ciò che da tempo Berlusconi chiedeva a Conte: bene i sacrifici e le chiusure ma con risarcimenti tempestivi e con un buon piano vaccinale. Ora tuo questo è possibile e i media parlano di svolta del centro-destra che abbandona la sua visione «aperturista». «Avremmo preferito certamente parlare di riaperture e ci toglie il sonno aver dovuto sospendere le lezioni in presenza per moltissimi ragazzi - commenta il ministro Mariastella Gelmini in un'intervista al *Corriere della Sera* -, ma mi sentirei in imbarazzo a dire che va tutto bene, quando da inizio anno abbiamo avuto oltre 25 mila morti. Oggi però abbiamo una forza in più, i vaccini. Quando siamo arrivati se ne facevano 80 mila al giorno, nella scorsa settimana si è superata quota 200 mila e mediamente siamo passati a 170 mila al giorno. Stavolta le chiusure servono a rendere possibile la ripartenza del Paese, perché abbiamo un vero piano

vaccinale e in settimana approveremo il decreto Sostegni». Quest'ultimo decreto è la pietra angolare del cambio di passo e lo stesso coordinatore azzurro, Antonio Tajani ne sottolinea l'importanza. «Ora però bisogna fare di più: serve un nuovo scostamento di Bilancio da almeno 20 miliardi». Vanno incrementate le risorse, dice, per dare ulteriori risposte al Paese che sta soffrendo. «Puntiamo - aggiunge - a una pace fiscale. Occorre una tregua in questa fase: stop fino a fine anno all'invio delle cartelle esattoriali, sì al Saldo e stralcio e blocco delle rate della rottamazione-ter».

Nell'agenda di governo deve entrare anche il merito, aggiunge il ministro Renato Brunetta cui è affidato il compito di riformare la pubblica amministrazione. «Abbiamo lo strumento nuovo dei 209 miliardi - spiega Brunetta ospite di Lucia Annunziata su Raitre - e ce li danno se li spendiamo bene. Per spenderli bene serve un capitale umano efficiente. Dobbiamo cambiare la selezione, aumentare il numero e reclutare i migliori». Brunetta ha anche assicurato che non diminuiranno i dipendenti pubblici (ora 3,2 milioni) ma che ripartirà presto il turnover al 100 per cento.





IN TV

Il ministro per la PA Renato Brunetta ospite ieri pomeriggio di Lucia Annunziata a «Mezz'ora in più»

Il ministro azzurro ha fatto gli auguri al nuovo segretario del Pd Enrico Letta, e a proposito delle sue posizioni critiche rispetto alla Lega ha rimarcato: «Non amavo il sovranismo e non lo amo tuttora ma ho visto che ho avuto ragione io: Salvini è diventato europeista, mi ha ascoltato

Vaccini, tutti i poteri al governo

Il Piemonte ferma la somministrazione di AstraZeneca, ma il ministro Speranza costringe la Regione al dietrofront "Le decisioni spettano a Ema e Agenzia del farmaco". Blocco in Irlanda e Olanda, l'azienda: dai dati nessuna anomalia

L'ira del ministero "Sui vaccini decide l'Aifa nessun potere alle Regioni"

La telefonata tra Speranza e il presidente Cirio
E i timori del governo per l'effetto di messaggi sbagliati. "Così si instillano dubbi che possono causare gravi danni alla campagna"

di **Michele Bocci**

Un pasticcio. Uno scatto in avanti da parte di una Regione che prima ha sorpreso e poi innervosito il ministero alla Salute e l'Aifa, l'agenzia del farmaco. «Il problema è il messaggio che arriva al Paese. Si instillano dubbi che possono fare un male cane alla campagna vaccinale», era uno dei commenti che circolavano ieri pomeriggio a Roma. La decisione del Piemonte di fare da sé e bloccare completamente l'uso del vaccino di AstraZeneca, dettata probabilmente dalla paura, rischiava di dare un nuovo colpo alla campagna vaccinale. Al ministero se ne sono resi subito conto ieri mattina, quando sono iniziate una serie di telefonate con Torino. Quello dell'esecutivo è stato un intervento muscolare. Il ministro Roberto Speranza ha chiamato per spiegare che non spetta all'amministrazione regionale una decisione come quella, che porta al blocco totale di un vaccino. «Le uniche autorità che possono prendere decisioni sulla sicurezza dei vaccini sono Aifa ed Ema e c'è piena fiducia sulla sorveglianza da loro costantemente esercitata», è la linea del mi-

nistero. E ad Aifa non sono affatto convinti che la decisione dello stop sia giusta, come si capisce chiaramente da un comunicato arrivato ieri sera.

Cosa diversa è quanto accaduto la settimana scorsa, quando è stato un magistrato, un pm di Siracusa, a chiedere il sequestro di un lotto in tutta Italia dopo due decessi considerati sospetti ma ancora da approfondire. In quel caso Aifa doveva seguire la richiesta e aspettare i risultati degli accertamenti. Il Piemonte da solo invece non poteva prendere una decisione ancora più pesante, cioè il blocco totale. Il presidente Alberto Cirio se n'è reso conto dopo un paio d'ore di telefonate. Alla fine è stato lui a richiamare Speranza per dire che si ripartiva con le somministrazioni, tenendo però sospeso quel lotto, già ampiamente utilizzato nella sua Regione e nelle altre. Anche della legittimità di questo provvedimento si discuterà oggi.

«Le amministrazioni locali possono adottare decisioni di carattere organizzativo ma non regolatorio», e cioè legate all'autorizzazione dei farmaci, è la linea nel governo. Tanto più che al momento non ci sono dati su una eventuale insicurezza del vaccino AstraZeneca,



che si teme diventi nell'immaginario collettivo un vaccino di serie B. Lo ha ribadito ieri sera Aifa in un comunicato breve dal quale comunque traspare una certo nervosismo. «I casi di decesso verificatisi dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca hanno un legame solo temporale. Nessuna causalità è stata dimostrata tra i due eventi. L'allarme legato alla sicurezza del vaccino AstraZeneca non è giustificato». Prosegue, spiega l'agenzia, sia a livello nazionale che europeo, il monitoraggio dei possibili effetti avversi.

Oggi Ema discuterà proprio del caso AstraZeneca dopo che anche altri Paesi europei hanno posto in questi giorni restrizioni all'utilizzo del vaccino. «Rassicuriamo fortemente i cittadini sulla sicurezza di quel medicinale», ribadiscono da Aifa. Ma dietro il nervosismo per quello che è avvenuto ieri c'è anche altro. In questi giorni si è lavorato molto per far sì che le Regioni seguano un unico piano vaccini. Fino ad ora infatti non è stato così. Ci si è mossi in ordine sparso, ad esempio, nella scelta delle priorità, dei luoghi dove vaccinare o dei professionisti che si occupano delle somministrazioni. Ci sono realtà locali molto più avanti di altre e per dare uniformità di azione sono stati rivisti il piano strategico del ministero alla Salute e quello logistico della commissario straordinario per l'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo. Se il sistema si slabbrasse anche dal punto di vista della farmacovigilanza, attività da sempre coordinata a livello centrale, si tratterebbe di un colpo durissimo alla campagna vaccinale, un vero disastro. Ecco perché la mossa del Piemonte ha scatenato tante reazioni, che alla fine hanno spinto alla rapida marcia indietro il presidente Ciriò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il ministro

Roberto Speranza, riconfermato ministro della Salute nel governo Draghi

Muore un prof vaccinato, il Piemonte blocca il lotto di AstraZeneca. L'esecutivo: allarme ingiustificato

L'Italia chiude fino a Pasqua

Da oggi dieci regioni in rosso, le altre in arancione. Cambio al Cts, Miozzo lascia

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

Metà Italia in lockdown con dieci regioni in rosso. Vaccini, il Piemonte blocca AstraZeneca. Ma il governo: allarme ingiustificato. Cambio al Cts, lascia Miozzo.

da pagina 2 a pagina 11

L'Italia diventa rossa e arancione Visite e viaggi, ecco cosa cambia

Divieti e regole, i chiarimenti del governo sul decreto in vigore da oggi
Seconde case, la Valle d'Aosta decide lo stop totale ai trasferimenti

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Italia chiusa da oggi per pandemia. Mezzo Paese va in zona rossa (Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana, Marche, Trento e Bolzano) e mezzo in zona arancione (Basilicata da domani, Abruzzo, Calabria, Liguria, Molise, Puglia, Sicilia, Umbria e Valle d'Aosta). Rimane in fascia bianca la Sardegna. Il governo ha pubblicato ieri le Faq — le risposte alle domande frequenti — per chiarire i dubbi su regole e divieti.

Visite a parenti e amici

Nelle zone arancioni «le visite sono consentite una sola volta al giorno, verso una sola abitazione privata abitata dello stesso Comune, tra le 5 e le 22, a un massimo di due persone (i minori di 14 anni non vengono computati)».

Se si vive in un Comune che ha fino a 5.000 abitanti ci si può spostare «tra le 5 e le 22 entro 30 km ma senza andare nei capoluoghi di provincia».

Nelle zone rosse invece le visite a parenti e amici sono vietate.

La deroga per Pasqua

Il 3, 4 e 5 aprile 2021 tutta Italia sarà zona rossa ma «sarà consentito, una sola volta al giorno, spostarsi verso un'altra abitazione privata della stessa Regione, tra le ore 5 e le 22, a un massimo di due persone e con minori di 14 anni, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione».

Le seconde case

Il governo ribadisce che «è possibile raggiungere le seconde case, anche in un'altra Regione o Provincia autonoma (da e verso qualsiasi zona: bianca, gialla, arancione, rossa), solo per coloro che possano comprovare di avere effettivamente avuto titolo per recarsi nello stesso immobile anteriormente al 14 gennaio 2021». Sono esclusi gli «affitti brevi».

La seconda casa «non deve essere abitata da persone non appartenenti al nucleo familiare e vi si può recare unicamente tale nucleo. La sussistenza di tutti i requisiti potrà essere comprovata con autocertificazione».

La Valle d'Aosta ha emesso un'ordinanza che vieta il trasferimento nelle seconde case.

Separati o divorziati

In zona rossa «gli spostamenti per raggiungere i figli minorenni presso l'altro genitore o comunque presso l'affidatario, oppure per condurli presso di sé, sono consentiti anche tra Regioni e tra aree differenti».

Nel caso di spostamenti da e per l'estero, «è comunque necessario consultare l'apposita sezione sul sito del ministero degli Affari esteri per le prescrizioni sanitarie relative al Paese da cui si proviene o in cui ci si deve recare».

Le funzioni religiose

È «consentito partecipare alle funzioni religiose (battesimi, matrimoni, funerali) nei limiti e nel rispetto degli specifici protocolli». I ricevimenti invece sono sempre vietati, anche in zona bianca.

L'attività sportiva



In zona rossa «è consentito svolgere l'attività sportiva esclusivamente nell'ambito del territorio del proprio Comune dalle 5 alle 22 in forma individuale e all'aperto, mantenendo la distanza interpersonale di due metri».

È consentito «nello svolgimento di un'attività sportiva che comporti uno spostamento (per esempio la corsa o la bicicletta), entrare in un altro Comune, purché tale spostamento resti funzionale unicamente all'attività sportiva stessa e la destinazione finale coincida con il Comune di partenza».

I parchi pubblici

Se non ci sono ordinanze locali che lo vietano «si può andare nei parchi rispettando il divieto di assembramento e in prossimità della propria abitazione».

Le regole in auto

Se si va in auto con persone non conviventi «è consentita

la presenza del solo guidatore nella parte anteriore della vettura e di due passeggeri al massimo per ciascuna ulteriore fila di sedili posteriori, con obbligo per tutti di indossare la mascherina». L'obbligo della mascherina decade «se la vettura è dotata di un separatore fisico (plexiglas) fra la fila anteriore e posteriore».

L'assistenza

Si può uscire dal Comune e dalla regione «per dare assistenza a persone non autosufficienti. La necessità di prestare assistenza non può giustificare lo spostamento di più di un parente adulto, eventualmente accompagnato dai minori o disabili che abitualmente egli già assiste».

I detenuti

In zona rossa gli spostamenti per fare visita alle persone detenute in carcere «sono sempre vietati, non potendo ritenere che tali spostamenti sia-

no giustificati da ragioni di necessità o da motivi di salute. In tali casi i colloqui possono perciò svolgersi esclusivamente in modalità a distanza».

Gli atti pubblici

È consentito lo spostamento fuori regione «per un atto notarile di compravendita se l'immobile si trova in un luogo diverso da quello in cui si vive».

Smart working

Se l'amministrazione pubblica o il datore di lavoro privato «non può fornire la strumentazione necessaria, il lavoratore può comunque avvalersi dei propri supporti informatici per svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile». L'amministrazione o il datore di lavoro privato sono però «tenuti ad adottare le misure organizzative e gestionali atte ad agevolare lo svolgimento delle prestazioni lavorative in modalità agile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

243

Nuovi ingressi

Sono quelli registrati ieri in Italia nei reparti di terapia intensiva, dove i pazienti totali sono 3.082

7,8

Tasso di positività

È quello registrato ieri nel nostro Paese: i tamponi effettuati sono stati 273.966

83,8

Per cento

È la quota di vaccinazioni somministrate rispetto alle 7.891.990 dosi consegnate

L'intervista

Salvini: nel Cts serve un ricambio il governo nomini altri scienziati

Valentino Di Giacomo

Matteo Salvini sarà oggi a Napoli e annuncia gli impegni da portare avanti nel governo Draghi. «Cancelliamo 50 milioni di cartelle esattoriali e - nella gestione Covid - serve riaprire dove si può».

A pag. 7



Intervista **Matteo Salvini**

«Cancellare 50 milioni di cartelle esattoriali»

► A Napoli per il “processo 99 Posse”

«Facciano beneficenza e dimentico tutto»

► «Nel Cts è necessario un ricambio

il governo dia spazio ad altri scieziati»

PER IL COMUNE STIMO MARESCA DECIDEREMO A BREVE IN CALABRIA SPIRLI STA FACENDO UN GRANDE LAVORO
Valentino Di Giacomo

«I 99 Posse mi hanno insultato alla vigilia di una mia visita a Napoli, nel 2015. Ricordo che le loro parole contribuirono a creare un clima ostile e violento: fu costretto a intervenire perfino l'allora ministro dell'Interno Minniti. A me non interessano i soldi, se questi signori ammettono l'errore, chiedono scusa e devolvono una somma in beneficenza a una associazione di volontariato di Napoli, per me la vicenda è chiusa». Il leader della Lega, Matteo Salvini sarà oggi a Napoli in Tribunale nel processo intentato contro la storica band napoletana. Acqua passata, ora il numero uno del Carroccio pensa alle battaglie da portare a casa sedendo nella maggioranza.

Senatore, che giudizio dà di questo primo mese di governo Draghi?

«Ci sono già segnali incoraggianti: sono cambiati i vertici di Polizia e Protezione Civile, è stato sostituito Arcuri con l'ottimo generale Figliuolo, si sta lavorando per produrre farmaci anti-Covid in Italia con un investimento concreto da 200 milioni voluto dal ministro della Lega Giorgetti, sono finiti in soffitta i Dpcm e le chiusure annunciate all'ultimo. Ora stiamo lavorando per rimborsi immediati, direttamente sul conto corrente, e per rottamazione delle cartelle esattoriali e pace fiscale. La Lega chiede una svolta importante anche sull'immigrazione: di questo passo il 2021 sarà un anno record di sbarchi e sarebbe inaccettabile soprattutto vista la crisi sanitaria».

Questa estate non crede di aver sottovalutato gli effetti del Covid chiedendo più flessibilità soprattutto per il turismo. In Campania si era a zero contagi, rivendica di aver chiesto l'apertura delle Regioni?

«Il governo non ha mai condiviso le indicazioni scientifiche riservate: l'opposizione non poteva avere tutti gli elementi di giudizio. Il bonus vacanza è stato un provvedimento inefficace, ma non penso che si potesse bloccare il turismo né che ci sia un derby tra Nord e Sud. Per me vince l'Italia intera». **Ora chiede ancora aperture, ma dai banchi della maggioranza. Non può rivelarsi un boomerang?** «Ho chiesto, e mi fa piacere che autorevoli esponenti di altri partiti di maggioranza come Sileri (M5S) e Bonaccini (Pd) si siano detti d'accordo con me, di aprire in sicurezza qualche attività nelle zone con una situazione sanitaria sotto controllo. Viceversa, ritengo sia



utile immaginare chiusure più severe e mirate in aree con crescente numero di contagi. Non possiamo immaginare regole uguali per tutti». **Ha chiesto pure di sostituire i componenti del Cts. Non si fida di loro?**

«Gli scienziati devono offrire pareri, ma la politica deve prendersi la responsabilità di decidere. Non tutta la comunità scientifica la pensa come il Cts: credo sia giusto dare spazio ad altri».

Sta facendo tanti appelli per i ristori. Se siede con il suo partito al governo non dovrebbe esprimere queste richieste nelle sedi opportune? Draghi la ascolta?

«Lo stiamo facendo: l'obiettivo è avere indennizzi rapidi e direttamente sul conto corrente. Lavoriamo per la pace fiscale per cancellare 50 milioni di cartelle esattoriali, tante anche a Napoli. L'abolizione dei Codici Ateco è un'altra battaglia che stiamo combattendo. Contiamo di liberare 100 milioni di euro del Fondo Anti-Usura per aiutare commercianti e imprenditori ignorati dalle banche. Con Draghi c'è un ottimo rapporto»

Le piace l'atteggiamento di Draghi di usare poco la comunicazione?

«Ho fiducia in tutte le scelte del presidente Draghi».

Nel Pd è Letta il nuovo segretario. Lei aveva aperto comunque un dialogo con Zingaretti. È disposto a collaborare con il nuovo segretario del Pd?

«Siamo in un momento eccezionale e quindi bisogna lavorare tutti insieme per il bene dell'Italia. Purché Letta capisca che tra le emergenze

che dobbiamo affrontare non c'è lo ius soli di cui parla». **Veniamo alle amministrative: a Napoli l'unica opzione in vista delle Comunali resta Maresca? Non crede che il pm debba sciogliere le riserve al più presto?**

«Stimo Maresca, a breve decideremo tutti insieme il da farsi. Il centrodestra saprà trovare la giusta mediazione, facendo tesoro degli errori commessi in passato. Abbiamo idee chiare, a partire da un'attenta mappatura degli immobili pubblici affidati ai centri sociali. Credo sia meglio destinarli ai bisognosi, magari con il coinvolgimento della curia che col nuovo arcivescovo Battaglia sta moltiplicando l'impegno al fianco di chi soffre».

Ci sarà da rimontare tanti punti dopo le Regionali, non teme gli avversari?

«De Luca colleziona false promesse, sprechi, idee cambiate e fallimenti come il mancato smaltimento delle ecoballe. Bassolino, de Magistris, Fico: tutta gente che ha preso il voto dei napoletani e poi ha fatto poco o niente. De Magistris fa male il sindaco del capoluogo e quindi cerca la via di fuga candidandosi in Calabria: roba da matti».

E in Calabria, il candidato sarà di Forza Italia come lo era Santelli o intende riaprire le trattative per imporre l'attuale facente funzioni della Lega Nino Spirli?

«Prima i programmi, poi i nomi, ma Spirli sta facendo un grande lavoro e la Lega è l'unica forza a non essere stata sporcata e punita da arresti di suoi uomini».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cassazione**Liti fiscali: così
si taglia di 2/3
l'arretrato
in tre anni**

Ivan Cimmarusti

—a pagina 6

Arretrato fiscale: in tre anni giù di 2/3**La montagna
di liti in Cassazione**

La sezione Tributaria traccia le linee-guida per abbattere le 54mila pendenze: rottamazione delle cause datate e aumento dell'organico da 40 a 60 consiglieri

Ivan Cimmarusti

L'obiettivo è quello di tagliare di due terzi l'arretrato fiscale in Cassazione per allineare le pendenze entro un triennio a percentuali sostenibili. La ricetta messa a punto dai giudici della Sezione tributaria - quelli direttamente investiti dal fenomeno - è "a tenaglia": rottamazione dei procedimenti datati e aumento dell'organico per abbattere parte rilevante dei 53.482 fascicoli fiscali in arretrato, pari al 46% dei 120.473 giudizi civili pendenti in totale avanti alla Suprema corte. Una mole di procedimenti che ne rallenta il funzionamento e che ha notevole incidenza sulle attività di contribuenti, imprese ed Erario, considerato il peso economico - oltre 40 miliardi di euro l'anno - che ha il processo tributario nel sistema economico italiano.

Il programma dei procedimenti

Alla Quinta Sezione civile della Corte, quella specializzata nel contenzioso fiscale, l'affanno è tangibile. Un'emergenza messa nero su bianco nel «Programma per la gestione dei procedimenti» - la relazione prevista dall'articolo 37 del Dl 98/2011 - che le toghe della sezione tributaria hanno inviato al primo presidente Pietro Curzio.

Ci sono procedimenti iscritti anche sette anni fa che ancora attendono di essere valutati, con grave riflesso sull'azione nomofilattica (di applicazione certa e uniforme della legge) della Cassazione, i cui principi in materia fiscale - la concretizzazione della «giusta imposta» - rischiano di perdere di attualità, visto che, per esempio, solo dopo anni riescono a intervenire su alcune prassi consolidate delle Agenzie. Un magazzino che - sulla base di un semplice calcolo - pesa su ciascuno dei 40 consiglieri della sezione per 1.337 procedimenti arretrati. E pensare che nel dicembre del 2017 la Commissione flussi aveva riconosciuto che la Tributaria - per assolvere al meglio alla sua funzione - doveva avere un organico di 52 consiglieri: ma ciò avrebbe comportato uno sbilanciamento numerico.

Le misure con effetto deflattivo sul 2019

Risultati soddisfacenti sono stati raggiunti nel 2019, l'anno d'oro della sezione. L'estinzione dei procedimenti, con la Pace fiscale, l'applicazione di 25 giudici del Massimario e 24 (sui 50 previsti) giudici ausiliari (magistrati in pensione, oggi scesi a 13 forse anche per la retribuzione non adeguata) ha consentito,

per la prima volta, di definire 11.461 fascicoli di cui 9.536 ricorsi pervenuti nell'anno, andando così a incidere anche sull'arretrato. Ma gli effetti di queste misure sono destinati a non lasciare traccia durevole: il 31 maggio, infatti, scade l'applicazione dei giudici del Massimario mentre in estate toccherà agli ausiliari abbandonare il Palazzaccio.

«Questo - ha sottolineato Biagio Virgilio, presidente di sezione della Corte, nel corso di un convegno di venerdì scorso sulle prospettive di riforma e Recovery plan, in cui s'è fatto portavoce del sentimento diffuso in Cassazione - comporterà un ridimensionamento della produttività della sezione, quantificabile in 4.500-5.000 ricorsi all'anno». In sostanza il rischio di tornare al punto di partenza, con un aumento repentino degli arretrati è concreto.

La «ricetta» dei giudici

Il «Programma per la gestione dei procedimenti», dunque, non traccia esclusivamente le criticità, ma anzi offre una prospettiva di rilancio, tema che potrebbe essere valutato dal presidente del Consiglio Mario Draghi e dal ministro della Giustizia Marta Cartabia nell'aggiornamento del Recovery plan italiano, visto che in quello del precedente Governo sono previste misure (potenziamento con 100 giudici ausiliari) definite inadeguate se non addirittura dannose.

Le necessità della Corte sono così sintetizzabili:

- 1 Un intervento del legislatore che valuti l'opportunità di abbattere l'arretrato attraverso misure deflative del contenzioso;
- 2 Proroga, in via transitoria, dell'applicazione nella sezione degli attuali magistrati dell'ufficio Massimario;
- 3 Misura ancora più auspicabile, il transito, dopo una valutazione del Csm, degli attuali applicati del Massimario nella qualifica di consiglieri di Cassazione, con destinazione alla sezione tributaria;



4 Aumento dell'organico da 40 consiglieri a 60, per consentire alla sezione di definire stabilmente anche 15mila procedimenti l'anno (in luogo degli attuali 10mila), erodendo l'arretrato di circa 5mila unità su base annua;

5 Al fine di affinare le competenze nella materia fiscale, prevedere una permanenza minima nella sezione di almeno 4-5 anni;

6 Congruo aumento del personale di cancelleria per consentire una maggiore efficienza della sezione.

Si tratta di interventi preliminari che, tuttavia, potrebbero avere un effetto positivo sull'ultraventennale – come l'ha definita Virgilio – questione della funzionalità della Sezione tributaria della Corte di cassazione», con risultato deflattivo dell'arretrato che potrebbe essere quantificato in 2/3 anche nell'arco di tre anni. Una ricetta che potrebbe rendere gestibile sia le pendenze sia i flussi in entrata, con una prospettiva di grande miglioramento dei tempi di giustizia e della qualità nomofilattica delle decisioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



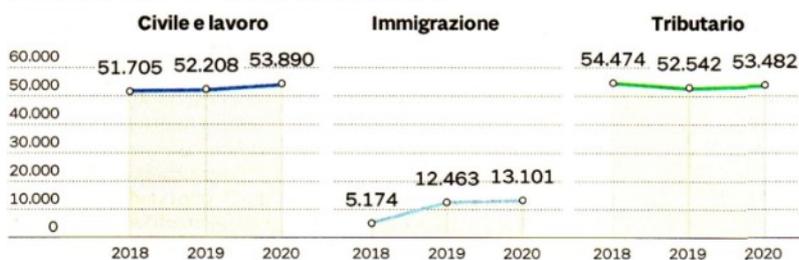
Verso la riforma.

«Il ministero dell'Economia, d'intesa con il ministero della Giustizia, è pronto all'adozione di iniziative nel settore della giustizia tributaria». Così il ministro dell'Economia Daniele Franco all'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario, cui ha partecipato anche la Guardasigilli Marta Cartabia

Il contenzioso in Cassazione

L'ARRETRATO PER MATERIA

L'andamento delle pendenze negli ultimi tre anni



LA SEZIONE TRIBUTARIA

I procedimenti iscritti, definiti e pendenti negli ultimi tre anni

	PENDENTI AL 1 GENNAIO	RICORSI	DEFINITI	PENDENTI AL 31 DICEMBRE
2018	52.276	12.466	9.916	54.474
2019	54.474	9.536	11.461	52.452
2020	52.452	9.841	9.141	53.482

Fonte: Ufficio statistica della Corte di cassazione

LE PRINCIPALI AZIONI

Due le principali azioni che potrebbero avere un effetto deflattivo sulle pendenze arretrate della Suprema corte:

- a.** un intervento legislativo come una rottamazione dei procedimenti datati, alcuni dei quali vecchi anche di 7 anni;
- b.** aumento dell'organico dei giudici da 40 a 60 unità, oltre all'applicazione dei magistrati del Massimario

Gli esiti

Nel 2020 più vittorie agli uffici

- Nel 2020 gli uffici impositori sono risultati vincitori nella fase di merito (Ctp e Ctr) del contenzioso tributario nel 48% dei casi.
- Parallelamente, i giudizi risultati favorevoli ai contribuenti sono il 38%.
- Le Ctp con il maggior numero di ricorsi nel 2020 sono state quella di Roma, con 12.300 ricorsi, e quella di Napoli, con 10.918. A Milano i ricorsi sono stati 5.462.

L'INTERVISTA

«L'Italia è fatta per innovare»

Alec Ross, ex consigliere di Obama, oggi docente alla Bologna Business School: i talenti ci sono e avete la giusta attitudine dai tempi dell'Umanesimo Dal Recovery Plan alla crescita, a Draghi direi che...

Ricci alle pagine 2 e 3

Innovazione e talenti, in cattedra c'è Alec Ross «Recovery plan, proteine per la crescita»

Guru di Obama per la tecnologia e i media, oggi insegna alla Bologna Business School

«I fondi non sono carboidrati per dare un po' di energia, ma devono servire a far crescere i muscoli del Paese: infrastrutture, trasporti, educazione e digitale»

VISIONE

«Innovare significa sviluppare un futuro migliore. Umanesimo, scienze e tecnologia: un mix perfetto»

di **Giancarlo Ricci**
BOLOGNA

Alec Ross, 49 anni, è l'ex senior advisor per l'innovazione di Barack Obama, di cui è stato coordinatore per le politiche sulla tecnologia e i media nella campagna presidenziale nel 2008. Da un po' si è trasferito in Italia, a Bologna, dove lavora come Distinguished Visiting Professor presso la Business School dell'Università di Bologna.

Insegna temi come 'L'intersezione di tecnologia, scienza e potere geopolitico' sta finendo di scrivere un nuovo libro (il suo precedente lavoro "Il nostro futuro" è stato un bestseller in 4 continenti, tradotto in 24 lingue) e cerca imprenditori italiani da sostenere con Amplo, il suo fondo di venture capital. Lo abbiamo incontrato per parlare con lui di futuro, innovazione e giovani.

Per prima cosa parliamo dell'esperienza fatta con Obama. Cosa ha imparato dall'ex presidente degli Stati Uniti, qual è stata la lezione

ne più importante?

«Obama è stato un fantastico boss. È una persona molto calma. Più le situazioni erano difficili e complicate e più lui dimostrava calma e freddezza. Tutto il contrario di Donald Trump che invece è un 'drammatico', enfatizza sempre tutto. Obama è sempre molto calmo, preciso. Lui pretende da tutti quelli che lavorano con lui questo tipo di approccio. Calmi, serafici, ma analitici e decisi, senza tentennamenti. Un'altra cosa che ho sempre molto apprezzato di Obama è il suo altissimo standard etico. Con Obama bisognava seguire le regole, essere sempre corretti e rispettosi di tutti e di tutto. Io credo che lui abbia definitivamente stabilito dei nuovi standard nel modo di fare politica e governare un Paese. La lezione più importante che ho appreso da lui è quella di non prendere decisioni quando sei arrabbiato. Come ho detto Obama cercava sempre di riportare tutto alla calma, e solo dopo aver ripristinato una situazione tranquilla prendeva le sue decisioni, anche quelle più difficili e delicate».

L'innovazione è un'altra importante cosa per lei. Cosa vuol dire esattamente innovare e quale crede che sia il livello di innovazione nel nostro Paese?

«Per me innovare significa sviluppare nuovi processi e nuovi prodotti che servano a farci avere un futuro migliore. Il futuro è sempre qualcosa di differente dal passato proprio grazie all'innovazione. È in questo modo che concepisco l'innovazione. La penisola Italiana, per centinaia di anni è sempre stato un posto dove convivevano l'umanesimo e si studiavano le scienze e la tecnologia. È proprio nell'anima degli italiani questa commistione. Ed è un mix perfetto per generare innovazione. Io credo che questo spirito ci sia ancora. Ci sono molti settori in Italia dove si deve continuare a fare innovazione: agricoltura, moda e automotive sono tutti campi dove innovare è fondamentale per progredire e sopravvivere. Il concetto stesso di sostenibilità, così tanto importante negli ultimi anni, si basa sull'innovazione. E io credo che l'Italia, proprio per questa sua cultura storica, possa dare un grandissimo contributo all'innovazione».



ne. In Italia ci sono i talenti, in Italia avete la giusta attitudine».

Se il nostro nuovo presidente del consiglio Mario Draghi la chiamasse oggi, come fece Obama qualche anno fa, quali sono i consigli che gli darebbe per far ripartire l'Italia?

«Gli suggerirei di ragionare su tre importanti elementi. I soldi del Recovery plan. Questi soldi non possono essere considerati come carboidrati, solo per dare un po' di energia al corpo. Questi denari devono essere considerati delle proteine, devono servire a far crescere la massa muscolare dell'Italia. Questo significa non dare retta ad ogni singolo politico che chiede una parte di questi soldi per fare qualcosa. Significa investire questo denaro in infrastrutture, potenziamento dei trasporti, educazione e digitalizzazione. Bisogna focalizzarsi in maniera importante su queste cose con degli investimenti importanti. Altrimenti l'Italia rischia di rimanere indietro. Tutti questi quattro elementi sono esattamente quelli sui quali l'Italia ha attualmente un gap da colmare rispetto ad altri paesi europei, ed ora ha una opportunità di colmare queste lacune. Può darsi che questi interventi risultino impopolari, politicamente parlando, ma sono essenziali per far progredire il Paese e l'intero sistema Italia.

La seconda cosa che suggerirei a Draghi parte da una semplice constatazione: è troppo difficile essere imprenditori in Italia. C'è troppa burocrazia, la pressione fiscale è troppo alta e bisogna fare qualcosa per cambiare questa situazione. Conosco tantissime persone che lavorano in società di venture capital che amano l'Italia per i suoi paesaggi, le città d'arte, il cibo, la moda, ma che non investono nel vostro paese perché le leggi e la burocrazia li spaventano. Investono più volentieri in Estonia, ad esempio, perché lì tutto è più semplice ed avviare o finanziare un'attività imprenditoriale è molto più facile e redditizio.

Attualmente essere imprenditore in Italia è come partecipare ad una gara di corsa partendo con uno zaino sulle spalle pieno di pietre. Tutti gli altri concorrenti saranno più veloci di te.

Il terzo consiglio che darei a Draghi è di lavorare ed investire sforzi e denaro nella prossima generazione di leader. L'Italia è piena di giovani talenti ed è fondamentale creare spazi per questi talenti in politica, nelle aziende. Obama investì tantissimo su questo; diede un sacco di potere e di spazio a persone di talento. Sviluppare i talenti e fornirgli delle concrete opportunità è la chiave per affrontare nella maniera migliore le sfide che ci riserverà il futuro».

A proposito di talenti, sicuramente lei ne vedrà passare parecchi alla BBS, la Bologna Business School dove insegna. Come 'allevate' talenti a Bologna?

«Sono stato chiamato da Max Bergami, Dean e Consigliere Delegato della Bologna Business School perché noi abbiamo una visione del mondo molto simile. Io e Max crediamo fermamente in due cose: la prima di queste è il 'mix di competenze'. Siamo fermamente convinti che avere una preparazione tecnica e scientifica, miscelata a quella umanistica sia la migliore cosa per ottenere successo nella vita professionale. La seconda cosa in cui crediamo fermamente è il modello dello 'stakeholder capitalism' che posiziona le imprese private come fiduciari della società e questa è chiaramente la migliore risposta alle sfide sociali ed ambientali di oggi. Il progetto iniziale era di avermi qui a Bologna per un anno ma alla fine ho cominciato a fare la spola tra gli Stati Uniti e l'Italia ed ora, a causa della pandemia, mi sono fermato qui. Credo fermamente che la BBS di Bologna sia un'istituzione dove è possibile davvero formare le persone che saranno protagonisti del prossimo futuro. Ho insegnato in molte altre università nel mondo ma qui c'è davvero una situazione perfetta per poter crescere ed avere gli stru-

menti per affrontare qualsiasi sfida. Qui abbiamo studenti che provengono da 21 diversi Paesi: abbiamo giovani cinesi, siriani, ugandesi, americani, nigeriani ed è incredibile il clima che si genera in una situazione del genere».

Lei ha recentemente detto che questo è un buon momento per investire. Vuole spiegarci perché e quali sono secondo lei i migliori settori dove investire?

«Esatto, credo profondamente che questo sia un ottimo momento per investire. In Italia, come in molti altri Paesi del mondo, stiamo uscendo da una terribile pandemia che ha messo in ginocchio le economie. Siamo in una situazione molto simile a quella che si ebbe nel 1946 dopo la distruzione causata dalla seconda Guerra Mondiale. Gli anni che seguirono furono anni di crescita incredibile, l'industria si sviluppò a grande velocità e l'economia iniziò a correre. È per questo che credo sia un ottimo momento per investire. Ci sono molte opportunità di ricostruire settori e ambiti che hanno sofferto molto negli ultimi mesi. I settori in cui investire sono sicuramente quello della tecnologia, della salute, dell'educazione e dello sviluppo del capitale umano. Io stesso, con la mia società di venture capital sto investendo in diverse aziende di questi settori e sto investendo in molti giovani imprenditori che hanno la giusta mentalità per competere in questa 'post pandemic arena'. Bisogna essere ambiziosi, pensare in grande, in scala globale, bisogna avere idee che possano da subito trovare applicazione in qualsiasi paese del mondo e non solo nel paese in cui si vive».

In Italia quello che spaventa molto gli imprenditori è il fallimento. Molte volte la paura di fallire blocca investimenti ed attività. Lei ha un'interessante teoria sul fallimento...

«La mia teoria è molto semplice: il fallimento non è uno scandalo. Credo che la cultura della paura del fallimento purtroppo abbia causato la precoce fine di alcune startup italia-

ne in passato. A volte si preferisce non rischiare troppo per evitare di fallire e questo limita le opportunità che si possono avere. Negli Stati Uniti è tutto molto diverso. Non si ha paura di fallire, si prendono più rischi ma il ritorno degli investimenti è spesso maggiore. C'è però un bell'esempio di azienda italiana che non ha avuto paura del fallimento, ed è proprio qui a Bologna. Si chiama Musixmatch ed è stata fondata da un imprenditore visionario di nome Max Cioccola. È un'azienda ormai consolidata, è stata una startup con una visione mondiale sin dall'inizio e il suo fondatore secondo me ha avuto la giusta mentalità, senza pensare a rischi di fallimento ha portato avanti la sua idea ed ha vinto. Questa è la mentalità che dovrebbero avere tutti i giovani imprenditori. Il fallimento è qualcosa da cui imparare. Steve Jobs fu licenziato da Apple. Molti altri manager hanno storie di fallimenti alle spalle ma hanno saputo trarre la giusta lezione da queste sconfitte per ripartire».

In uno dei suoi libri ha af-

fermato che il 50% dei talenti esistenti è donna. In Italia, su questo fronte, abbiamo forse ancora molta strada da fare.

«Beh prima di tutto voglio precisare che anche negli Stati Uniti siamo ancora abbastanza lontani dall'aver risolto questo problema. Mi capita molto spesso di essere in giro per tenere qualcuna delle mie conferenze e quello che noto subito è che davanti a me, normalmente ho 195 uomini e soltanto cinque donne. È un rapporto assurdo, una proporzione che non ha senso. Noi pensiamo, che per essere leader si debba essere uomini. Niente di più sbagliato. La Bologna Business School è un bell'esempio di come le istituzioni dovrebbe essere in Italia. Ci sono molte donne e parecchie hanno ruoli di responsabilità. È una cosa che mi piace molto e che non è così frequente in altre istituzioni. Credo che in assoluto la diversità sia un valore. Persone di generazioni diverse possono creare un ambiente di lavoro molto più stimolante di uno dove ci sono solo persone con i capelli

grigi. E aziende con molte donne possono ottenere lo stesso effetto. La diversità è qualcosa in grado di dare ad un'azienda una marcia in più».

L'ultima domanda è quasi una previsione: dove vede l'Italia tra due anni, lei che è stato in grado di immaginare il futuro in diverse occasioni e ne ha parlato anche nei suoi libri.

«Voglio rispondere a questa domanda con una famosa frase: 'Solo gli ottimisti possono cambiare il mondo' e io, che sono ottimista di natura, credo fortemente che i prossimi tre anni saranno sicuramente differenti dagli ultimi che abbiamo vissuto. E questa mia certezza nasce dagli studenti e dai giovani imprenditori con i quali ho a che fare ogni giorno. Chiunque può pensare, ad esempio, che dopo tre ore di lezione io possa essere esausto. Invece, di solito, al termine delle mie lezioni io mi sento pieno di energia e positività e questo è solo merito dei giovani, del loro grande entusiasmo e delle innovative idee che hanno in testa. Ecco perché sono ottimista per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Consigli al presidente Draghi? Rendere più facile fare impresa e investire sulla prossima generazione di leader Il Paese è pieno di talenti»

«Troppa burocrazia e pressione fiscale eccessiva: le aziende italiane competono con una zavorra»

MENTALITÀ

«Il fallimento non è uno scandalo: la cultura della paura di fallire ha limitato molte opportunità»

BOLOGNA BUSINESS SCHOOL

«Competenze e stakeholder capitalism sono due punti fermi di un modello eccellente»



259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Alec Ross, 49 anni, ha lavorato alla Casa Bianca con Barack Obama. Ross ha ricoperto il ruolo di senior advisor per l'innovazione dell'ex presidente degli Stati Uniti, di cui è stato coordinatore per le politiche sulla tecnologia e i media nella campagna presidenziale del 2008. Oggi vive a Bologna, dove è arrivato per insegnare come Distinguished Visiting Professor alla Bologna Business School dell'Alma Mater



Alec Ross alla Bologna Business School: «Qui abbiamo studenti che provengono da 21 diversi Paesi: giovani cinesi, siriani, ugandesi, americani, nigeriani ed è incredibile il clima che si genera in una situazione del genere»



A sinistra Max Bergami, Dean della Bologna Business School e, a destra, l'imprenditore Max Ciociola, fondatore di Musixmatch



Cessione del 110% e prestiti ponte: le banche dettano le condizioni

Novità in arrivo. Mentre il governo prospetta una proroga del superbonus a fine 2023 si completa il quadro del mercato dei crediti

Mappa delle offerte. Ogni 110 euro di detrazione il prezzo di vendita per i privati va da 100 a 105 Più difficile farsi finanziare «da zero» il cantiere

di Aquaro, Borgoglio, Dell'Oste, Lungarella e Voci alle pagine 2 e 3

Banche in campo per l'acquisto del 110% in attesa del via libera al Recovery plan

**Le agevolazioni
per gli immobili**

Mentre la bozza del piano del Governo prospetta la conferma al 2023 del superbonus si completa il quadro delle possibilità di trasferimento dei bonus a istituti e intermediari

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Da 100 a 105 euro ogni 110 euro di superbonus. A otto mesi dall'avvio dell'agevolazione (1° luglio 2020), il mercato dei crediti d'imposta vede in campo tutti i principali istituti di credito, con Poste e assicurazioni.

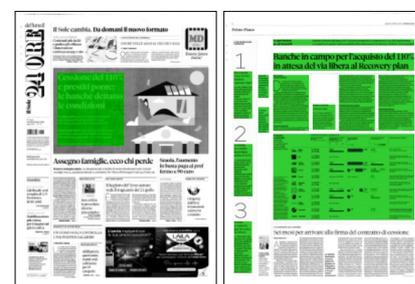
Privati e condomini hanno ora un'ampia gamma di possibilità per cedere la detrazione e ripagarsile spese. Anche se avviare i cantieri del 110% resta complicato a livello burocratico e progettuale. E, con la pandemia che torna a mordere, completare i lavori in tempo utile sarà una sfida.

Oggi restano 15 mesi e mezzo: il superbonus è stato prorogato dall'ultima manovra sino al 30 giugno 2022 (e a fine 20 22 negli edifici plurifamiliari, a certe condizioni), già impegnando una grossa fetta degli aiuti europei che la Ue deve ancora sbloccare. Ma proprio su questo fronte sarà decisivo vedere la versione finale del *Recovery plan*, anche alla luce delle

perplessità sollevate da Bruxelles: le bozze inviate la scorsa settimana dal Governo al Parlamento, infatti, contemplano un'estensione del 110% agli interventi completati entro la fine del 2023 (si veda il **Sole 24 Ore** del 13 marzo).

Valutazioni a più livelli

Privati e condomini hanno oggi la possibilità di cedere il superbonus a un prezzo che, come minimo, copre



l'intera spesa detraibile. Con l'avvertenza, però, che ci sono alcuni costi non agevolati, come ad esempio il compenso dell'amministratore di condominio. E che, in generale, il prezzo d'acquisto non è l'unico elemento da considerare: soprattutto per chi vuole farsi finanziare prima di cedere il credito d'imposta.

Ci sono intermediari che non offrono un prestito abbinato al 110% (come Poste Italiane, Generali, UnipolSai o Bnl). Negli altri casi, vanno comunque valutati il Taeg (compreso tra il 2,5 e il 7%) e la durata del finanziamento (che può arrivare a 120 mesi, ma che di solito il cliente vorrà rimborsare dopo la cessione). A volte le condizioni possono cambiare a seconda del tipo di soggetto: Creval, ad esempio, applica un Taeg più basso ai privati; Fineco non acquista i crediti dai condomini.

Finanziamenti e altre soluzioni

Le condizioni di dettaglio differiscono molto tra le diverse offerte. Può capitare, però, che non sia possibile farsi finanziare "da zero" il cantiere, se non si paga di tasca propria almeno una parte delle prime fatture o delle spese del primo stato avanzamento lavori (Sal). Questo significa dover disporre di una certa liquidità, pe uò cedere il 110% solo con due Sal pari almeno al 30% ciascuno.

Altra complicazione riscontrata nella pratica è quella di chi ha già un mutuo in corso per l'acquisto della casa che vuole ristrutturare: anche se il superbonus è garantito dallo Stato, alcuni clienti hanno avuto difficoltà a farsi finanziare, perché l'istituto non vuole rimanere "esposto" mentre il cantiere è in corso (il 110%, infatti, "matura" con l'asseverazione del tecnico e il visto di conformità dell'intermediario fiscale).

Un'alternativa è scindere le operazioni: farsi finanziare da un istituto e cedere il superbonus a un altro (privilegiando chi paga di più e si accontenta di meno documenti). Ma questa scelta presuppone l'aver tecnici e fiscalisti di fiducia per curare asseverazioni, visti e attestazioni: quelle verifiche che le banche affidano di solito a grandi società specializzate (si veda il grafico con alcuni dei principali istituti). Insomma, in queste situazioni si segue una via ispirata al fai-da-te, diametralmente opposta a quella di chi si affida a un soggetto strutturato, come una *utility* o una Esco, che offre un pacchetto "chiavi in mano", magari con la formula dello sconto in fattura, legando un contratto di fornitura d'energia e una polizza a copertura dell'esecuzione dei lavori.

Più oneri per le imprese

Quasi tutti gli intermediari acquistano i crediti d'imposta anche dalle aziende. L'idea, cioè, è quella che l'impresa proponga lo sconto in fattura e poi - una volta rilevato il bonus dal cliente - lo ceda a una banca, da cui nel frattempo si sarà fatta finanziare per pagare le spese correnti. Ma il prezzo d'acquisto è spesso di un paio di punti inferiore a quello proposto ai privati e la possibilità di ottenere un anticipo sulle fatture - pur sempre legata al merito creditizio - si ferma al 40-70% degli importi, con tassi più alti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Recovery Plan

È il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) messo a punto per contrastare la crisi economico-sociale innescata dalla pandemia. Nel capitolo dedicato al 110%, la bozza inviata dal Mef al Parlamento ne prevede la conferma fino alla fine del 2023.

Il prezzo cui privati e condomini possono «vendere» il bonus si colloca nel range tra 100 e 105 su 110

In alcuni casi è necessario saldare le prime fatture o il primo Sal per ottenere il prestito ponte

Detrazione

L'uso diretto richiede capienza Irpef

- La via "classica" per fruire del superbonus è l'utilizzo diretto in dichiarazione dei redditi.
- Questa scelta, se i lavori sono stati pagati senza prestiti, permette di intascare l'intero 110 per cento.

- Serve un'irpef adeguata (capienza fiscale) nei cinque anni di detrazione.

Cessione

La vendita monetizza subito il 110%

- La detrazione può essere ceduta a terzi (fornitori, banche, intermediari finanziari o altri soggetti) monetizzando subito un prezzo inferiore rispetto al suo valore nominale (110%).
- Gli acquirenti possono usare questi crediti d'imposta in compensazione (tramite F24) oppure cederli ulteriormente.

Sconto

Lo sgravio può avvenire in fattura

- L'alternativa alla cessione è lo sconto in fattura, applicato direttamente dal fornitore, che così "acquista" il bonus.
- Anche questa scelta può riguardare ogni singolo Sal (stato di avanzamento dei lavori), con un limite: i Sal devono essere almeno del 30% e non possono essere più di due.

Il mercato a confronto
Le proposte per l'acquisto dei crediti d'imposta al 110% da parte di alcune banche, assicurazioni e Poste

PERSONE FISICHE E CONDOMINI

		PREZZO DI ACQUISTO DEL 110% <small>Euro ogni 110 euro di bonus</small>	FINANZIAMENTO MASSIMO PER ANTICIPI SU CONTRATTI O FATTURE <small>Dati in percentuale</small>	DURATA MASSIMA FINANZIAMENTO <small>Mesi</small>	TAEG PERSONE FISICHE <small>Dati in percentuale</small>	DISPONIBILITÀ DELL'IMPORTO
		0% 50 100	0% 50 100	■ = 1 MESE	0 2 4 6 8	
Banca Sella	Banca Sella	102	100 ⁽¹⁾	120	3,19	Entro 10 gg lavorativi dall'accettazione della cessione
Bnl	Bnl	100	Non previsto	-	-	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Crédit Agricole	Crédit Agricole	100	100 ⁽⁴⁾	120 <small>12 per i condomini</small>	7,1 ⁽⁵⁾	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Creval	Creval	100	100	18 + 60 ⁽⁷⁾	4,785 <small>(6,668 per i condomini)</small>	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Fineco	Fineco	105 ⁽⁶⁾	Massimo 25.000€	Non previsto ⁽⁹⁾	2,5	Entro 5 gg dell'accettazione del credito sulla piattaforma delle Entrate, con conseguente caricamento nel cassetto fiscale
Generali Italia	Generali Italia	102 ⁽¹⁰⁾	Non previsto	-	-	Entro 10 gg lavorativi dalla data in cui il credito risulta registrato nel cassetto fiscale della compagnia
Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo	102 ⁽¹¹⁾	100 <small>Prima fattura max 20%</small>	12 120 <small>Per i condomini</small>	3,414 ⁽⁵⁾	Entro 5 gg lavorativi dalla data in cui il credito presente sul cassetto fiscale della banca viene accettato
Mps	Mps	103	100 ⁽¹²⁾	18	5,0	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Poste Italiane	Poste Italiane	103	Non previsto	-	-	Entro 3 gg lavorativi dall'accettazione della cessione da parte di Poste
Unicredit	Unicredit	102	100	18	2,79	Periodo compreso tra la data in cui il credito diviene disponibile nel cassetto fiscale della banca e l'ultimo giorno del mese seguente
UnipolSai	UnipolSai	102	Non previsto	-	-	Entro 20 gg dal momento in cui viene fornita in agenzia tutta la documentazione per la valutazione

Note: (1) Privati tramite prestito Green/Ristrutturazione; (2) Per il finanziamento di anticipo cantiere possibile garanzia del Fondo di garanzia per le Pmi; (3) I tassi sono gestiti di volta in volta tra le parti; (4) Varie tipologie di finanziamento e % anticipo in funzione di tipologia, natura e ammontare dell'intervento; (5) Per prestiti fino a 12 mesi e 100mila euro; (6) Variabile; (7) 18 mesi di preammortamento (per formazione del credito) + max 60 mesi di ammortamento; (8) Non vengono acquistati crediti da condomini, ma solo da persone fisiche (anche per lavori su edifici plurifamiliari fino a 4 unità); (9) Durata massima non prevista, trattandosi di apertura di credito in conto corrente a revoca; (10) Offerta offerta valida fino al prossimo 30.06.2021; (11) Per le cessioni effettuate entro il 31.12.2021; (12) Finanziamento ponte per le imprese (anticipo contratto) per il quale non è previsto un TAEG dalla normativa di trasparenza; (13) La forma tecnica utilizzata è l'apertura in conto corrente; (14) Non potranno accedere le imprese neoconstituite da meno di 12 mesi rispetto alla data di richiesta.

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

IMPRESE

PREZZO DI ACQUISTO DEL 110% <i>Euro ogni 110 euro di bonus</i>	FINANZIAMENTO MASSIMO PER ANTICIPI SU CONTRATTI O FATTURE <i>Dati in percentuale</i>	DURATA MASSIMA FINANZIAMENTO <i>Mesi</i>	TAEG <i>Dati in percentuale</i>	PARTNER FISCALE
	0% 50 100		0 2 4 6 8	
100	40 <i>(Sal)</i>	6 <i>Per ogni Sal</i>	4,037	EY, Crif
100	70 <i>(costo di cantiere)</i>	12	- ⁽³⁾	EY
100	50 <i>(elevabile a 70% con garanzia Confidi)</i>	18	- ⁽⁶⁾	Deloitte
100	In fase di rilascio	18 <i>Anticipo contratti massimo</i>	In fase di rilascio	Deloitte
Non previsto	-	-	-	EY, Crif
100 ⁽¹⁰⁾	Non previsto	-	-	Deloitte
100 ⁽¹¹⁾	50	18	- ⁽¹²⁾	Deloitte
101	50 ⁽¹³⁾	18	7,0	EY
103	Non previsto	-	-	No. <i>(Nessun documento richiesto)</i>
100 ⁽¹⁴⁾	60	18	6,57	Pwc
102	Non previsto	-	-	No

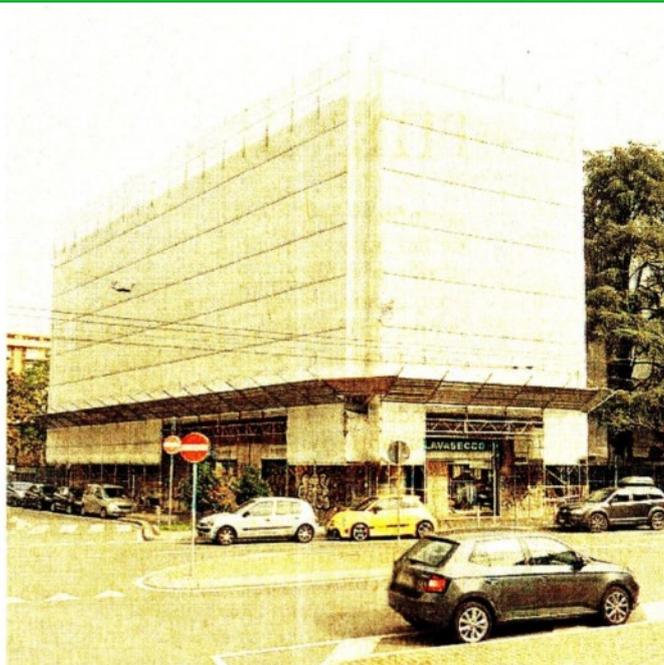
259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Dal progetto al credito fiscale. "Teodosia 110%" prevede l'efficientamento (da classe D ad A) dell'omonimo condominio torinese tra corso Monte Cucco, via Tofane e via Monte Ortigara. Si tratta di uno degli interventi più noti e cospicui in Italia. L'operazione sarà realizzata da un team formato dall'impresa Secap, Onleco, BOX Architetti, lo Studio Tecnico Proeco e l'architetto Eraldo Martinetto, già progettista dello stabile all'epoca di costruzione negli Anni '70, con Reale Group partner esclusivo assicurativo e finanziario, destinatario del credito fiscale.



Dalla classe G alla A. A Policoro, Cascina Costruzioni (azienda di Cascina Cooperativa) sta realizzando il primo cantiere di superbonus autorizzato in Basilicata. Il condominio Columbia con un investimento di oltre un milione di euro e su progetto di Prama Engineering, passerà dalla classe energetica G alla A, con taglio di bollette ed emissioni.



Isolamento e non solo. Sarà probabilmente il primo edificio a essere ultimato in Lombardia con il 110%: manca poco al completamento della riqualificazione del condominio di via Valvassori Peroni, in zona Lambrate a Milano, che prevede l'isolamento delle superfici orizzontali e verticali, il restauro dei balconi e la bonifica dell'amianto nelle cantine.

IL PARADOSSO DELL'OCCUPAZIONE UN'IMPRESA SU TRE NON TROVA I LAVORATORI CHE CERCA

Proviamo ad anticipare i problemi, puntiamo sulla formazione di chi cerca e di chi potrebbe perdere un impiego e assorbiremo

l'ondata di licenziamenti

di **Ferruccio de Bortoli**

Con articoli di **Antonella Baccaro, Alberto Brambilla, Edoardo De Biasi, Dario Di Vico** e **Nicola Saldutti** 4, 6, 14, 22

LAVORO IMPREPARATO TROPPI POSTI RESTANO LIBERI

In Italia la domanda e l'offerta spesso non si incontrano

Nel 2020 un'impresa su tre faticava a trovare

le persone giuste per coprire 1,2 milioni di posizioni

di **Ferruccio de Bortoli**

Il primo paradosso del deserto occupazionale creato dalla crisi è che i posti liberi (tanti) lo sono ancora di più. Le aziende incontrano ostacoli maggiori nel trovare i profili di cui hanno ancora più bisogno. Il secondo è che le persone in cerca di lavoro hanno persino un vantaggio competitivo (se non è inopportuno chiamarlo così). Nella drammatica incertezza creata dalla pandemia la propensione alla mobilità degli occupati è molto diminuita. Chi è disponibile subito ha meno concorrenza ammesso che abbia il profilo richiesto. Ma quando non dovesse averlo non è così difficile costruirselo

in tempi ragionevoli. La barriera invisibile di una riqualificazione è spesso ingigantita dalla scarsa tenuta psicologica e dalla immotivata perdita di



autostima delle persone. O dalla rassegnazione lenita (o incoraggiata) da un ammortizzatore sociale che, quando c'è, si tende a credere infinito.

Le risorse

Un Paese civile e solidale dovrebbe occuparsi di più anche dell'umore dei propri cittadini in difficoltà e dimostrare loro che con un discreto impegno personale si può sfuggire alla disoccupazione cronica. Tutti sono una risorsa. Nessuno è uno scarto. «Il fenomeno del cosiddetto *mis-match* — è l'opinione di Severino Salvemini, docente alla Bocconi e presidente della Fondazione Adecco — colpisce tutte le economie avanzate, rischia di essere fortemente ampliato con la pandemia. Da un'indagine di Boston Consulting Group, pubblicata alla fine del 2020, risulta che nei Paesi Ocse un lavoratore su tre è sottoqualificato o sovraqualificato. In Italia ci sono 10 milioni di lavoratori male assortiti».

Secondo l'osservatorio Excelsior, a cura di Unioncamere e Anpal, nel 2020 un'impresa su tre non riusciva a trovare le persone idonee a garantire 1,2 milioni di contratti di lavoro. «Dal 2004 al 2019 — prosegue Salvemini — la curva di Beveridge, ovvero il rapporto tra posti vacanti e disoccupazione, ha toccato il punto minimo dell'efficienza del mercato del lavoro in Italia. La ripresa post Covid rischia di essere frenata da questo incredibile paradosso se non si investirà decisamente sul miglioramento delle competenze con un piano di interventi a medio e lungo, intervenendo su tutti i fattori causali non ultimo quello delle convenienze nascoste nel dire no a qualsiasi offerta». Le competenze digitali sono ormai richieste in sei assunzioni su dieci e con la pandemia sono di fatto esplose insieme all'aumento delle richieste per il digital marketing e in generale per l'e-commerce. «In alcuni casi non è poi così difficile riqualificarsi sul piano digitale — commenta Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere — se si accetta di mettersi in gioco, di avere l'umiltà di seguire corsi di riqualificazione. Ma il problema vero è quello di pianificare lo sviluppo delle competenze lungo un arco temporale sufficientemente lungo, orientando le scelte scolastiche, valorizzando anche sul piano della riconoscibilità sociale l'istruzione tecnica e professionale. L'Italia è fatta di tante, tantissime microaziende. L'esperienza dei Punti impresa digitali, nel programma Industria 4.0, ha consentito di contattare 300 mila imprenditori e prepararli a un cambio di paradigma del modo di produrre che pur pieno di opportunità può rivelarsi in alcuni casi drammatico».

Da un'indagine di Umana e Fondazione Nord Est sugli effetti della pandemia sul mercato del lavoro emerge la crescente importanza delle abilità trasversali, cioè profili che sappiano

«gestire situazioni nuove problemi nuovi e imprevisti». L'80,8% degli imprenditori del turismo prevede di licenziare; il 65,2% nei settori dell'abbigliamento, calzature, tessile; il 53,7%

nel commercio. Al contrario, assumono e molto più del previsto il 78,2% delle aziende farmaceutiche; il 72,3% della filiera della sanità; il 46,3% della logistica. «Quello che noi notiamo — precisa Raffaella Caprioglio, presidente di Umana — è che non c'è la depressione di altri momenti di crisi. La voglia di riprendersi, di riscattarsi, è tantissima. Nei settori meno colpiti si investe e si programma di più. Si cercano ingegneri meccanici, meccatronici, informatici ma anche magazzinieri, carrellisti, operatori dei banchi dei supermercati, autisti. Le politiche attive saranno la chiave indispensabile della ripresa. L'importante è l'analisi delle competenze, sapere da dove si parte, che cosa serve, altrimenti la formazione è inutile. Bisogna sapersi reinventare, avere il coraggio di accettare nuove sfide. Nella nostra attività di reskilling o upskilling il 40% degli avviamenti al lavoro riguarda persone tra i 30 e i 49 anni, il 10% gli over 50».

Come gli astronauti

Cristiano Pechy è amministratore delegato di LHH, società del gruppo Adecco che si occupa di outplacement, di ricollocazioni. Ricorda che il primo esperimento al mondo di outplacement fu quello di trovare un'occupazione agli addetti Nasa dopo la fine del progetto Apollo. «Nel febbraio di quest'anno noi abbiamo stabilito il record storico di ricollocazioni. Il mercato non è mai stato così attivo. I settori non colpiti dalla pandemia hanno moltiplicato le loro richieste come se stessero vivendo un periodo di grandi aspettative e, dunque, di investimenti per il futuro. La logistica, prima della pandemia, era in crisi, oggi è in forte espansione. Le richieste per il digital trust, la certificazione digitale, sono esplose. La ristorazione collettiva perde addetti ma molti di loro hanno trovato già un'occupazione, anche migliore, nella logistica. In altri Paesi, in Francia, Belgio, Finlandia per esempio, l'offerta ai lavoratori licenziati o in mobilità di corsi di formazione, con una garanzia di outplacement, è obbligatoria. Da noi no. L'80% delle persone, anche nella nostra attività in Italia, ha un altro contratto in sei mesi. Questa percentuale non è diminuita con la crisi pandemica, si è solo allungato di qualche settimana il tempo necessario. E gli over 50, tanto per smentire una vulgata sui meno giovani, non hanno maggiori difficoltà di ricollocazione. Ognuno ha un piccolo o grande brand personale. E può sempre farlo valere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La ripresa post Covid
rischia di essere
frenata da questo
paradosso se non
si investirà sulla
riqualificazione**

I numeri

30**per cento**

La quota di lavoratori
sottoqualificati o
sovrqualificati
nei Paesi Ocse

78**per cento**

Le aziende
farmaceutiche che
hanno intenzione di
assumere

10**milioni**

Il numero dei lavoratori
italiani «male assortiti»
secondo le stime di
Boston consulting

Help desk e logistica: tre storie di riscatto

(fdb) Crederci. Non arrendersi mai. Giorgia, 40 anni, residente in provincia di Venezia. Segretaria, assistente di direzione, licenziata. Si iscrive al corso *help desk* telefonico delle politiche attive di Umana: 32 ore online, durante il lockdown. Le si rompe il computer, prosegue con lo smartphone. Tre colloqui conoscitivi e viene assunta per un anno come *telesales executive*. Ivan, 32 anni, elettronico, aveva scelto di organizzare eventi. Cancellati dalla pandemia. Segue un corso di formazione specifica, migliora il suo inglese e trova un posto, anche grazie alla sua preparazione pregressa, come addetto al servizio clienti di un'azienda di automazione. Contratto di tre mesi. Michele ha 35 anni. Perde due volte il lavoro in aziende meccaniche. Manda i suoi curricula ma non riceve risposta. Si ricorda di aver sviluppato conoscenze di analisi fondamentali per le pratiche doganali. Migliora la sua offerta e trova posto in una multinazionale milanese della logistica. Mai dire mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Andrea
Orlando**
ministro
del Lavoro

MIRACOLO IN AUTOSTRADA**UN UOMO SOLO CONTROLLA
1.700 PONTI E GALLERIE**di **Maurizio Caprino**

Un uomo solo sul ponte. Non quello di comando di una nave, ma uno qualsiasi dei 1.200 tra ponti e viadotti delle autostrade a pagamento italiane. Dopo la tragedia del Ponte Morandi lo Stato ha promesso solennemente di controllarli, aggiungendoci le oltre 500 gallerie della rete. Ma ci ha messo solo un uomo. Non la superagenzia creata in quel momento, con l'impervio nome di «Ansfisa» (agenzia nazionale per la sicurezza di ferrovie e infrastrutture stradali e autostradali) e un organico teorico di circa 500 tecnici.

UN UOMO SOLO PER LE AUTOSTRADE

IL «GIAPPONESE» CHE CONTROLLA 1.700 PONTI E GALLERIE IN TUTTA ITALIA

Anche se lavorasse senza sosta finirebbe in 10 anni ma prima arriverà in età da pensione

Uomo è Placido Migliorino, ingegnere della vigilanza autostradale del ministero delle Infrastrutture (il Mit, ora ribattezzato Mims, omaggio del governo Draghi alla mobilità sostenibile) che da anni ha un peso sempre più insostenibile: dirigere l'Uit, ufficio ispettivo territoriale di Roma, competente sui circa 2.000 chilometri del Centro-Sud, cercando di capire se ponti, gallerie e barriere stanno in piedi. Dunque, non limitandosi a ciò che la vigilanza ministeriale ha fatto per anni, anche in base a norme opache: vedere se ci sono buchi nelle reti di recinzione, siepi non potate e altre inadempienze non gravi quanto lasciare le strutture senza manutenzione.

Intendiamo: al Mit c'era anche qualcun altro che si poneva al problema, ma sono eccezioni. Non a caso, tra i soprannomi affibbiati a Migliorino da top manager e tecnici delle concessionarie autostradali intercettati da varie Procure dopo crolli o mancati crolli, c'è anche quello di «giapponese». Come il soldato rimasto pronto a proseguire la Seconda guerra mondiale

su un'isoletta del Pacifico senza sapere che in patria si erano già arresi da tempo.

Al Mit la guerra l'hanno iniziata solo dopo che la «pace» aveva già mietuto un centinaio di vittime in cinque anni, solo tra le stragi dimenticate di Avellino e Verona e quella del Ponte Morandi. E si sono arresi in un annetto: il tempo di trasformare la neonata Ansfisa (Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali) in un soggetto che promuova la sicurezza delle strutture anziché prendersi la responsabilità di garantirla.

Senonché subito dopo, fra crolli e indagini, è emerso che perlomeno in Liguria e Abruzzo occorreva un intervento tecnico pubblico. Unica soluzione pronta: dare a Migliorino la vigilanza strutturale anche sul territorio dell'Uit di Genova (Liguria e Piemonte). Quindi controlli quotidiani sul campo, con risultati preoccupanti che portavano quasi sempre a chiusure e limitazioni e al caos ligure del 2020 che durerà ancora anni.

C'è di buono che tutto questo ha convinto Autostrade per l'Italia (Aspi) a rivoluzionare ispezioni e manutenzioni, recependo più di un rilievo di Migliorino e allestendo un modello all'avanguardia, apprezzato dagli addetti ai lavori. Ma gli altri gestori?

Se lo sono chiesti pure al Mit. E anche stavolta la risposta è stata Migliorino. Così nelle ultime settimane l'incarico gli è stato esteso ai restanti due Uit: Bologna (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Toscana) e Catania (Sicilia). Il personale locale pro-

segue nella sua attività consueta, contribuendo ai controlli strutturali solo con mansioni ausiliarie (come scattare foto). Solo l'Uit di Roma ha tecnici più formati, ma si contano sulle dita di una mano.

E dire che da qualche mese è iniziato l'esodo di tecnici dal Mit verso l'Ansfisa: ritardato quando l'agenzia aveva un ruolo di responsabilità, avviene solo ora che serve meno.

Dunque, Migliorino è praticamente solo su quasi 900 chilometri di gallerie (senza contare quelle lunghe meno di 500 metri) e poco più di 1.000 chilometri tra ponti e viadotti (il conto esclude quelli lunghi meno di 100 metri). Continuando al ritmo forsennato che tiene dal 2019, si stima che finirà tra una decina d'anni. Quando dovrebbe essere già in pensione da un bel po'.

Più realisticamente, la speranza è che i suoi controlli a campione siano di aiuto e sprone per tutti i gestori a definire e applicare sistemi di monitoraggio adeguati. Evitando situazioni come quelle che hanno riempito mesi di cronache da Liguria e Abruzzo e ora sono state scoperte in Veneto (si veda l'articolo sopra).

Un'ulteriore speranza si è accesa il



6 marzo, con la pubblicazione dell'ultimo riordino del ministero (Dpcm 190/2020), che accorpa strade e autostrade sotto un'unica direzione generale: potrebbero liberarsi risorse umane per controllare le arterie a pedaggio. Ma con il rischio di lasciare ancor più sguarnite quelle non a pagamento. E sulle strade statali, provinciali e comunali va peggio che in autostrada. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARTOLINA

Caro Brunetta chi soffre è nel privato non nella Pa

di **MARIO GIORDANO**



■ Caro ministro Brunetta, siamo lieti che abbia avallato un aumento per

gli statali, ma faccia in modo che il governo non si dimentichi dei lavoratori privati e autonomi. Che se la passano senz'altro peggio di chi ha un posto fisso e garantito.

a pagina **23**

CARTOLINA

Caro Brunetta, non dimentichi le partite Iva

di **MARIO GIORDANO**

■ Caro Renato Brunetta, siamo felici che lei abbia recuperato la seggiola ministeriale che le si adice, in attesa dell'altrettanto dovuto premio Nobel. E allo stesso tempo siamo lieti che abbia recuperato l'appoggio e la stima di Landini e della Cgil, che fino a qualche tempo fa la definivano come il male assoluto. Ricorda? La accusavano di aver orchestrato una «campagna d'odio» contro i dipendenti pubblici, soltanto perché aveva cercato di ridurre il numero di assenteisti e fanulloni. Erano i tempi in cui sui social la bollavano come Brunettolo e ridevano della sua statura da statista, senza che nessuno, a parte noi e pochi altri, s'indignasse per il *body shaming* (ma perché usare tutti questi termini inglesi? Cit.). Ora siamo davvero lieti di vederla andare d'amore e d'accordo con quelli che sono stati sempre i suoi avversari. I tempi sono straordinari, si sa. E dopo aver visto Andrea Orlando («Non vado al governo con la Lega nemmeno se ci fosse Superman») andare al governo con la Lega probabilmente convinto che Giorgetti sia Clark Kent prima della tra-

sformazione, non ci stupiamo più di nulla. Allo stesso modo siamo contenti che lei abbia accolto con tanto entusiasmo l'aumento di 107 euro al mese nelle tasche degli statali e abbia pure annunciato nuove assunzioni, perché 2,5 milioni di dipendenti pubblici le sembrano pochi. Ci permettiamo soltanto, in nome delle antiche battaglie, porle una sommessa domanda: ma quegli stipendi (più numerosi e più ricchi) chi diavolo li pagherà? I neo-amici della Cgil ci hanno tenuto a dire che «non è l'epoca della contrapposizione tra lavoro pubblico e lavoro privato». Ed è una frase bellissima, glielo faccia sapere da parte nostra, ora che ve la intendete così bene. Però, ecco, è un po' comodo dirlo, quando si ha il culo al caldo, ferie, malattie e tredicesima garantita. La contrapposizione, purtroppo, è nei fatti. C'è un pezzo d'Italia (quello premiato con i 107 euro) che tutto sommato non se la passa malissimo. E c'è un pezzo d'Italia (quello delle partite Iva) che sta pagando un prezzo insostenibile. E che se sente dire che «non è l'epoca della contrapposizione» s'incazza ancora di più per il semplice fatto che con le belle parole non riesce a dar da mangiare ai propri figli. Questo pezzo d'Italia, che

ogni mattina si alza senza sapere se e quanto guadagnerà, questo pezzo d'Italia che ogni giorno lotta contro burocrazia e tasse assurde, questo pezzo d'Italia che rischia in proprio e se si rompe una gamba non fattura, ebbene: questo pezzo d'Italia ha fatto grande l'Italia. E con il suo lavoro ha prodotto la ricchezza con cui si pagano gli stipendi ai dipendenti pubblici. Oggi quel pezzo d'Italia si sente discriminato. Si sente vittima di un raggirio. Peggio: si pensa vittima di un regolamento di conti da parte di chi, da sempre, pensa che quel pezzo d'Italia sia composto di evasori, scrocconi, con montagne di soldi da parte, tesoretti nascosti sotto il materasso, e che dunque sia giusto punirli un po'. Sono sicuro che i suoi nuovi amici la pensano così. Ma non riesco a credere, caro ministro, che lei possa dividerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assegno famiglie, ecco chi perde

Il nuovo sostegno unico. Le situazioni più a rischio di essere penalizzate sono i nuclei con figli over 21, patrimoni elevati e conviventi. Per l'Istat effetti negativi nel 29,7% dei casi

Il nuovo assegno unico premierà lavoratori autonomi e incapienti oggi esclusi dalle misure in vigore. In base alle prime simulazioni, però, sistema che il 29,7% delle famiglie potrebbe rimetterci con il nuovo aiuto. A dirlo è una simulazione di Istat, presentata in audizione al Senato, dove venerdì scorso il disegno di legge delega sull'assegno unico ha ricevuto l'ok unanime della commissione Lavoro.

Tra i profili più a rischio ci sono

le famiglie con figli over 21 a carico, che rimarrebbero scoperte, le coppie conviventi che con l'Isee dovrebbero computare i redditi di entrambe i genitori e i nuclei con patrimoni mobiliari e immobiliari elevati. Diventa così urgente dare seguito alle richieste, accolte dallo stesso Governo, di inserire in fase attuativa una clausola di salvaguardia che tuteli queste famiglie.

Michela Finizio — a pag. 5

Chi rischia i tagli all'assegno unico: figli over 21, conviventi e patrimoni alti

Welfare e non profit: le riforme in campo

Il passaggio al nuovo aiuto premierà le famiglie di autonomi e incapienti oggi esclusi ma il 29,7% dei nuclei potrebbero essere penalizzati secondo le prime simulazioni Istat

Michela Finizio

Entra nel vivo la definizione dell'assegno unico per i figli under 21 previsto dal Ddl delega approvato la settimana scorsa all'unanimità dalla commissione Lavoro del Senato. Manca solo l'ok dell'Aula (la Camera già si era espressa a favore) e poi si può procedere con i decreti attuativi. Bisognerà definire fasce e importi del contributo che andrà a sostituire, per più di 11 milioni di famiglie con figli, le misure in vigore, in particolare detrazioni fiscali e assegni al nucleo familiare (Anf) per i dipendenti, che insieme valgono circa 14 miliardi.

Gli uffici tecnici sono al lavoro per definire la nuova misura nei limiti imposti dalle risorse disponibili. Ma i tempi sono stretti per partire a luglio ed è necessario simulare nel dettaglio l'impatto della riforma sui conti delle famiglie. Una delle prime proiezioni, resa pubblica da Istat il 20 ottobre scorso in audizione alla commissione Affari sociali, quantifica già la presenza di alcuni rischi.

Istat: riforma «negativa» per il 29,7% dei nuclei

Lo scenario simulato da Istat, grazie ai dati dell'indagine campionaria sui redditi delle famiglie, prevede una quota base dell'assegno fissa a 40 euro mensili e una variabile "per scaglioni" Isee (si va dai 200 euro mensili con Isee sotto i 13mila euro ai 40 euro oltre i 75 mila); l'importo è maggiorato del 20% dal terzo figlio in poi, dimezzato dai 18 ai 21 anni.

La riforma così ipotizzata da Istat determinerebbe un incremento di reddito per il 68% delle famiglie con figli rispetto a quanto percepito oggi. Tra queste soprattutto le famiglie con reddito da lavoro autonomo (2,4 milioni di nuclei), oggi non raggiunte dagli Anf, e quelle con i redditi più bassi che per incapienza non fruiscono delle detrazioni fiscali. Per il 2,4% dei genitori, invece, la situazione non

cambiarebbe, mentre per il restante 29,7% il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione di quelle attuali risulterebbe negativo (più nel dettaglio, per il 20% tra i redditi più bassi, per il 37,6% tra quelli più alti). In particolare, ciò sarebbe dovuto all'abrogazione delle attuali politiche, ai vincoli legati all'Isee familiare, alla ridefinizione, in senso restrittivo, dell'età per essere considerati figli a carico, alla riduzione dell'assegno con riferimento ai figli successivi al secondo. «La previsione di una clausola di salvaguardia garantirebbe a tali famiglie un riposizionamento in condizioni di parità», ha detto in audizione il presidente dell'istituto, Gian Carlo Blangiardo. In quest'ottica in commissione Lavoro del Senato è stato approvato un ordine del giorno con cui il Governo si impegna a introdurla nei decreti attuativi. E la ministra per la famiglia Elena Bonetti ha già fatto sapere che lavorerà in questa direzione.

I profili critici con il passaggio all'assegno

Da monitorare sono in particolare gli effetti su alcune tipologie di nuclei familiari. Innanzitutto quelli con figli over 21 a carico dei genitori: anche se sono stati annunciati nuovi aiuti diretti ai giovani, per favorirne l'autonomia, queste famiglie di fatto potrebbero perdere i benefici delle detrazioni fiscali, salvo previsioni esplicite in senso contrario. Ed eventuali deroghe, comunque, andrebbero a ridurre le risorse a



disposizione per l'assegno unico. Forte potrebbe essere anche la riduzione dell'assegno tra i 18 e 21 anni, nel periodo in cui le famiglie sostengono un maggior onere. Bisognerà poi capire che destino avranno gli Anf oggi rivolti ai pensionati, così come la quota a carico dei datori di lavoro per finanziari.

Ad esprimere preoccupazione è stata anche l'Associazione delle famiglie numerose, dalle cui analisi emerge un rischio di penalizzazione con il nuovo regime a causa della scala di equivalenza dell'Isee che, ad esempio, al quarto figlio attribuisce un valore pari a 0,35 e scende progressivamente.

Ci sono poi le coppie conviventi, non coniugate e non riconosciute da unione civile, che per il calcolo degli Anf (istituito nella sua attuale versione nel 1988) possono computare il solo reddito del richiedente, previa rinuncia dell'altro genitore. Con il passaggio all'Isee verrebbe considerato l'intero reddito familiare, inclusi i patrimoni mobiliari e immobiliari.

Ed è proprio sull'incidenza di quest'ultimo, infine, che dovranno essere affinate le simulazioni perché - come si è visto con il reddito di cittadinanza - l'indicatore tiene conto di diversi "elementi di ricchezza" che attualmente non vengono considerati dalle misure esistenti.



Elena Bonetti.

La ministra per la Famiglia e le Pari opportunità ha detto che lavorerà in fase attuativa per l'introduzione di una clausola di salvaguardia che tuteli le famiglie che rischiano di rimetterci

Le risorse

Nel Fondo
3,4 miliardi
per il 2021

- Per la riforma dell'assegno unico è stato istituito un Fondo dotato delle seguenti risorse: 3,4 miliardi per il 2021 (di cui 3 miliardi stanziati con l'ultima legge di Bilancio) e circa 6,5 a decorrere dal 2022, a cui si aggiungeranno quelle derivanti dalla

soppressione delle misure in vigore per un totale di circa 15 miliardi di euro

I capisaldi

I 21 anni
tra i vincoli
della delega

- Il Ddl delega, nella sua attuale versione, prevede un assegno per ciascun figlio under 21 a carico con i seguenti requisiti: la progressività in base all'Isee; un importo inferiore dai 18 anni; una maggiorazione per i figli successivi al secondo e per le madri under 21; una maggiorazione tra il 30 e il 50% per i figli disabili

Le platee

Il 64% dei
maggioresni
ancora a casa

- Il nuovo assegno unico è universale: si rivolge a tutti i circa 12,5 milioni di under 21, di cui 10,1 milioni minorenni (dati Istat).
- Fra 18 e 34 anni, il 64,3% dei giovani in Italia vive ancora a casa con almeno un genitore.
- L'assegno al nucleo familiare oggi in vigore, previsto per i soli lavoratori dipendenti, raggiunge solo 4,2 milioni di famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prime simulazioni sull'assegno unico

Istat ha simulato l'impatto di un assegno unico, ipotizzando un contributo così strutturato

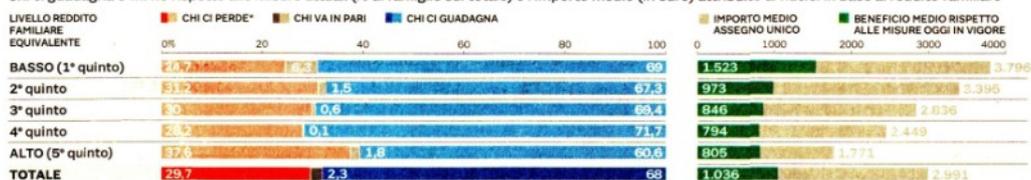
IPOTESI DI SIMULAZIONE



Per ogni altro figlio minore oltre al secondo, l'importo dell'assegno è maggiorato del 20%, mentre per ogni figlio a carico dai 18 ai 21 anni il beneficio è ridotto della metà

IL CONFRONTO CON LE MISURE IN VIGORE

Chi ci guadagna e chi no rispetto alle misure attuali (% di famiglie sul totale) e l'importo medio (in euro) attribuito ai nuclei in base al reddito familiare



* Per queste famiglie il saldo tra l'introduzione della nuova misura e l'abolizione delle preesistenti già citate risulterebbe negativo, salvo l'introduzione di una clausola di salvaguardia non prevista nell'ipotesi qui illustrata. Fonte: Istat

CHI RISCHIA DI PERDERCI - GLI ESEMPLI

I contributi attualmente percepiti (OGGI) e quelli minimi necessari con l'assegno unico per non rimetterci (DOMANI), caso per caso. In euro all'anno



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati statistiche fiscali, Inps e Associazione nazionale famiglie numerose

Tutte le richieste arrivate al Governo

Partita la caccia al tesoro del Recovery Fund

Mineo a pagina 8

IL RILANCIO DELL'ECONOMIA

Ostretriche, governatori, borghi, associazioni di categoria: ognuno ha il proprio progetto per il quale chiedere un finanziamento

Caccia al tesoro del Recovery

Dal Ponte sullo Stretto al 5G: ecco tutte le richieste arrivate a Palazzo Chigi per acciuffare i fondi Ue

Iter

Entro fine mese il voto in Parlamento, il piano a Bruxelles il 30 aprile. Le prime risorse circa 20 miliardi, entro l'estate

Infrastrutture

Il sindaco di Ascoli Fioravanti «Ferrovia dei due Mari urgente» Sisto chiede di realizzare a Bari la cittadella della giustizia

GAETANO MINEO

... Il Recovery Plan comincia a prendere forma. Il governo ha già inviato al Parlamento il Piano di ripresa e resilienza (Pnrr) e sul quale si pronuncerà con le risoluzioni previste per fine mese. Dopo l'approvazione delle Camere, il programma dovrà essere presentato a Bruxelles entro il 30 aprile. Poi la commissione Ue valuterà i piani di ciascun Paese e avrà a disposizione otto settimane. Una volta acquisita l'approvazione del Consiglio europeo ci saranno altre quattro settimane per la definizione finale. Questo significa che le risorse europee saranno disponibili alla fine dell'estate. Se tutto andrà bene, in pratica, ci sarà un prefinanziamento del 13% che per l'Italia vale 20 miliardi. Un Pnrr di oltre 450 pagine (tre volte della versione Conte 2), contenenti sei schede con l'indicazione degli interventi e la distribuzione delle risorse. In soldoni, 46,3 miliardi per la digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 69,8 miliardi per «rivoluzione verde e transizione ecologica»; 31,98 miliardi per le infrastrutture per la mobilità sostenibile; 28,49 miliardi per il sistema educativo e ricerca; 27,62 miliardi per inclusione e coesione sociale; 19,72 miliardi per il sistema sanitario. L'impatto stimato sul Pil è del 3% fino al

2026 quando il piano dovrà essere completato. Una montagna di richieste e progetti sono arrivate a Palazzo Chigi in questi mesi da parte di enti pubblici, mondo imprenditoriale e associazioni a vario titolo. Tutti con un unico comune denominatore: essere inseriti nel piano per ottenere i fondi europei per il rilancio del proprio territorio o comparto. A partire da **Federturismo**: «Occorre incrementare l'attrattività del sistema turistico con una modernizzazione delle infrastrutture, sostenendo la riqualificazione delle strutture turistico-ricettive potenziandole con servizi turistici strategici in coerenza con gli obiettivi di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità su cui si fonda il Recovery Plan». Assaeroporti vuole partire invece dalla rivoluzione verde e transizione ecologica, con interventi di efficientamento energetico, mobilità green, l'adeguamento delle reti idriche o il recupero e riuso dei rifiuti prodotti in aeroporto. Aeroporti ma anche porti. Federlogistica-Contrasporto chiede che «le risorse del Recovery plan possono essere occasione per un piano straordinario di dragaggi con procedure d'urgenza, per l'elettrificazione delle banchine e l'avvio di progetti legati all'idrogeno». Per il comparto della comunicazione l'imperativo è «au-

mentare gli investimenti sul 5G», oltre alla sburocratizzazione. Per **Asstel**-Assotelecomunicazioni, «servono autorizzazioni in massimo 60 giorni per snellire i processi». E la partita sulla burocrazia è vitale per spendere tutti e bene i 200 miliardi del Recovery. Da qui l'appello dei Comuni, protagonisti della spesa dei fondi Ue, i quali manifestano l'esigenza di un «Piano di rafforzamento amministrativo» nazionale con l'immissione di nuove forze fresche e di un Fondo rotativo per la progettazione, «perché solo una progettazione anticipata e seria permette la messa a terra con celerità degli interventi». Il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, in particolare ribadisce «la necessità di poter procedere urgentemente ad assunzioni straordinarie con regole semplificate». A rafforzare il determinante ruolo degli enti locali, l'appello al premier Mario Draghi da parte di circa duecento sindaci di Puglia, Calabria, Campania, Sicilia, Basilicata, Molise, Sardegna e Abruzzo. I primi cit-



tadini chiedono di avere in tempi rapidi un cronoprogramma e una sorta di «manuale delle istruzioni» del Pnrr.

Anche i borghi d'Italia vogliono essere della partita. Il disperato appello di Fiorello Primi, che guida l'associazione di 315 borghi italiani: «Il Recovery plan è l'ultima occasione per non farci morire». Eloquente l'esempio del sindaco di Acquaviva delle Fonti (Bari) che ricorda il caso virtuoso di Monteverde Irpino, dove è nata la mamma di Draghi. «Con cinque milioni di fondi hanno ristrutturato l'intero borgo che ora è uno dei più accessibili d'Italia per i disabili».

Poi c'è la Regione Siciliana con un piano Recovery che contiene, tra l'altro, la realizzazione del Ponte sullo Stretto.

Dalla Sicilia alle Marche. Qui il sindaco di Ascoli Piceno, Marco Fioravanti, sta scommettendo tutto per inserire nel Pnrr la realizzazione della cosiddetta «Ferrovia dei Due Mari», senza la quale, oggi s'è costretti a raggiungere Roma (200km) in quasi sette ore. Per perorare l'opera ha scritto una lettera al ministro Giovannini.

A Bari, invece, c'è il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, che in zona Cesarini sta operando per far finanziare la realizzazione del Parco della Giustizia del capoluogo pugliese e che «al momento è fuori». «Con i dirigenti e i funzionari del ministero, su incarico della ministra Cartabia, sto cercando una soluzione», dice Sisto.

Pure le ostetriche, infine, vogliono la loro parte. Maria Vicario, presidente dell'Ordine: «Puntare su professionisti preparati e formati adeguatamente e inseriti in modo appropriato nel sistema salute è un dovere del nuovo Governo che dovrà utilizzare le risorse del Recovery Fund per una reale riorganizzazione del comparto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniele Franco
Ministro dell'Economia del governo guidato dal presidente del Consiglio Mario Draghi. Il piano italiano per il Recovery Fund è in Parlamento, dove verrà votato entro la fine di marzo